

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

CHIESA EVANGELICA CRISTO

LA SOLUZIONE¹

Viale Europa 356

20062 CASSANO D'ADDA

MANUALE

SUL FONDAMENTO DELLA FEDE

E DELL'OBBEDIENZA

PORTA CAMMINO E META

¹ Past. Salvatore Delle Donne
Cell. 335.7707383 Casa 02.36547337; E- mail:
cristolasoluzione@hotmail.it

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

INDICIE

QUADERNO N. 1

LA PORTA

Il regno di satana	6
La Signoria di Gesù	8
La predicazione	13
La Fede	15
Il ravvedimento	16
La confessione	18
Il battesimo in acqua	20
Il battesimo nello Spirito Santo	24
La cena del Signore	29
Lo scopo eterno di Dio	36
Come camminare nello Spirito Santo	
le 24 ore al giorno	45

QUADERNO N. 3

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

LA RELAZIONE CON DIO

La relazione personale con Dio	49
L'adorazione	52
La lode	57
L'Azione di grazia	58
L'implorazione della grazia	59
La preghiera	62
Il digiuno	72
Il discepolato e la preghiera	77

QUADERNO N. 4

IL VECCHIO E NUOVO MODO DI VIVERE

Il vecchio e nuovo modo di vivere	87
L'impurità sessuale	92
Il materialismo e l'avarizia	96
L'odio e l'ira	100
Il vocabolario perverso	103

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

La falsità e la menzogna	110
L'ipocrisia	112
L'occultismo	116
Il pessimismo	123
I vizi	127
Rendere il male per il male	134
L'ingiustizia	138

QUADERNO N. 5

LA FAMIGLIA CRISTIANA

La famiglia	145
Perché esiste la famiglia	151
Il matrimonio	164
La funzione di ciascun coniuge	174
I doveri della moglie	186
I doveri del marito	195
La relazione matrimoniale	211

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Il fidanzamento	226
La crescita dei figli	232
Le responsabilità dei genitori	239

QUADERNO N. 6

LA RELAZIONE TRA I FRATELLI

L'armonia tra i fratelli	250
La natura della nostra relazione	250
L'amore fraterno	255
Camminare insieme	265
Il servizio	273
L'autorità e la sottomissione	278
I conflitti nelle relazioni tra i fratelli	288
Correzione e disciplina nella comunità	304

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

QUADERNO N. 1 LA PORTA

Introduzione

Il mondo nel quale viviamo e i due Regni

Il male è una forza spirituale che proviene da Satana e dai suoi demoni, che operano sopra gli esseri umani, attraverso la mente, li rende prigionieri e li schiavizza.

Efesini 6:12; Giuda 3:16; 2 Timoteo 3:1-5; Romani 1:18-32; 2 Pietro 2:1-22

Tema 1:

IL GOVERNO DI SATANA

a. Tutte le sfere della vita umana sono sotto l'autorità di Satana:

l'economia, la cultura, l'educazione, l'arte, lo sport, la scienza, la medicina, la tecnologia, le comodità che producono conforto alla vita umana, ecc.

b. Non significa che queste cose sono malvagie, ma che attraverso ciascuna di esse opera Satana, pervertendo tutto col fine di distruggere, corrompere, pervertire, danneggiare e discreditarne ogni opera di Dio, nonché distruggere l'uomo che è stato creato ad immagine e somiglianza del Creatore.

c. Tutta questa schiavitù satanica produce nel mondo uno stile di vita ingannevole che rende una generazione perversa.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Per questa ragione, Pietro, parlando ad una moltitudine di persone disse: " Salvatevi da questa perversa generazione" (Atti 2:40).

d. Una generazione perversa è quella che trova piacere nella malvagità, nella seduzione, nell'inganno, nella vivacità, nel disordine, nella ribellione, nella depravazione ecc.

e. Nel principio non era così. L'uomo era perfetto; aveva l'autorità e l'immagine del Suo Creatore. Si poteva vedere nell'uomo Dio.

Genesi 1:26-28;31.

f. Perché venne la perversione? (1 Pietro 1:18; Romani 5:12; 3:23)

a. Perché l'abbiamo ereditata dai nostri antenati.

b. Perché l'uomo persiste nella disobbedienza, ribellione e individualismo. Efesini 2:2-3

Questo stile di vita trova buona posizione in un impero satanico che le Sacre Scritture chiamano: "IL REGNO DELLE TENEBRE"

Colossesi 1:13

g. In quest'impero, Dio, s'incarna nella persona di Gesù Cristo, viene ad insegnarci, a vivere come uomo, a salvarci dalla schiavitù satanica, confermando il Suo Regno sulla terra.

I DUE REGNI E LE LORO CARATTERISTICHE

Sulla terra, sono ben definiti i due regni:

- Regno di Dio o Regno della Luce
- Regno di Satana o Regno delle tenebre

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

REGNO DELLA LUCE: governa Gesù Cristo.

La sua caratteristica è: Vivo come Gesù vuole (Colossesi 1:13)

REGNO DELLE TENEBRE: governa Satana.

La sua caratteristica è: Vivo come io voglio (Efesini 2:2-3)

1. Come governa Satana?

- Attraverso il pensiero.
- Il desiderio della carne.
- La volontà della carne.

2. Come governa Gesù Cristo?

- Per mezzo dello Spirito Santo.
- Attraverso il corpo. (La Chiesa) Efesini 4:11-16
- I differenti ministeri della chiesa che con l'insegnamento guardano tutte le cose
Matteo 28:18,20; Colossesi 1:13 e 2:19;
- Le congiunture che sostengono e nutrono.

TEMA 2:

LA SIGNORIA DI CRISTO

Chi è Gesù Cristo?

Ebrei 1:1-3; Giovanni 1:3; Colossesi 1:16

1. E' Dio che viene in forma d'uomo per dimostrare agli esseri umani lo stilo di vita che vuole.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Giovanni 1:1 Filippesi 2:5-11 Matteo 1:18-23

2. Si menziona come il Figlio di Dio e Unigenito del Padre.

Giovanni 1:14 1 Giovanni 4:9 Marco 1:11

3. E' la rivelazione di Dio stesso.

4. E' la parola o il verbo di Dio per gli uomini.

Giovanni 1:18-19

5. E' il mediatore. (1 Timoteo 2:5)

6. E' il Salvatore.

Atti 4:12 Efesini 2:13-16 1 Pietro 2:24

7. E' il liberatore dell'uomo. Giovanni 8:26

8. E' il guaritore.

1 Pietro 2:24 Isaia 53:4

9. E' il Signore.

Filippesi 2:9-11 Atti 2:30 1 Corinzi 15:57

10. E' il cammino, la verità e la vita. Giovanni 14:6

Perché venne Gesù?

1. Venne per stabilire il Regno di Dio sulla terra.

Colossesi 1:21-22 Luca 2:14 Efesini 2:16 Romani
5:10 2 Corinzi 5:19

2. Venne per restaurare l'autorità nell'uomo e la sua immagine.

Romani 5:18-19; 8:14-21 Efesini 4:24; Colossesi
3:10; Galati 4:7

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

3. Per liberarci dal potenza delle tenebre, dalla morte e dal diavolo.

Giovanni 8:36; Galati 1:4; Colossesi 1:13; Ebrei 2:14-15; 1 Giovanni 3:8;

4. Venne per redimerci.

Galati 3:13 Tito 2:14 Apocalisse 5:9 Isaia

53.

5. Venne per unire gli uomini e formare un popolo per Dio.

Giovanni 11:52 Efesini 2:16-19

6. Venne per essere il Capo della chiesa.

Giovanni 11:52 Efesini 2:16-19

7. Venne per essere la PORTA che c'introduce nel Regno di Dio.

Giovanni 10:7-9

8. Venne per occupare il centro della nostra vita e governarci in tutti i suoi aspetti, non per imposizione, ma per riconoscimento e sottomissione volontaria.

Filippesi 2:5-11 Romani 10:8-9

TEMA 3:

I primi cristiani considerarono la relazione con Cristo il Signore come un cammino che si deve seguire , una rotta chiara e definitiva per le proprie vite.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Confrontare Giovanni 14:6 con Atti 9:2-19-23; 22:4; Atti 24:14 e 22. Evidentemente, questo cammino ha un ingresso, una porta, come anche un obiettivo, una meta.

Questi tre termini che costituiscono i punti essenziali di orientamento per il presente corso di studio:

PORTA, CAMMINO E META,

Come entrare dalla Porta?

Marco 16:15; Matteo 10:7; 1 Corinzi 1:21.

Lo strumento che Dio elesse per portare agli uomini il Regno del suo amato Figlio, Gesù Cristo, fu:

la predicazione della Parola, il Verbo di Dio fatto carne:
Gesù.

I punti essenziali della predicazione di Gesù Cristo sono:

a. La sua incarnazione:

Gv 1:1-3, 14, 18; Matteo 16:16; e 26:63,64;
Marco 14:61,62; Romani 8:3; Filippesi 2:7-8; 1 Tim.
3:16; Ebrei 2:14-15.

b. La sua vita e insegnamento:

Giovanni 6:35; 8:12; 10:9; 11:25; 14:6 e 15:1.

c. La sua morte per i nostri peccati:

Isaia 53:4-6; Romani 5:8-11; Efesini 2:13; 1 Pietro
2:24.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

d. La sua resurrezione:

Matteo 28:5-6; Luca 24:5-6; Romani 1:4; Atti 2:24;
4:33; 1 Corinzi 15:3-4.

e. La sua ascesa al cielo:

Luca 24:51; Filippesi 2:9-11; Atti 1:9-11.

Pertanto, GESU' CRISTO E' IL SIGNORE:

Romani 10:9; Atti 2:36; Apocalisse 19:16.

f. Il proposito della predicazione di Gesù Cristo il Signore è la conoscenza della luce di Dio (2 Corinzi 4:3-6) nei cuori degli uomini, la quale produrre fede, perché in libertà decidano di seguirlo.

g. L'esempio lo abbiamo in Atti 2:22-26; questo è una sintesi eccellente del

KERIGMA apostolico. Consideriamo la sua predicazione dividendola in tre parti:

- Verso 14:21 – INTRODUZIONE –

(Pietro stabilisce il contatto con i suoi ascoltatori; spiega il successo della Pentecoste, che li congiunge alla predicazione del vangelo)

- Verso 22 – PREDICAZIONE –

(annuncia con fermezza e autorità le grandi verità in relazione alla persona e all'opera di Cristo).

La sua predicazione è confermata dallo Spirito Santo.

- Verso 38 – REGOLE CHIARE –

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

(cuori afflitti, toccati dalla luce del vangelo. Gli ascoltatori ricevono istruzioni chiari dagli apostoli. L'obbedienza è fattibile e perfino facile, dopo aver ricevuto la verità che illumina il cuore).

h. Un esempio della nostra predicazione:

INTRODUZIONE – (può essere in questa forma o di molte altre).

Il mondo va di male in peggio. Questo fu già stato predetto dalla Bibbia 2000 anni fa. Leggiamo alcuni tratti delle scritture che sembrano un giornale d'oggi, descrivendo gli uomini dei nostri giorni. Una buona notizia tuttavia c'è:

lo stesso in questi giorni si sta spargendo lo Spirito Santo sopra l'umanità. Un popolo che vuole realmente seguire Gesù Cristo e vivere i suoi insegnamenti. Dio vuole che facciamo parte del suo popolo, che parliamo da parte Sua.

PREDICAZIONE

Gesù Cristo è il figlio di Dio, che si fece uomo e venne in questo mondo per salvarci.

C'insegnò la volontà di Dio suo Padre, con la propria vita ci diede l'esempio di come dobbiamo vivere.

Gli uomini dei suoi giorni lo condannarono a morte e lo crocifissero, però questo non fu un incidente, ma il compimento del programma di Dio.

Cristo venne nel mondo per salvare i peccatori, per salvarci doveva morire facendosi carico dei nostri

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

peccati (pagando con la sua morte la nostra malvagità e ribellione). Cristo morì per noi.

Pero Dio lo risuscitò tra i morti al terzo giorno e lo elevò fino ai cieli e lo fece sedere alla sua destra facendolo Signore di tutti.

La volontà del Padre è che tutti si ravvedano, si sottomettano davanti a Suo Figlio, confessino con la propria bocca che Gesù è il Signore (credendo che Dio lo risuscitò tra i morti) e si battezzano (per morire alla vecchia vita e risuscitare con Cristo in una nuova vita.

REGOLE CHIARE

Credi in Gesù Cristo! ravvedersi!

Battezzati nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei peccati. Ricevere Spirito Santo.

Testi da memorizzare:

Giovanni 5:24; Ebrei 11:1; Romani 10:17

Che cos'è la PORTA?

Con questo termine ci riferiamo a tutto ciò che riguarda l'ingresso nel Regno di Dio.

Convinzione dei peccati, ravvedimento, fede, confessione, battesimo (incluso la pienezza dello Spirito Santo).

Significa tutto quello che si deve sapere per sperimentare l'INGRESSO, entrare nel cammino con buone speranze, per arrivare alla meta.

LA FEDE

L'udire la predicazione produce fede in quelli che l'ascoltano.

- a. Questa fede, è indispensabile per il ravvedimento, il battesimo, e per la pienezza dello Spirito Santo.

La fede viene dall'udire la Parola di Dio.

Romani 10:14-17;

- b. Che cos'è la FEDE?

La Fede non è solo credere in Dio, ma fare quello che dice; credere in quello che dice e in quello che Dio è.

- c. La fede conduce all'obbedienza, e l'obbedienza alla confessione che Gesù Cristo è il Signore (Romani 10:9), e che abbiamo peccato e vissuto lontano da Dio.

Isaia 53:6 – Ci porta a confessare le nostre mancanze, e a dar conto delle nostre opere. Ebrei 19:18

- d. Gli ostacoli alla FEDE sono due:

1. Il razionalismo

2. I sentimenti

- e. Come cresce la FEDE?

La fede cresce attraverso l'udire, l'osservare e predicare la Parola di Dio. Giacomo 1:22; Romani 4:20;

Cresce anche attraverso le prove e le tribolazioni.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

IL RAVVEDIMENTO

Che cosa significa pentirsi?

- a. E' un cambio di comportamento (Marco 1:15 e Atti 2:38)

E' necessario cambiare l'atteggiamento con Dio e non solo pentirsi degli atti malvagi.

Dobbiamo passare da uno stato di ribellione e d'indipendenza, ad uno stato di sottomissione, obbedienza e dipendenza da Dio.

Comportamento precedente

Ribellione e indipendenza

(faccio quello che voglio)

A questa categoria appartengono due tipo di persone:

L'incredulo: pone al primo posto l'IO, poi i piaceri, il lavoro, il denaro, la famiglia e lo studio.

Il religioso: pone al primo posto l'IO, poi Cristo, i piaceri, il lavoro, il denaro, la famiglia e lo studio.

Comportamento attuale

Sottomissione e dipendenza

(faccio quello che Cristo chiede)

A questa categoria appartiene:

Il discepolo: il quale pone al primo posto CRISTO, poi l'IO, i piaceri, il lavoro, il denaro, la famiglia e lo studio

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- a. Dobbiamo essere liberati dal potenza delle tenebre per servire il nostro Signore, padrone e Signore Gesù Cristo.

Efesini 2:2-3; Colossesi 1:13; 1 Tessalonicesi 1:9.

- b. Morire all'IO, negarci a noi stessi.

Luca 9:23; Marco 8:34; Galati 2:20

Perché io non sono più al centro della mia vita ma Cristo, che vive in me.

- c. Rinunciare a tutto quello che possiedo

(Luca 14:25-33).

Ponendo a Cristo prima di ogni cosa (Matteo 10:37), prendendo la croce ogni giorno, e disposto a servire e soffrire per Lui, e ponendo tutto quello che ho al servizio di Dio.

Non afferrarmi a niente e a nessuno, ma solo a Cristo il mio Signore.

Testi da memorizzare:

Atti 19:18; 1Giovanni 1:9; Marco 1:15; Colossesi 1:13;
Luca 9:23; Matteo 10:37.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

LA CONFESSIONE

Perché dobbiamo confessarci?

Perché è il requisito di Dio per perdonare i nostri peccati.

- per essere guariti.
- per essere liberati dalle tenebre. (1Giovanni 1:5-7)
- Per vivere gioiosi e allegri.
- Per essere umili e riconoscere la giustizia di Dio.
- Per metterci a disposizione di Dio (nel castigo, correzione, ecc.)
- Per sentire sollievo, perdono e libertà

Che cos'è la confessione?

E' rivelare in forma definitiva e chiara, l'atto e la motivazione del peccato.

E' rendere conto degli atti della vecchia vita.

a. A chi dobbiamo confessarci?

A Dio, agli offesi e persone riconosciute come uomini di autorità spirituale.

b. Con quale frequenza dobbiamo confessarci?

Immediatamente dopo aver commesso il peccato.
Cerchiamo di avere i conti in regola con Dio.

LA LIBERAZIONE (dagli Spiriti Immondi)

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Dopo la confessione, la persona deve sentirsi completamente perdonata e liberata. Però se persiste qualche oppressione o legatura da pratiche di occultismo, raccomandiamo l'intervento dei fratelli con autorità spirituale per la liberazione. (Marco 16:17).

Esempio: Luca 4:31.

Con tutta l'autorità dobbiamo scacciare gli spiriti immondi dalle persone. (Matteo 10:8).

Gesù Cristo ci ha dato autorità sulle forze delle tenebre.

Testi da memorizzare: Marco 16:17;



IL BATTESIMO IN ACQUA

1. Gesù Cristo (dopo la sua morte e resurrezione e prima della sua ascensione) impartì un ordine universale ai suoi discepoli.

(Matteo 28:18,19) "andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel Nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

(Marco 16:15-16) " Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato"

2. Gli apostoli, dopo che ricevettero lo Spirito Santo, cominciarono a predicare il vangelo e a battezzare a quelli che credevano, come atto e segnale concreto della propria conversione.

Esempi:

Atti 2:38-41; 3000 persone

Atti 8:12; I samaritani

Atti 8:36-38; L'etiope

Atti 9:17-18; Saulo (Paolo)

Atti 16:13-16; Lidia e Flia

Atti 16:30-34; Il carceriere e Flia

Atti 18:8; Crispo e altri.

Atti 19:4-5; I dodici Efesini.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

3. Battezzare vuol dire "immergere". Per questo nella bibbia quelli che si convertirono furono battezzati in acqua per immersione.

Significato e valore spirituale

Mi unisco a Cristo per morire nella sua morte, alla vecchia vita e risuscitare in Cristo a una nuova vita.

4. Quello che precede il battesimo.

La fede precede il battesimo. (Marco 16:16; Atti 8:35-38)

- . Credi che Gesù Cristo è il figlio di Dio?
- . Credi che morì per i tuoi peccati?
- . Credi che Dio lo tolse dai morti?
- . Confessi e riconosci Gesù Cristo come tuo Signore?

- a. Il pentimento precede il battesimo (Atti 2:36)

- Hai cambiato il tuo comportamento?

Da ribelle e indipendente, ti rivolgi a Cristo per sottometterti a Lui e dipendere in tutto da Lui?

- Rinunci a Satana e alle tenebre, e ti consegni a Gesù Cristo per vivere come Egli vuole?

- Ti sei negato a te stesso?

- Hai tolto l'IO dal centro della tua vita?

- Hai rinunciato a tutto quello che possiedi?

- Vuoi essere un vero discepolo di Cristo fino alla morte?

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Se tu rispondi a tutte le domande con il SII Totalmente e sinceramente, ti puoi battezzare. Quello che si pente e crede, si battezza (se non si vuole battezzare, è perché non si è pentito).

Se qualcuno si battezza senza essersi pentito, serve a qualcosa questo battesimo?

Significato del battesimo:

- a. Sono battezzato in Cristo (Romani 6:3) sono uno con Cristo.

Sono integrato in Cristo, sono sommerso in Cristo, introdotto dentro di Lui.

- b. Muoio e risuscito (Romani 6:3) sono uno in Cristo.

Partecipo nella morte e resurrezione di Cristo. Ho una nuova vita, la vita di Cristo mediante la fede nella potenza di Dio. Cristo ha la potenza di togliere dal mio cuore di pietra (ribelle) e darmi un cuore di carne (mansueto e umile). Verso 2 Corinzi 5:17 e Ezechiele 36:26-27.

- c. Sono membro del corpo di Cristo che è la Chiesa.
(1 Corinzi 12:13- Atti 2:41-47).

Testi da memorizzare:

Marco 16:16; Romani 6:3; Colossesi 2:12; 1 Corinzi 12:13;

Quello che viene dopo il battesimo:

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- a. Il battesimo nello Spirito Santo (Atti 2:38-39)
- b. Il discepolato (Matteo 28:19-20; Atti 2:42-9)

Testi da memorizzare:

Marco 16:16; Romani 6:3-4; 1 Corinzi 12:13,

IL BATTESIMO NELLO SPIRITO SANTO

Introduzione

Col pentirci di cuore, col battesimo e per la fede nella potenza di Dio, siamo morti e risuscitati in Cristo (Colossesi 2:12).

Ora possiamo dire

Cristo è il nostro Signore. Apparteniamo a Lui; Egli governa la nostra vita.

Dio ha perdonato i nostri peccati (Colossesi 1:13-14 e 2:13).

Dio ci ha fatto suoi figli (Giovanni 1:12-13) e ora:

Cristo ci vuole battezzare nello Spirito Santo.

PIETRO disse in Atti 2:38:

Primo: Ravvedetevi!

Secondo: Ciascuno si battezzato!

Terzo: Riceverete il dono dello Spirito santo!

1. Basi bibliche del battesimo nello Spirito Santo.

- a. fu profetizzato da Giovanni Battista (Matteo 3:11)
- b. fu profetizzato da Cristo (Atti 1:5-8)
- c. fu l'esperienza dei dodici apostoli e dei cento venti (Atti 2:1-4)
- d. gli apostoli annunciarono che questa promessa era per tutti i chiamati da Dio (Atti 2:38-39).
- e. Quelli che si convertivano e si battezzavano erano guidati dagli apostoli in quest'esperienza.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Atti 8:14-17;	I samaritani
Atti 9: 44-47;	Saulo (Paolo)
Atti 11: 15-17;	Cornelio e Flia
Atti 10: 44-47;	Cornelio
Atti 19:1-7;	Gli Efesini

2. Che cos'è il battesimo nello Spirito Santo?

Ci sono diversi termini che Cristo e gli apostoli usarono per riferirsi a quest'esperienza:

- Battesimo nello Spirito Santo (Matteo 3:11)
- Battesimo con lo Spirito Santo (Atti 1:15)
- Ricevere il dono dello Spirito Santo (Atti 2:38)
- La promessa del Padre (Luca 24:49)
- Pieni dello Spirito Santo (Atti 8:17)
- Cadde lo Spirito Santo (Atti 10:44)
- Si sparse lo Spirito Santo (Atti 10:45)

- a. E' una promessa e un mandato chiaro. (Atti 1:4-5)
- b. E' un dono, un regalo; (Atti 2:38)

Non è un premio, un premio si concede in base a quello che si riceve; invece, un regalo, dipende esclusivamente dal datore.

- c. E' un'esperienza precisa, personale, cosciente e trasformante.
- d. E' per tutti i figli di Dio (Luca 11:9-13; Galati 4:6).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

e. Cristo è il battezzante, il mezzo è lo Spirito Santo, il candidato è il credente (Matteo 3:1).

Cristo, che è con noi, ci vuole battezzare nello Spirito Santo; immergerci, riempirci, inondarci, fare scorrere i fiumi, sciogliere il suo potere per noi.

3. Perché vuole battezzarci con lo Spirito Santo?

- a. Per darci potenza, virtù, dinamismo, grazia e unzione.
- b. Potenza per essere testimoni: dandoci importanza, coraggio, grazia, parola ecc. (Atti 1:8).
- c. Potenza per fare la volontà di Dio (Esodo 36:26-27). Questo è possibile e facile farlo camminando nello Spirito Santo.

(Romani 8:3-4; Filippesi 4:13).

- c. Potenza per credere, amare, lodare, perdonare, sopportare, obbedire, e tutto quello che Dio vuole che facciamo.
- d. Potenza per essere trasformati alla stessa immagine di Gesù Cristo

(2 Corinzi 3:18).

4. Il parlare in lingue

- a. E' una conseguenza ed evidenza del battesimo dello Spirito Santo.
- b. E' l'acqua che trabocca dalla bocca (fiumi di acqua viva che scorrono nel nostro interiore – l'abbondanza del cuore parla per mezzo della bocca).

Giovanni 7:37-39.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- c. E' una lode inesprimibile. Non ci sono lingue capaci di esprimere le meraviglie di Dio.
- d. Quello che Paolo insegna sul parlare in lingue in 1 Corinzi 14.

- E' parlare a Dio in un linguaggio incomprensibile per gli uomini (v2)
- Per pregare nello Spirito a Dio (V. 14 e 15).
- L'intelligenza rimane infruttuosa, mentre chi parla per lo Spirito Santo in altre lingue edifica se stesso.(v. 4 e 14).
- Paolo raccomanda che tutti parlino in lingue (v.5).
- Ordina di tacere nella Chiesa, quando non c'è chi interpreta e parlare a se stesso e a Dio (v. 28).
- Ringrazia perché parla in altre lingue più di tutti i Corinzi. (v.18).

5. Come ricevere il battesimo dello Spirito Santo?

- a. Ascoltare con fede: ascoltare la Parola e credere a Dio.

(Galati 13:2-14).

- b. Chiedere con fede:

Luca 11:9-13; Marco 11:24; 1 Giovanni 5:14-15; Giacomo 1:6-7;

- c. Bere con fede: per ricevere (Giovanni 7:38)

- d. Lasciare scorrere i fiumi con fede: Giovanni 7:37-39

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

e. Ringraziando Dio, lodando e parlando in lingue.

Testi da memorizzare:

Matteo 3:11; Atti 1:8; Atti 2:38; Atti 19:6; Atti
2:4;

LA CENA DEL SIGNORE

Gesù, non chiese ai suoi discepoli che ricordassero il suo compleanno, ma li istruì a ricordare la sua morte, la sepoltura e la risurrezione. Diede alla Chiesa due simboli visibili; Il Battesimo e la Cena del Signore (chiamate ordinanze) come ricordo della sua morte. Gli ordinamenti sono solo due: Il Battesimo e la Cena del Signore. La Cena del Signore è un insegnamento obiettivo che rappresenta una grande verità spirituale per tutti i credenti.

I.- Che cos'è la Cena del Signore?

I Corinzi 11:23-26

A.- E' un SEMPLICE ATTO.

"che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, ." (23)

La Bibbia dice che nella prima comunione, il Signore Gesù, la notte che fu tradito, prese del pane e lo spezzò. Non fece una grande cerimonia con vesti speciali liturgici, con incenso e con altre forme di rituali. La Cena del Signore è un atto molto semplice. Lui prese il pane, poi il vino e li diede alle persone. Non è un rituale elaborato. Quando prendiamo la Cena del Signore nella nostra chiesa, non lo trasformiamo in un grande rituale, ma osserviamo solo gli elementi.

B.- E' una RICORDANZA.

"e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: « Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me» . " (24)

Lo scopo integro della Cena del Signore è quello di farci ricordare che Gesù è salito sulla croce per i nostri peccati.

C.- E' un SIMBOLO.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

" Nello stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me.» (25)

Quando Gesù disse, questo pane è il mio corpo e questo calice è il mio sangue, non intendeva dirlo in senso letterale. Quando disse queste parole, non era ancora salito sulla croce e non era ancora morto. Tuttavia Lui stava parlando di un simbolo e non del suo vero sangue. Quando dice questo è il mio corpo che è dato per voi, parla di un simbolo.

D.- E' una DICHIARAZIONE DI FEDE.

"Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga» .." (26)

Quando prendiamo la Cena del Signore stiamo predicando un sermone. Stiamo aspettando la reale venuta del Signore Gesù, Lui dice fate questo fino al mio ritorno. <Guardate la croce, è vuota, non sono morto, ritornerò>.

II. Chi deve prendere la Cena del Signore?

Solo quelli che sono già CREDENTI. Marco 14:22-26

"poiché chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio contro sé stesso, se non discerne il corpo del Signore. I Corinzi 11:29

Gesù non offrì la Cena del Signore alla moltitudine dei 5000 ai quali aveva dato da mangiare, la offrì invece ai dodici discepoli che Lui conosceva che erano dei veri credenti. La Cena del Signore è principalmente per il credente. Quando non si è nati di nuovo, si beve per dimenticare. Il credente invece beve per ricordare il sacrificio di Gesù sulla croce.

III. Come mi devo preparare per la Cena del Signore?

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

"Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà dal calice del Signore INDEGNAMENTE, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ora ciascuno ESAMINI sé stesso, e così mangi del pane e beva dal calice;

I Corinzi 11:27, 28

Ogni volta che si celebra la Cena del Signore si deve dedicare sempre un momento di preghiera e di auto esame. E' buono dire: "Dio, c'è qualcosa nella mia vita che devo ancora confessare per essere libero, prima di prendere la comunione". La Bibbia dice che dobbiamo esaminarci prima di prendere la Cena del Signore. E' necessario fare quattro cose.

Primo, autoesaminarsi <Gesù, cosa devo cambiare nella mia vita>.

Secondo, confessare i nostri peccati.

Terzo, ridedicare le nostre vite.

Quarto, chiedere la restaurazione delle nostre relazioni.

1 Corinzi 11:27	Autoesaminarsi
1 Giovanni 1:9	Confessare i miei peccati
Romani 12:1	Ridedicazione
Matteo 5:23,24	Restaurare le relazioni

Quando dobbiamo assumere la Cena del Signore?

L'osservanza della Cena del Signore, dipende dalla Chiesa e dal suo desiderio di testimoniarne il Salvatore.

La Bibbia non fornisce una regola sulla frequenza. Gesù la istituì una notte del giovedì. Poiché è una cena, sarebbe più appropriato prenderla di sera.

TEMA. 1

IL GOVERNO DI SATANA

Testi:

"E con molte altre parole li scongiurava e li esortava, dicendo: <Salvatevi da questa perversa generazione>
(Atti 2:40)

"Il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti"
(Efesini 6:12)

"Dio ha vivificato anche voi, voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati, ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli. Nel numero dei quali anche noi tutti vivevamo un tempo, secondo i desideri della nostra carne, ubbidendo alle voglie della carne e dei nostri pensieri; ed eravamo per natura figli d'ira, come gli altri." (Efesini 2:1-3)

"Dio ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figlio." (Colossesi 1:13)

TEMA: 2

LA SIGNORIA DI CRISTO

"Che cosa dice invece? La parola è vicino a te, nella tua bocca e nel tuo cuore: questa è la parola della fede che

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

noi annunziamo; perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato;" (Romani 10:8-9)

"Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa cui aggrapparsi gelosamente, ma spogliò se stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esteriormente come un uomo, umiliò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce. Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre" (Filippesi 2:5-11)

TEMA:3

LA PORTA

Punto 1 : LA FEDE

"Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono" (Ebrei 11:1)

"In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita".(Giovanni 5:24)

"Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo".(Romani 10:17)

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Punto 2: RAVVEDIMENTO

"Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo". (Marco 1:15)

"Diceva poi a tutti: <Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, e prenda ogni giorno la sua croce e mi segua>" (Luca 9:23)

"Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e che ama figlio e figlia più di me, non è degno di me". (Matteo 10.37).

Punto 3: CONFESSIONE

"Molti di quelli che avevano creduto venivano a confessare e a dichiarare le cose che avevano fatte" (Atti 19:18)

"Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonare i peccati e purificarci da ogni iniquità".(1 Giovanni 1:9)

Punto 4 : LIBERAZIONE

"Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio scacceranno i demoni; parleranno in lingue nuove" (Marco 16:17)

Punto 5: BATTESIMO IN ACQUA

"Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato" (Marco 16:16)

"O ignorate forse che tutti noi, che siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

sua morte?" "Sappiamo infatti che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui affinché il corpo del peccato fosse annullato e noi non serviamo più al peccato" (Romani 6:3,6)

"Siete stati con lui sepolti nel battesimo, nel quale siete anche stati risuscitati con lui mediante la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti" (Colossesi 2:12)

Punto 6: BATTESIMO NELLO SPIRITO SANTO

"Io vi battezzo in acqua, in vista del ravvedimento; ma colui che viene dopo di me è più forte di me, e io non sono degno di portargli i calzari; Egli vi battezerà con lo Spirito Santo e con il fuoco" (Matteo 3:11)

"Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra" (Atti 1:8)

"E Pietro a loro: <Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo>" (Atti 2:38)

"E avendo Paolo imposto loro le mani, lo Spirito Santo scese su di loro ed essi parlavano in lingue e profetizzavano". (Atti 19:6)

QUADERNO N. 2 LA META

LO SCOPO ETERNO DI DIO

Nel riconoscere Gesù Cristo come il Signore della nostra vita, ci siamo battezzati e abbiamo iniziato una vita nuova. Siamo entrati per la PORTA e stiamo seguendo il CAMMINO. Siamo discepoli di Cristo.

Ora la cosa più importante di un cammino è la sua destinazione, ovvero, dove ci dirigiamo.

Lo stesso, il discepolo nella vita ha una meta da raggiungere. E' di fondamentale importanza che come discepoli sappiamo chiaramente dal principio, qual è il scopo di Dio per le nostre vite per farne la nostra meta. (Molti cristiani vivono disordinatamente durante anni per non avere una chiara definizione del scopo di Dio per le proprie vite; non hanno una meta, o credono equivocamente, che la meta della loro vita cristiana è arrivare in cielo.

Ogni aspetto della vita di un discepolo è compreso in questa meta e tutto è orientato verso di essa; la famiglia, il lavoro, lo studio, il denaro, i beni, il tempo, le decisioni, ecc. , tutto si concentra verso la grande intenzione della vita che è: "ARRIVARE ALLA META"

Ci sono due cose essenziali che dobbiamo trattare:

1. Quale è il scopo eterno di Dio?
2. Quali mezzi ha previsto Dio per la realizzazione dei suoi scopi?

Prima parte

QUALE E' IL SCOPO ETERNO DI DIO?

1. C'è una meta per il discepolo di Cristo:

Dio ha un scopo per le nostre vite. In Filippesi 3:12-14, San Paolo dice: v.12 "proseguo il cammino per cercare di afferrare ciò per cui sono anche stato afferrato da Cristo Gesù" v.14 "corro verso la meta per ottenere il premio della celeste vocazione di Dio in Cristo Gesù".

Dio mi chiamò e mi salvò con un scopo. Perché mi salvò Dio? Debbo conoscere il suo scopo e fare di Lui la meta della mia vita.

Quello che risponde alla suprema chiamata, fa il scopo di Dio. La meta della propria vita. La prima domanda che ci dobbiamo porre come discepoli è: Perché mi ha chiamato il Signore?

2. Il scopo eterno di Dio è avere una famiglia di figli somiglianti al proprio Figlio: Efesini 1:4-5; Romani 8:29; Ebrei 2:10; Efesini 1:5; "predestinati per essere adottati come suoi figli.." Romani 8.29 " e li ha pure predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo..". Ebrei 2:10 "per condurre molti figli alla gloria.."

Predestinare significa dare un destino in anticipo. Prima della fondazione del mondo, Dio si propose in se stesso di avere molti figli somiglianti al proprio Figlio.

Dio ha voluto, secondo il proprio beneplacito, secondo il puro effetto della sua volontà, crearci per includerci nel cerchio della intima comunione con il proprio Figlio. Per farci partecipi

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

della sua gloria e delle imperscrutabili ricchezze della propria eredità.

Secondo il disegno della sua volontà, ha voluto conformarci all'immagine del proprio Figlio. Per il suo grande amore, prima di crearci ci destinò ad essere come il proprio Figlio, a partecipare a tutto ciò che è suo e a gioire della stessa relazione con il Padre. Tutto questo, per la lode della sua gloria.

3. Lo svolgimento dello scopo di Dio

- a. La creazione inizia con un scopo eterno (Genesi 1:26). Dio creò l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza, perché essi si moltiplicassero e formassero un popolo numeroso di Dio e avere così una famiglia eterna con la quale realizzare i suoi futuri piani.
- b. Il peccato è una deviazione del scopo eterno di Dio, Satana non vuole che il scopo di Dio si compia, per questo motivo incita l'uomo alla ribellione. L'uomo pecca, perde l'immagine di Dio e, escluso dalla sua presenza, perde la propria comunione con Dio.
- c. La redenzione non è la fine (o la meta) del scopo di Dio ma il grande mezzo che corregge la deviazione provocata dal peccato. La redenzione non è soltanto per salvarci dall'inferno, ma anche per permettere che il scopo di Dio si compia in noi.
- d. Conclusione: Il scopo finale di Dio non è essere il Creatore, ne tampoco il Salvatore, ma di essere il PADRE. Riassumendo, vediamo che Dio ci creò e ci salvò iniziando con il medesimo fine, la meta o il scopo, che è DIO: sarà il PADRE di molti figli:

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

GESU' CRISTO: Sarà il primogenito tra molti fratelli; e
NOI: Saremo figli di Dio e fratelli di Cristo, conformati alla sua somiglianza.

La Meta: si raggiunge attraverso questo processo:

CREAZIONE CADUTA E REDENZIONE SCOPO ETERNO

4. La restaurazione dell'immagine di Dio nell'uomo

Dal momento in cui Dio si propose di creare l'uomo, il suo desiderio fu che fosse somigliante allo stesso Creatore. Cioè, Dio diede all'essere umano somiglianze in certe qualità o attributi che si trovano in Dio stesso.

Ci sono molti testi biblici che alludano a questa somiglianza (Genesi 1:26-27; 9:6; Romani 8:28,29; 1 Corinzi 11:7; 2 Corinzi 3:18; Colossesi 3:10; Giacomo 3:9; 2 Pietro 1:4).

Sostanzialmente, s'intende che la somiglianza dell'uomo a Dio si distingue in tre sensi:

- a. nella responsabilità morale: questo significa che l'essere umano è responsabile per le proprie parole, per gli atti, e per i pensieri.

Dio è un essere morale, ed esercita il governo morale. E' responsabile di tutti gli atti. Egli ha dotato l'uomo della potenza intellettuale effettivo e morale e libertà morale.

La responsabilità dell'uomo si sviluppa nella propria vita col dominio proprio, nella volontà di Dio, con conoscenza della verità, con la giustizia, con la santità. (Colossesi 3:10; Efesini 4:24)

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- b. Nella propria natura spirituale: Come Dio ha una natura spirituale (Giovanni 4:24), così ha anche dato all'uomo una natura spirituale, perché abbia comunione, comprensione e comunicazione effettiva tra l'uomo e Dio. Non possiamo conoscere o sentire Dio per mezzo dei nostri cinque sensi fisici, né con l'uso del nostro razionalità, se non per mezzo della sua rivelazione al nostro spirito (1 Corinzi 2:10-16; 6:17; Romani 8:16, Giobbe 32:8; Proverbi 20:27).
- c. Nell'esercizio dell'autorità: Dio è sovrano sopra tutta la creazione ed esercita la piena autorità. Al creare l'uomo, gli diede autorità (delegata, non propria) su certe specifiche aree della creazione terrena.

L'uomo deve stabilirsi correttamente sotto l'autorità di Dio per esercitare efficacemente la propria autorità su tutta la propria sfera di responsabilità (Genesi 1:26; Salmo 8:5-6; Luca 7:8; 9:1,2).

Per il peccato e la ribellione, l'uomo ha perso la somiglianza a Dio (dunque ha perso alcuni privilegi di questa somiglianza).

Dio si è fatto uomo nella persona di Gesù Cristo; Egli è l'immagine di Dio invisibile (Colossesi 1:15). Dio si propone di trasformare l'uomo all'immagine di Cristo per restaurare così l'immagine di Dio in Lui.

Quando qualcuno si pente e si arrende al Signore, nasce di nuovo nella famiglia di Dio ed inizia ad acquistare un'altra volta la meravigliosa somiglianza, la quale va sviluppandosi per mezzo della fede e dell'obbedienza al Signore.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

5. L'immagine di Gesù Cristo in noi:

- a. Dio vuole che nella vita terrena siamo e viviamo come il suo Figlio Gesù (1 Giovanni 2:6; 1 Pietro 2:21).

Essere mansueti come Gesù (Matteo 11:29)

Amare come Gesù (Giovanni 13:34,35)

Perdonare come perdonò Gesù (Colossesi 3:13)

Servire gli altri come servì Gesù (Giovanni 13:14-15)

Piacere in tutto al Padre come Gesù (Giovanni 8:29)

Essere santi come Gesù (1 Pietro 1:15-16)

Ministrare il mondo come Gesù (Giovanni 17-18)

E in tutti gli altri aspetti della vita essere come Gesù.

- b. Perché questo fosse possibile, Dio ci procurò tutti i mezzi necessari perché si realizzasse il suo scopo in noi. Come Dio non si burla di noi e si ha proposto di trasformarci all'immagine del proprio Figlio, possiamo essere certi che ci ha fornito tutta la grazia, la potenza e le risorse necessarie che si trovano nella persona di Gesù Cristo. (Efesini 1:3; Romani 8:32; 2 Pietro 1:3-4).

Tutte queste grazie ci sono date in virtù della nostra unione con Cristo (1 Corinzi 6:17).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

All'unirci al Signore, abbiamo ricevuto lo stesso spirito, partecipiamo di Cristo nella pienezza. Vediamo alcuni aspetti di questa tremenda verità:

Siamo partecipi di Cristo nella sua morte (Romani 6:6; Galati 2:20)

Siamo partecipi della sua resurrezione (Efesini 2:5-6; Colossesi 3:1)

Siamo partecipi della sua esaltazione (Efesini 2:6; Colossesi 3:3)

Egli mise in noi il suo Spirito Santo (Romani 8:9-11)

Siamo partecipi della sua natura divina (2 Pietro 1:3-4)

Ci fece sacerdoti figli di Dio (Giovanni 1:12; Romani 8:15-16)

Ci diede la vita eterna (Giovanni 10:27-28; 1 Giovanni 5:11-12)

Ci fece sacerdoti con accesso al Padre (Apocalisse 1:6; 1 Pietro 2:5-9)

Ci fece eredi di Dio e coeredi con Cristo (Romani 8:17)

Ci fece partecipi del suo ministero (Giovanni 20:21)
ecc. ecc.

Per essere stati fatti partecipi di Cristo abbiamo una nuova vita e cominciamo a essere conformati al carattere di Cristo. Ora abbiamo una nuova mente e un nuovo spirito. Questo ci obbliga a chiederci quello che segue.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- c. Come vive e si comporta quello che ha la mente di Cristo?

Come vive e si comporta quello che sa che la sua vocazione è essere come Gesù?

PENSA E SI COMPORTA COME PENSAVA E SI COMPORTAVA GESU', PERCHE' COME LUI, HA UN SOLO OBIETTIVO NELLA SUA VITA "GLI AFFARI DEL PADRE"

Vede le persone che lo circondano, disorientate e perdute, "come pecore senza pastore" (Matteo 9:36) E' che ora incomincia a vedere con gli occhi di Gesù.

Ha compassione delle persone e sente un vivo desiderio di aiutarli (Filippesi 3:10; Colossesi 1:24). E' che ora incomincia a partecipare alle sofferenze di Gesù.

Lo stesso come Gesù, fa di questo l'obbiettivo e la ragione della propria vita terrena (Matteo 6:33; Marco 8:35; Filippesi 3:7-14)

Vivere nello Spirito come Gesù le 24 ore al giorno.

Conclusione: Uno degli strumenti più potenti per formare i discepoli alla immagine di Cristo è la passione col quale si preoccupano di formare gli altri a questa immagine.

DIO VUOLE AVERE MOLTI FIGLI

La meta della vita di ciascun discepolo è essere conformato all'immagine di Cristo, però la meta di Dio, il Padre è "AVERE MOLTI FIGLI SOMIGLIANTI AL PROPRIO

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

PRIMOGENITO" "Tra molti fratelli" (Romani 8:29) " dovendo portare molti figli alla Sua gloria". (Ebrei 2:10)

Da dove vengono questi figli? Dai perduti che sono nel mondo. Dalle nostre relazioni, parenti e amici. Dio chiede che tutti gli uomini siano salvi e conformi all'immagine del proprio Figlio.

(1 Timoteo 2:4; Matteo 28:19-20; Marco 16:15)

Gli affari del nostro Dio Padre consistono che il suo scopo si realizzi. Fare gli "affari del Padre", l'obiettivo della nostra vita terrena, significa consegnarci totalmente alla realizzazione del suo scopo.

Questi è giustamente negarci a noi stessi e cercare in primo luogo il Regno di Dio e la sua giustizia (Matteo 6:33).

Cioè consegnarci a due cose:

1. La conversione dei peccatori.
2. L'edificazione di nuovi convertiti perché siano conformati all'immagine di Cristo.

LA REDENZIONE DEI NOSTRI CORPI

Quando Cristo ritorna sulla terra, dunque i nostri corpi saranno trasformati alla somiglianza del proprio corpo glorificato.

(1 Corinzi 15:50-54; Romani 8:17; 1 Giovanni 3:2).

COME CAMMINARE NELLO SPIRITO SANTO LE VENTIQUATTRO ORE AL GIORNO

Introduzione

- A. LA PREOCCUPAZIONE E' CHE MOLTI FIGLI DI DIO BATTEZZATI NELLO SPIRITO SANTO NON VIVONO LA QUALITA' DELLA VITA SECONDO GESU' CRISTO.
- B. DOBBIAMO ALZARE IL NOSTRO LIVELLO DI VITA OSSERVANDO QUELLO CHE GESU' CRISTO HA STABILITO.

1. IL CONFLITTO BASILARE SECONDO Galati 5:19 è:

- a. La carne lotta contro lo Spirito, però il comandamento di Gesù è andare nello Spirito. Non c'è un comandamento maggiore di questo, perché se camminiamo nello Spirito tutte le altre cose si compiranno e così gradiremo a Dio.
- b. Il camminare significa essere guidati dallo Spirito di Dio, è la normale esperienza dei figli di Dio.

2. CHE SIGNIFICA VIVERE SECONDO LA CARNE?

- a. Vivere la natura dinamica (l'uomo naturale)

Una mente carnale è una mente che si occupa soltanto e prettamente dell'uomo.

- Che pensa soltanto nel materiale
- Cerca quello che piace alla carne (mangiare, vestire, comodità, ecc.)
- Che pensa che non vale la pena fare del bene perché tutti si comportano male.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- E' uno che pensa e cerca il proprio interesse.

b. Questa mente carnale appartiene al vecchio uomo che fu crocifisso con Cristo Gesù. Romani 6:6 11, dobbiamo guardare noi stessi crocifissi sulla croce di Gesù sul calvario, pertanto non dobbiamo cercare di migliorare la carne, perché essa non può essere migliorata.

Dobbiamo morire in noi stessi (Galati 2:20).

c. Dobbiamo vederci risuscitati con Cristo ad una nuova vita secondo il nuovo uomo Gesù Cristo, Efesini 4:22-24.

3. CHE SIGNIFICA VIVERE SECONDO LO SPIRITO?

a. Con il battesimo dello Spirito Santo riceviamo la potenza per essere liberi dal vecchio uomo e poter vivere in un modo che piace a Dio.

(Romani 8:2-4; 13-14, Atti 1:8).

b. Vivere secondo lo Spirito è lasciare che Cristo governi la nostra vita, obbedendogli e presentandoci davanti a Lui come vivi tra i morti per rendergli culto, adorarlo e servirlo (Romani 12:2).

Camminare nello Spirito significa:

- Pensare come Gesù (fare la volontà del Padre).
- Amare come Gesù (amore sacrificale e di servizio)
- Provare come Gesù (compassione, soffrire ingiustamente)

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- Porre il corpo al servizio. Il mio corpo deve essere il mio schiavo, non mi amo.

DUE CAUSE CHE IMPEDISCONO DI CAMMINARE NELLO SPIRITO SANTO

a. LA MANCANZA DI FEDE

b. IL PECCATO

Che cos'è la mancanza di fede?

E' assumere un atteggiamento passivo nei riguardi della menzogna del diavolo e il lamento della gente oppure non parlare o contestare con la parola di Dio che deve abbondare in noi.

IL PECCATO: contrista lo Spirito Santo e lo spegne quando tu pecchi; Egli si contrista e si spegne, e ti abbandona, fino a quando ti penti e lo confessi.

Quando pecchi e non lo confessi, rimani nella carne; allora devi umiliarti, confessarti e ritornare nello Spirito, contento e gioioso, altrimenti lascerai il posto al diavolo. (Efesini 4:27)

COSIGLI PRATICI

1. Cercare di scoprire se stai camminando nella carne o nello Spirito.
2. Conoscere e risolvere il problema cercando la causa, se è per mancanza di FEDE o se è per il PECCATO.
3. Conoscere e ritornare nello Spirito ogni volta che stai camminando nella carne, devi farlo immediatamente.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

4. Scoprire in quale punto stai deviando facilmente e correggerti fortificandoti con la parola di Dio (Giuda 24).

FATTORI CHE CI AIUTANO A CAMMINARE NELLO SPIRITO

1. Una rinnovazione costante.
2. Pregare a Dio. (Efesini 6:18)
3. Leggere, memorizzare e predicare la Parola (Colossesi 3:16-17)
4. Parlare in lingue.
5. Insegnare gli altri.
6. Consegnarti a Dio affinché ti usi per gli altri.
7. L'ordine di Dio nella casa.
8. Lodare a Dio e ringraziarlo ogni giorno. (Efesini 5:19:20)
9. Sottometterci GLI UNI AGLI ALTRI (Efesini 5:21)

Assoggettamento.

COME CONOSCERE SE STIAMO CAMMINANDO NELLO SPIRITO

Riesaminiamo gli orologi della tastiera spirituale. (Galati 5:23)

AMORE - GIOIA - PACE - PAZIENZA - BENEVOLENZA -
BONTA' - FEDELTA' - MANSUETUDINE -
AUTOCONTROLLO

QUADERNO N. 3 LA RELAZIONE CON DIO

Introduzione

LA RELAZIONE CON DIO

Cercheremo in questo corso di trattare sommariamente tutto quello che riguarda la relazione personale con Dio. Come tema eminentemente pratico e sperimentale, si suggeriranno metodi che servono come guida perché ciascuno trovi la propria relazione con Dio.

La devozione parte dal fatto che Dio si è rivelato agli uomini e possiamo conoscerlo, amarlo e ricevere la sua grazia; questa realtà si perfeziona con l'opera di Gesù come mediatore e sacerdote, il quale ci apre l'ingresso alla presenza di Dio.

Il maggior impedimento per riuscire a compiere questa missione è senza dubbio alcuno, IL PECCATO, per il quale l'inizio della vita ispirata alla devozione consiste nel liberarsi della cattiva coscienza mediante IL RAVVEDIMENTO E LA CONFESIONE.

ASPETTI DELLA VITA DI DEVOZIONE

1. Espressione d'amore a Dio:

Amare Dio è il dovere supremo d'ogni suo figlio, in questo piano, la vita di devozione consiste nel manifestargli la nostra venerazione e adorazione profonda. Trascendendo il livello informativo: cercare la conoscenza e l'unione con la persona di Dio, questo è indispensabile e non è possibile rimpiazzarlo con nessun'altra attività. Quest'espressione d'amore deve essere spirituale e genuina, e pertanto non ci riferiamo al semplice esercizio di forme esteriori.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

2. Accesso alla Grazia:

Nel riferirci a noi stessi, la vita di devozione, è un cammino per cercare la salvezza, liberazione, santità e potenza.

Man mano che cresce la rivelazione nella conoscenza di Dio saremo condotti per il cammino della purificazione e trasformazione ad immagine di Cristo. All'avvicinarci al santuario celestiale cercheremo l'opportuno aiuto, il rimedio efficace per la santità interiore, equilibrio psichico – emozionale, conforto e pace.

Diremo anche che costituisce un mezzo per ricevere i carismi dello Spirito Santo e la potenza di Dio, permettendovi di avere una vita fruttifera e vittoriosa.

La mancanza di relazione con Dio ci porta al rachitismo spirituale, incapacità per compiere i mandati chiari del Signore, mancanza di trasformazione e sconfitta di fronte al peccato.

MEZZI DI GRAZIA

La vita di devozione si manifesta mediante l'esercizio dei mezzi di grazia.

I Mezzi di Grazia sono i cammini stabiliti da Dio per comunicare l'opera, potenza e influenze dello Spirito Santo ai suoi figli.

Studieremo i seguenti Mezzi di Grazia:

CULTO PERSONALE

PREGHIERA

DI GIUNO

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

CULTO PERSONALE

La prima espressione della vita di devozione è rendere il culto a Dio, stabilendo che solo Lui merita l'onore supremo. E' una necessità basilare dei figli di Dio e anche un comandamento (Deuteronomio 6:13; Luca 4:8).

Ha una capacità cosmica poiché vi partecipano tutte le creature e sarà l'attività primordiale per i secoli dei secoli.

La sua importanza è tale che nell'antico patto, il Signore prescrisse rituali perché il popolo lo adorasse.

Il culto chiede una somma perfezione per mezzo dell'opera di Cristo e il nuovo patto nel sangue. In Gesù rendiamo un culto spirituale che consiste nell'offrire sacrifici accettabili a Dio per mezzo e meriti del Sacerdote Gesù Cristo, sotto la guida dello Spirito Santo. Non si limita a forme esteriori ed elementi di questa creazione, ma trascende senza limitazioni di tempo e materia al santuario celestiale per mezzo dello Spirito Santo (Giovanni 4:24).

Nell'antico patto esistevano impedimenti per arrivare alla presenza di Dio, poiché non si era ancora manifestato il cammino verso il Luogo Santissimo che è Gesù Cristo. Ora abbiamo un sommo sacerdote che salì al cielo, Gesù Cristo, il Figlio di Dio, il quale entrò nel velo per noi, e si sedette alla destra della Maestà nelle alture, costituendosi ministro del santuario celestiale ed esercitando la propria funzione per mezzo dello Spirito Santo.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Con questo vogliamo riaffermare che possiamo entrare con libertà alla stessa presenza di Dio, per adorarlo in Spirito e verità, ricevendo dal Trono della Grazia l'opportuno aiuto.

Prima di questo tremendo significato ci rendiamo conto che il culto non è un fatto occasionale riservato alla liturgia della Chiesa, ma un atto continuo come forma di vita consegnata in sacrificio a Dio. Pertanto, questi pensieri e parole debbono essere guidati dal Signore.

Pensiamo in continuazione a descrivere gli elementi che costituiscono il culto:

L'ADORAZIONE

Significa rendere supremo onore e si manifesta in due passi:

1. Contemplazione:

E' possibile adorare quello che non si conosce, per questo è imprescindibile la conoscenza di Dio; non si tratta di forme, ma di ricevere rivelazione sulla propria persona, carattere e attributi.

Suggeriamo tre meccanismi di contemplazione che ci aiuteranno in questo compito:

a. Contemprarlo nella natura

"Infatti le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo essendo partecipe per mezzo delle opere sue; perciò essi sono inescusabili".(Romani 1:20)

Un efficace esercizio di contemplazione è vedere Dio attraverso le sue opere. Nello stesso modo in cui si

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

esamina un poema, un pezzo musicale, un quadro o scultura, le quali ci rivelano la genialità del creatore; ogni forma, organismo o elemento del cosmo ci manifestano il carattere, potenza e attributi di Dio.

Rimani per qualche minuto a contemplare un paesaggio, un albero, in fiore....toccalo, aspira il suo aroma, ascolta i suoni, apprezza ogni dettaglio; la sua bellezza, la perfezione e le funzioni fino a che vedi la Gloria, la Potenza e la Sapienza di Dio.

Comincia dunque a cantare seguendo il pensiero contenuto nei salmi ispirati dalla contemplazione, essi ti guidano all'adorazione e lode al Creatore.

Prendi coscienza che la potenza, la sapienza, e l'amore che originò tale magnificenza è con te e sta operando in te; poiché lo stesso spirito che si muove sopra la faccia delle acque, è quello che è stato sparso nel tuo cuore e che vuole rivelarti in un momento i segreti del cuore di Dio.

Le sue impronte sono su tutta la creazione, e seguendole arriverai a Lui.

Tramite la regolare pratica di quest'esercizio, si acquisisce la conoscenza che Cristo ci ha riconciliato con la creazione e pertanto possiamo chiamare ogni creatura, fratello.

Nei momenti dove si appanna la relazione con Lui e c'interessa vederlo operare nella nostra vita, la contemplazione delle opere e delle creature di Dio, ravviverà la conoscenza della sua presenza.

b. Contemprarlo nella persona di Cristo

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

“Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Dio, che nel seno del Padre, è quello che l'ha fatto conoscere”
(Giovanni 1:18)

“Dio, dopo aver parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale ha pure creato l'universo. Egli, che è splendore della sua gloria e impronta della sua essenza, e che sostiene tutte le cose con la parola della sua potenza, dopo aver fatto la purificazione dei peccati, si è seduto alla destra della Maestà nei luoghi altissimi.” (Ebrei 1:1-3)

Gesù è la rivelazione di Dio, pertanto, chiunque vuole conoscerlo deve guardare a Cristo.

Un modo pratico per farlo è memorizzare i fatti e le parole di Gesù come mezzo e guida d'adorazione; mettendo insieme la lettura, la meditazione e l'adorazione.

Leggi un passo della scrittura che contenga atti e detti del Signore, medita lo stesso e usa l'immaginazione per identificarti, nello spazio e nel tempo, nella scena rappresentata; ricevi la parola come la stessi ascoltando dalla bocca di Gesù.

Quest'azione ti darà maggior sollievo e con l'aiuto dello Spirito Santo comprenderai i dettagli che non si possono percepire con una lettura rapida.

La virtù dell'esercizio è di farci vivere la scrittura in un modo tale da camminare con Gesù, ascoltare le sue parole, contemplare i suoi atti e identificarci in Lui;

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

cessando d'essere spettatori, trasformandoci in protagonisti.

Si alimenterà così l'anima, la mente e lo spirito con Cristo, permettendo allo Spirito Santo di farci ricordare la persona e le parole di Gesù. (Giovanni 14:26).

E' evidente che per realizzare questi propositi, dobbiamo utilizzare tutte le nostre facoltà, volontà, pensieri e affetti.

Raccomandiamo di meditare in questo modo i misteri fondamentali della fede cristiana come: l'incarnazione, la morte espiatoria, la resurrezione e la signoria di Cristo, ricevendo per mezzo della fede i suoi benefici.

Possiamo affrontare con quest'esercizio qualsiasi situazione, cercando la risposta di Cristo..

c. Contemparlo nello Spirito Santo

"Allo stesso modo ancora, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito intercede per noi con sospiri ineffabili" (Romani 8:26).

"A noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito, perché lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio" (1 Corinzi 2:10).

"E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore" (2 Corinzi 3:18).

Negli esercizi precedenti abbiamo visto come, seguendo l'intelletto, la volontà e gli affetti, possiamo arrivare ad avere una relazione con Dio.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Nonostante siano utili e validi come elementi d'apprendimento per costituire l'embrione d'esperienze più profonde, sembrano come le balbuzie di un bambino che sta iniziando a parlare. L'Apostolo Paolo afferma che al non saper pregare come si conviene, lo Spirito Santo ci aiuta nella nostra debolezza, dandoci il dono della preghiera nello Spirito. Questa preghiera arriva ad indagare i segreti di Dio perché proviene direttamente dal suo cuore, permettendoci di essere trasformati di gloria in gloria all'immagine del Signore.

Siamo liberati a questo punto dal pesante carico dell'intelletto, sentimenti, volontà e immagini in una specie di nube del non sapere, permettendo che lo Spirito Santo ci guidi verso le profondità di Dio.

Ci rendiamo conto che la preghiera nello Spirito oltrepassa il parlare in lingue, costituendosi il mezzo più intimo di comunicazione con Dio e di conseguenza il più efficace.

Di fronte a questo fatto carismatico, diventa molto difficile utilizzarlo come metodo, e suggeriamo quanto segue:

...Entra nella tua camera segreta, calma i sensi, liberati del peso dell'intelletto, degli affetti, e consegnati alla guida dello Spirito Santo, lasciandolo scorrere liberamente.

Nel mistero che racchiude questo dono, accadranno le maggiori trasformazioni ricevendo inoltre, le grazie provenienti dall'effusione dello Spirito Santo.

2. Riverenza

"Venite, adoriamo e inchiniamoci, inginocchiamoci davanti al Signore, che ci ha fatti." (Salmo 95:6)

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Ogni volta che Dio manifestò la sua gloria, gli uomini istintivamente si prostrarono e lo adorarono.

(Genesi 17:3; Numeri 16:4; Esodo 34:8; 1 Corinzi 14:25).

Di fronte alla sua grandezza prendiamo coscienza della nostra piccolezza e dipendenza, e ci manifestiamo in segnali di sottomissione, come inginocchiarsi, inclinarsi, prostrarsi con il volto a terra

Quest'atteggiamento non si riferisce solo ad una posizione fisica, ma che manifesta lo spirito dell'adoratore; il quale presuppone rispetto, sottomissione, riconoscimento della Maestà divina, e la consegna di tutto la potenza e il dominio al Signore. (Apocalisse 4:10-11).

La riverenza è il conseguente atto della contemplazione di Dio e il mezzo attraverso il quale rendiamo onore e gloria al Signore.

LA LODE

"Per mezzo di Gesù, dunque, offriamo continuamente a Dio, un sacrificio di lode: cioè, il frutto di labbra che confessano il suo nome" (Ebrei 13:15).

Lodare significa esaltare, elogiare, cantare, glorificare, magnificare, atti che proclamano la grandezza e virtù di Dio e che debbono essere realizzate in tutto il nostro essere, spirito, anima e corpo.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

E' presentato nella scrittura come un sacrificio che piace al Signore, per questo costituisce una parte primordiale del culto.

La lode ha avuto un grande sviluppo e maturità nelle nostre congregazioni, manifestandosi con espressioni udibili, fisiche e la libera azione dei doni dello Spirito Santo.

Porremo l'accento in questo studio la necessità di non limitarla agli incontri collettivi ed esercitarla nel culto privato

L'AZIONE DI GRAZIA.

Quest'elemento consiste nel riconoscere ed essere grato a Dio per i suoi doni e favori, sia materiali o spirituali. Sempre ha avuto una parte importante nel culto a tal punto che nell'antico patto si svolgeva in occasioni prestabilite.

Di fronte all'opera di Cristo in nostro favore, l'azione di grazia chiede maggiore dimensione e si rende più necessaria, per questo viene menzionata in vari passi del Nuovo Testamento.

"Non cessate mai di pregare; in ogni cosa rendete grazie, perché questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi." (1 Tessalonicesi 5: 17: 18).

"Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti" (Filippesi 4:6).

Da questo possiamo dedurre che come parte del culto personale, dobbiamo ricordare ciascun dei doni e le grazie del Signore, citandoli davanti alla sua presenza ed essergli grati.

L'IMPLORAZIONE DELLA GRAZIA

"Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovare grazia ed essere soccorsi al momento opportuno" (Ebrei 4:16).

Solo mediante la grazia di Dio possiamo ottenere la salvezza, guarigione, liberazione, santità e vittoria. Senza la potenza di Dio operante nelle nostre vite, queste mete sono irraggiungibili per la condizione umana.

Possiamo allora affermare che il rimedio per le nostre debolezze e impotenze s'incontra nella grazia di Dio, che dobbiamo implorare e ricevere per la fede (2 Corinzi 12:8-9).

E' in questa parte del culto che ci spogliamo d'ogni sufficienza, ci presentiamo al santuario celestiale che è il trono della grazia, per trovare aiuto e opportuno soccorso.

La mancanza di relazione con Dio, impedisce che riceviamo la sua grazia e si evidenzia nella nostra mediocre vita spirituale, carente di potenza, di vittoria e gioia.

Tutto questo ci porta a concludere che l'implorazione della grazia è vitale per ciascuno di noi e dobbiamo esercitarla continuamente.

CONSIDERAZIONE DELLA VOLONTA' DI DIO

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale.

Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà” (Romani 12:1-2).

Entrare alla presenza del Signore ci rende idonei per conoscere la volontà divina e ci dà l'opportunità di consegnarci a Lui per compierla, seguendo gli esempi d'Isaia e dell'Apostolo Paolo nelle proprie rispettive visioni della gloria di Dio.

Arriviamo qui ad un senso più profondo del culto, che consiste nella propria offerta come sacrificio vivo, santo, gradito a Dio, con lo scopo che i suoi desideri si compiano in noi.

Sapendo inoltre, che la volontà del Signore è che tutti gli uomini siano salvi, un sacrificio gradito, d'odore piacevole, consisterà nel portargli come offerta della fede di altri uomini che sono stati generati in Cristo.

Il culto a Dio si trasforma così in un atto continuo che costituisce una forma di vita consacrata a Dio.

CONCLUSIONE

Per realizzare il culto personale, si rende necessario stabilire il tempo e il luogo, a ciascuno riservato, e pertanto non ci prolungheremo in questo punto.

Nello spiegare gli elementi del culto, non ci fa piacere affermare che deve assumersi come un rito. Adorare a

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Dio è un successo, dove i desideri del Signore, la nostra condizione e le circostanze operano come guide.

La meta deve essere sempre di cercare la presenza di Dio per adorarlo e ricevere la grazia.



LA PREGHIERA

La preghiera è stata il mezzo ideale attraverso il quale, gli uomini si sono messi in comunicazione con Dio per rendergli il culto, domandare, intercedere, esercitare autorità e realizzare miracoli. Abbiamo molti esempi nella Scrittura; iniziando dai patriarchi, i profeti, Gesù e gli apostoli.

La necessità di pregare fu riaffermata da Cristo mediante l'esempio e l'insegnamento. Ci ha lasciato parabole, promesse e stimoli che ci conducono ad una vita di preghiera.

Per un approfondimento del tema daremo una serie di versi biblici che raccomandiamo di meditare e memorizzare:

Necessità di pregare: (Luca 18:1-8)

Parabola della vedova e del giudice ingiusto

Stimoli: (Luca 11:5-13)

L'amico che viene a mezzanotte.

Promesse: (Matteo 21:22; Giovanni 14:13-14; 15:7,16)

Gli apostoli seguendo il maestro ci diedero esempi che dobbiamo imitare. Dai suoi scritti cogliamo chiari insegnamenti: (Efesini 3:30; 1 Giovanni 3:22; 5:14-16)

Possiamo definire la preghiera con le seguenti parole:

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

"E' la comunicazione con Dio, in base ai meriti di Cristo, mediante l'aiuto dello Spirito Santo"

La Scrittura c'insegna che deve essere fatta nel Nome di Gesù e sotto la guida dello Spirito Santo.

Vogliamo distinguere come elemento di somma importanza che la preghiera non è un monologo ma un dialogo con Dio.

La preghiera modello: "Il Padre Nostro"

Di fronte alla requisitoria dei suoi discepoli Gesù insegnò il Padre Nostro. Da lui vogliamo estrarre alcuni principi per condurli alla vita pratica.

Padre Nostro:

Padre Nostro

Che è nei cieli

Santificato sia il tuo Nome

Venga il Tuo Regno

Sia fatta la tua volontà

Riconoscimento della sua volontà

Il pane nostro

Principi:

Interessi di Dio

Riconoscimento del Padre.

Riconoscimento del corpo.

Riconoscimento della sua
grandezza

E attributi

Adorazione

Richiesta più importante

Richieste personali

Richiesta materiale

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Perdona i nostri debiti	Perdono
Liberaci dal male	Santificazione e
Satana	Liberazione da
Tuo è il Regno adorazione	Glorificazione e

Vogliamo puntualizzare che il Signore è questo modello, mostra chiaramente che la vera preghiera tiene in conto in primo luogo, gli interessi di Dio, riaffermando che il segno per pregare è la considerazione della volontà del Signore.

Questo principio può convertirsi in tappe della preghiera; pertanto raccomandiamo di pregare per vari minuti per ciascuna persona, secondo la guida dello Spirito Santo.

FORME DELLE PREGHIERE:

L'APOSTOLO Paolo né menziona nella sua prima epistola ai Corinzi due tipi:

a. Preghiera nel pensiero

Come il suo nome indica, si realizza utilizzando l'intelletto, la volontà e gli effetti; può essere vocale (quando si esprime con parole), o meditativa (quando manca della stessa).

b. Preghiera nello Spirito

Questo tipo di preghiera si pratica sotto la guida e l'influenza dello Spirito Santo, senza l'intervento dell'intelletto, la

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

volontà e gli effetti. Hanno accesso a Lui tutti quelli che hanno ricevuto il battesimo nello Spirito Santo, e si manifesta con l'esercizio del dono delle lingue.

CONDIZIONI E IMPEDIMENTI DELLA PREGHIERA

Vogliamo in questo studio, menzionare alcuni requisiti necessari per sviluppare una vita efficace di preghiera. L'esame degli stessi hanno come obiettivo quello di guidarci ad un'adeguata preparazione e all'eliminazione d'ogni ostacolo per arrivare davanti alla presenza di Dio.

Descriviamo ora le condizioni che esige la preghiera unitamente a brevi orientamenti per poterla compiere.

Gli impedimenti sono intimamente collegati alle condizioni precedentemente enunciate; rileveremo il peccato

(Isaia 1:15; 59:2), l'incredulità (Giacomo 1:6-7) e l'egoismo (Giacomo 4:3).

Di fronte alla preghiera non disturbata, senza entrare in discussioni teologiche, dobbiamo scoprire se stiamo compiendo i requisiti della preghiera, o ci sono ostacoli alla stessa nelle nostre vite. La verifica periodica delle situazioni enunciate, ci condurrà ad un maggior grado di santità.

Condizioni della preghiera compierla

Avere fede

11:22-24; Matteo 21:22)

Orientamenti per

Chiedere la grazia –
ascoltare la Parola di Dio

(Ebrei 11:6; Marco

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Chiedere in accordo con la volontà di Dio
Conoscere il Kerigma e la Didache

(1 Giovanni 5:14-15)

Essere obbedienti

(Incarnare la Parola di Dio
(1 Giovanni 3:22)

Essere purificati dalla cattiva coscienza

Confessione e perdono

(Ebrei 10:22)

Essere sinceri

Integrità e trasparenza

(Ebrei 10:22; Matteo 6:5)

Chiedere perdono dei propri peccati
rancori

Liberarsi da

(Matteo 11:25)

Essere in pace con tutti
1:8)

Riconciliazione (1 Timoteo

Essere giusti

Praticare la giustizia

(Isaia 58:2; Proverbi

15:29)

Atteggiamento perseverante

Non scoraggiarsi

(Romani 12:12; Colossesi 4:2; 1

Tessalonicesi 5:17)

CHE COSA CHIEDERE?

Data l'importanza di quest'argomento, vogliamo soffermarci su di esso. Diamo per scontato che esistono bisogni

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

particolari che dobbiamo portare alla presenza del Signore dopo esserci spogliati dell'egoismo. Ci sono forti promesse bibliche che se non le osserviamo, Dio contesterà le nostre preghiere.

(1 Giovanni 5:14-15; Filippesi 4:6; Salmo 37:4).

Chiedere con sapienza significa farlo in accordo con la volontà di Dio, la Scrittura c'insegna chiaramente il cammino e per questa ragione dettaglieremo alcune richieste speciali che ciascuno deve osservare:

Spirito di Rivelazione:	Illuminazione
	Conoscenza di Dio
	Conoscenza della
volontà di Dio	
	Conoscenza
dell'eredità in Cristo	
	(Efesini 1:16-17)
Santità:	Confessione
	Guardarsi dal male
	Santificazione
(Giovanni 17:17)	
Potenza:	Spirito di potenza e
	dominio proprio
(Efesini 3:16)	
Unità e frutto:	(Giovanni 17:21;
Matteo 9:38).	

CONSIDERAZIONI PRATICHE

1. Le posizioni: Non c'è un ordine specifico nelle scritture in relazione alle posizioni fisiche da osservare nella preghiera, però si menzionano le seguenti:

In piedi con le mani alzate (1 Re 8:22).

Inclinando la testa (Genesi 4:26).

Seduto al suolo (Posizione orientale) (2 Samuele 7:18; 1 Cronache 17:16)

Inginocchiato (Luca 22:41)

Prostrato al suolo (Matteo 26:39).

Generalmente la posizione è in relazione all'occasione e il tipo di preghiera, è: adorazione – in piedi con le braccia alzate;

afflizione – prostrato e inginocchiato.

Il corpo deve stare comodo e non sforzato, per non essere distratti. In altro modo, non sono consigliabili le posizioni che facilitano il sonno. La regola è rilassato però attento.

2. Il luogo: La preghiera in privato chiede un luogo solitario. Questo fu stabilito da Gesù in Matteo 6:29, è chiaro in questo senso il motivo per cui parla di chiudere la porta e di avere una camera segreta, indicando una separazione completa e silenzio....

Lo stesso c'insegna con il suo esempio, che in certe occasioni è necessario ritirarsi in luoghi solitari: non sempre significa andare sui monti o nei deserti, ma in

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

luoghi che assicurano riservatezza e mantengono un certo contatto con la natura.

3. Momento e durata: Il momento e tempo utilizzati dipende dalle circostanze e obblighi di ciascuno, per questo non si possono stabilire regole.

Nel popolo ebreo si usava pregare tre volte al giorno:

Ora terza: alle 9 della mattina

Ora sesta: alle 12 del giorno

Ora novena: alle 3 del pomeriggio

Deduciamo da questo, il principio della preghiera continuata.

La maggioranza degli uomini e donne di preghiera coincide con il tempo minimo richiesto, un'ora al giorno continuata.

Non abbiamo dubbi che in una società così attiva come la nostra, rappresenta una grande sfida che porta con se sacrificio e rinuncia.

Nei casi in cui ci sono tante attività ed è impossibile disporre di un'ora, è consigliabile utilizzare i tempi morti, come i viaggi collettivi, attese, ecc.. Ancora determinare un giorno o varie ore in occasioni speciali per metterci da parte a pregare.

Il modo più giusto è programmare la preghiera e il culto a Dio la mattina, prima di qualsiasi altra attività.

L'ideale è crescere mediante l'esercizio, la pratica e le ore impegnate. Quando restiamo davanti la presenza del

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Signore comprendiamo che il tempo perde l'importanza umana ed è sempre insufficiente per contemplarlo.

DI STRAZIONI

Nella vita di preghiera bisogna lottare contro le distrazioni che si manifestano con maggior intensità all'inizio di questa pratica.

La resistenza viene da varie fonti, che ora menzioniamo e cerchiamo anche di combatterle:

- a. Impressioni dei sensi: Rilassarsi. Evitare tutto quello che provoca la sensibilità. chiudere gli occhi, cercare il silenzio.
- b. Pensieri erranti: fissare un'idea centrale che serve come guida e seguirla quando ci allontaniamo. Considerare cattivo ogni pensiero a Cristo.
- b. Emozioni: Portare ogni nostra ansietà e preoccupazioni su di Lui. Ricevere la pace di Cristo; rasserenarci
- c. Sonno: Resistere. Scegliere il momento adeguato. Evitare posti che lo facilitano.
- d. Spiriti immondi: Prendere autorità, riprendere, scacciare.

Dobbiamo soffermarci nell'opposizione che Satana fa alla preghiera poiché conoscendo la potenza e il valore, cercherà con tutti i mezzi d'impedirla. Per questa ragione, le prime battaglie sono decisive.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Sebbene sperimentiamo frustrazioni, prendiamo coscienza della preghiera che è per tutte le cose un tempo dedicato a Dio, portiamo o no gli obiettivi personali.

CONCLUSIONE

Lasciamo molti cammini senza esplorare e sicuramente inquietudini non soddisfatte. Per questo dobbiamo animarci a cercare il Signore senza scoraggiarci, poiché ci sono interrogativi a cui solo lui può rispondere.

In tutto quello che si apprende nella vita di preghiera, si deve prestare attenzione all'orgoglio spirituale, al fariseismo e all'illuminismo, fattori che hanno discredito la vita mistica.

Raccomandiamo ancora che le opere personali non sostituiscano la grazia ricevuta solo per la fede nell'opera espiatoria di Cristo, fonte di ogni grazia.

IL DIGIUNO

Sempre il popolo di Dio ha fatto uso del digiuno come mezzo importante nella sua relazione con Lui.

La Scrittura contiene numerosi esempi in questo senso; tra essi; Mosè, Elia, Daniele, Davide, Anna, Giovanni Battista e c'insegna chiaramente che era un costume dello stesso Gesù, che lo trasmise ai suoi apostoli.

Il Signore Gesù Cristo non stabilì un particolare tipo di digiuno né occasione per lo stesso. In Luca 5:34-35 affermò che prima della sua ascensione nei cieli, quando lo sposo fu loro tolto, i suoi discepoli digiunarono. Nel Sermone al Monte, promulgò leggi su quelli che lo praticano. Ancora affermò il suo valore come arma contro i demoni e lo collegò intimamente con la preghiera. (Matteo 17:21).

Da Lui apprendiamo che deve essere intimo, segreto e libero da ogni ipocrisia.

COME DIGIUNARE:

Consiste in un'astensione totale o parziale da alimenti per dedicarsi all'adorazione, meditazione e preghiera.

Il popolo ebreo iniziava al calare del sole e adorava fino alla stessa ora del giorno successivo.

La Bibbia annota digiuni che vanno dalle ore 24 fino ai 40 giorni e 40 notti.

Alcuni non bevono alcun liquido (Ester 4:16) e altri bevono acqua. Le infusioni zuccherate debbono essere

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

considerate alimenti per il suo contenuto di stimolanti e saccaridi.

Il digiuno sarà più efficace quando si dedica un tempo specifico, libero da ogni attività.

Raccomandiamo di non digiunare più di tre giorni senza consultare preventivamente.

SENSO SPIRITUALE:

Per la mortificazione della carne il digiuno porta a una preminenza dello spirito sulla materia; stabilendo chiaramente che non solo di pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio che è un efficace esercizio del dominio proprio.

Il suo evidente costo rivela che il nostro maggior interesse è la persona di Dio per la quale siamo disposti a rinunciare alle cose più essenziali.

LO SPIRITO DEL DIGIUNO

Questo già fu rivelato dai profeti (Isaia 58:3; Geremia 14.12; Zaccaria 7:5).

Da essi apprendiamo che deve essere fatto per Dio e non per cercare i nostri propri fini, ancora deve essere sopportato da una vita di consacrazione, obbedienza, giustizia, misericordia e servizio.

Come già abbiamo detto, il Signore insegnò che deve essere fatto senza ipocrisia e libero da ogni apparenza religiosa.

QUANDO DIGIUNARE

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Dalle scritture apprendiamo che ci sono occasioni speciali che richiedono il digiuno:

1. Pentimento e supplica di perdono. Santificazione.

(Giudici 20:26; 1 Samuele 7:6; 2 Samuele 12:16; Neemia 9:1; Geremia 36:9)

2. Tempi di dispiacere, afflizione e infortuni.

(Giudici 20:26; Neemia 1:4; Gioele 2:12-16)

3. Prima di prendere decisioni importanti.

(Atti 13:2; Atti 14:23)

4. Intercessione a favore di altri.

(Salmo 35:13-14; Ester 4:16).

5. Peso per l'opera (Atti 14:23)

6. Come arma contro il diavolo. (Matteo 17:20)

Raccomandiamo la pratica settimanale del digiuno (un giorno alla settimana) che è di norma per le nostre congregazioni.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Senza alcun dubbio, le Scritture occupano un aspetto speciale nella vita di devozione.

L'antico patto, le tavole della legge, erano contenute nell'Arca di Dio, davanti alla presenza di Dio, questo costituisce un simbolo della posizione preferenziale della parola di Dio nel culto.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

La sua importanza è data dal fatto che Dio si è rivelato in essa, dal nostro timore e adorazione, sorge la necessità di conoscere la sua volontà per incarnarla.

Come alimento dello spirito è uno strumento di fede, conversione, santità e arma effettiva per la lotta contro il nemico.

E' la parola profetica più sicura (2 Pietro 1:19-21) sarà sempre un segnale di riferimento e giudizio di fronte ad altri tipi di rivelazione.

Dio ha chiarito molti concetti riferiti alla parola scritta, che non ripeteremo in questo studio; suggeriamo lo studio del tema "Kerigma e Didache" (Porta, Cammino e Meta).

SUGGERIMENTI

1. Stabilire un tempo durante la giornata per la lettura.
2. Preparare il piano di lettura in modo che abbracci tutta la bibbia, quello che si può fare con semplicità o alternativamente tra l'Antico e il Nuovo Testamento.
3. Memorizzare tutti i testi riferiti ai sermoni.
4. Memorizzare i testi biblici riferiti e debolezze personali.
5. Accompagnare la lettura meditativa con la preghiera.
6. Studi tematici mediante l'uso della concordanza.
7. Se si desidera crescere di più, è utile effettuare studi con l'aiuto di commentari e dizionari biblici.
8. Predicare la Parola.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Raccomandiamo che la lettura deve essere accompagnata da un'atmosfera di preghiera, invocando lo Spirito Santo che ci convincerà con la sua interpretazione.

MAI LEGGEREMO ABBASTANZA!

IL DISCEPOLATO E LA PREGHIERA

INTRODUZIONE:

Per comprendere meglio la responsabilità che il Signore ci ha assegnato nella Grande Commissione di "fare discepoli a tutte le nazioni", disponiamo di due strumenti importanti ed efficaci: La parola di Dio e la preghiera. In questo studio trattiamo il secondo: La preghiera Sacerdotale.

Non siamo semplicemente dei pedagoghi che insegniamo a livello intellettuale. Ma siamo sacerdoti intercessori tra Dio e gli uomini, amministratori della grazia divina (1 Corinzi 4:1; 1 Pietro 4:10). Non solo insegniamo la verità; esercitiamo, inoltre, la potenza e l'autorità di Dio, promuovendo la causa per mezzo della preghiera. Questo implica una doppia responsabilità: In relazione ai fratelli dobbiamo trasmettergli tutte le raccomandazioni di Dio, mentre in relazione al Signore, intercediamo con la preghiera e la supplica a favore del suo popolo.

Se il nostro sforzo non è pieno di un'atmosfera di preghiera, realizzeremo l'opera con le nostre forze e mezzi, e non sotto la dipendenza del Signore.

L'abilità di consiglieri e di insegnanti non è fondata nella sapienza umana, ma nella grazia di Dio. Per avere accesso a essa è necessario un continuo dialogo con il Signore.

COME PREGARE PER I DISCEPOLI

PREGARE CON AMORE

La preghiera per i discepoli non è un mero rito; è un'espressione di profondo amore. La qualità del sacerdote si

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

riflette nella sua capacità di amare a Dio e agli uomini. L'amore ai fratelli ci farà presentare davanti a Dio come il canale delle sue benedizioni.

La prima cosa che il Signore cerca nella nostra preghiera di intercessione è questa nota di amore e disposizione al sacrificio, il quale dimostrerà che siamo degni del reale Sacerdozio e che seguiamo fedelmente i passi di Gesù.

La preghiera d'amore comporta:

- a. Identificazione significa soffrire le sofferenze dei discepoli come se fossero proprie

(2 Corinzi 11:29).

- b. Sacrificio significa pianto e agonia davanti al Signore. Tempo e sforzi impiegati a favore dei fratelli. Per illustrare questo punto raccomandiamo di leggere Esodo 32:7-35, e imitare il comportamento di Mosè.

RICORDANDO NELLA PREGHIERA

L'apostolo Paolo ci ha lasciato un chiaro esempio di quest'aspetto della preghiera per i discepoli:

"Dio, che servo nel mio spirito annunziando il vangelo del Figlio suo, mi è testimone che faccio continuamente menzione di voi" (Romani 1:9).

"Non smetto mai di rendere grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere" (Efesini 1:16).

"Noi ringraziamo sempre Dio per voi tutti, nominandovi nelle nostre preghiere" (1 Tessalonesi 1:2).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Da questi testi apprendiamo che la preghiera deve essere specifica e obiettiva.

Ricordare nella preghiera è più che nominare alle persone in una larga lista, come se la sola menzione del nome invocherà la benedizione. E', piuttosto, presentare al discepolo davanti a Dio con una visione precisa della sua condizione e i suoi bisogni, in forma integrale. A fare questo, lo Spirito Santo ci rivelerà gli aspetti che si discernono solo spiritualmente e che ci convinceranno per servire meglio i fratelli.

Ogni discepolo è così importante che merita che ci soffermiamo davanti a Lui soli con il Signore.

Quindi, con la visione e la sapienza di Dio, possiamo intervenire in suo favore positivamente. Dobbiamo ancora supplicare davanti al trono di Dio per le circostanze che circondano la vita di ciascuno e che condizionano il proprio cammino o il futuro.

Forse non possiamo ricordare tutti i discepoli ogni giorno; però lo Spirito Santo ci darà una carica particolare su alcuni ogni volta che intercediamo. E' lì dove dobbiamo fermarci.

PREGARE CON GRANDE INSISTENZA E PERSEVERANZA

La perseveranza è un requisito indispensabile per la preghiera efficace. L'apostolo Paolo lo spiega nel modo seguente:

"mentre notte e giorno preghiamo intensamente di poter vedere il vostro volto e di colmare le lacune della vostra fede" (1 Tessalonesi 3:10).

"Pregando sempre per voi" (Colossesi 1:3)

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

“Ringraziando Dio, che servo come già i miei antenati con pura coscienza, ricordandomi regolarmente di te nelle mie preghiere giorno e notte” (2 Timoteo 1:3).

La quantità di tempo impiegato nella preghiera d'intercessione è fondamentale per adempiere il nostro ministero. E' ovvio che questo richiede tempo; probabilmente sarà necessario effettuare adeguamenti , al fine di rafforzare e accrescere la nostra vita di preghiera.

Questa sfida implica un alto costo, sacrificio e rinunce personali.

Generalmente abbiamo più enfasi nella preghiera dei discepoli nuovi, però apprendiamo da Paolo che, la sua preghiera per i discepoli continuava dunque quando alcuni di essi maturavano nella fede, e avevano grandi responsabilità nella chiesa.

Pregare con insistenza significa ancora, farlo con preghiera e supplica:

“pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza. Pregate per tutti santi.”

(Efesini 6:18).

E' il cammino che seguì il Signore Gesù Cristo nel ministero terreno:

Cristo, nei giorni della sua carne, offrì preghiere e suppliche con grande clamore e lacrime che potevano liberarlo dalla morte, fu ascoltato a causa del suo timore riverente.

Gesù è l'esempio dell'atteggiamento e posizione che dobbiamo avere davanti al trono di Dio: ci avviciniamo a Lui umiliati e

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

rotti, coscienti della nostra propria necessità e di quella dei fratelli. Sapendo che nessun mezzo umano a proprio favore è valido, ci presentiamo con lacrime, invocando il Dio di ogni grazia per la manifestazione del suo amore e misericordia.

In questo modo partecipiamo ai sacrifici e sofferenze di Gesù Cristo per la Chiesa. Si stabilisce così, un vincolo ogni volta più forte tra il Signore e noi, perché nello stesso tempo la grazia divina opera nei discepoli, e noi conosceremo più intensamente Cristo.

RICHIESTE A FAVORE DEI DISCEPOLI

Ogni fratello ha circostanze e necessità particolari per le quali dobbiamo guardare nella preghiera, però ci sono condizioni generali che dobbiamo applicare in tutti i discepoli sulle quali è importante intercedere, e in questo punto, le Scritture c'insegnano come farlo:

NELLA SAPIENZA E NELLA RIVELAZIONE

Con il suo esempio Paolo ci insegna che dobbiamo pregare perché Dio da ai discepoli "uno Spirito di sapienza e di rivelazione" nella conoscenza di Gesù Cristo. (Efesini 1:17).

a. ILLUMINAZIONE SPIRITUALE

Per essere edificati, i fratelli hanno bisogno di illuminazione spirituale. Per questo, intercediamo affinché Dio illumini gli occhi di ciascuno di conoscenza.

Sebbene cerchiamo di trasmettere la Parola con accuratezza, non sarà assimilata se lo Spirito Santo non la riveli. Prima di portare una verità a un discepolo, bisogna presentare al Signore un tempo in preghiera affinché la sua mente, cuore e

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

spirito siano docili e percettivi. Nel lavoro di formare vite all'immagine di Cristo, dobbiamo impiegare tanto tempo in preghiera come quello che impieghiamo per predicare la parola. In questo modo onoriamo lo Spirito Santo nel suo sublime ufficio di insegnarci il cammino di Dio.

b. CONOSCENZA DI DIO

Abbiamo visto che Paolo pregò perché i discepoli conoscessero Dio. Ogni figlio di Dio deve conoscere personalmente suo Padre. Non si tratta di raccontare ai fratelli come è il Signore, ma di aiutarli ad avere un incontro personale ed intimo con Lui. Si deve intercedere affinché Dio gli riveli la sua persona e che "Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome, affinché egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere potentemente fortificati, mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore, e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei cuori, perché, radicati e fondati nell'amore, siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio" (Efesini 3:14-19)

c. CONOSCENZA DELLA VOLONTÀ DI DIO

Lo stesso, dobbiamo pregare perché ogni discepolo possa realizzare i mandati chiari che configurano la volontà di Dio per tutti i suoi figli. Inoltre, hanno bisogno di conoscere la volontà particolare di Dio nella propria vita, le sue decisioni, i suoi problemi,....Dio ha un proposito e una funzione specifica

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

per ogni vita nella Chiesa. La nostra intercessione e orientamento va indirizzata a tutti quelli che entrano in questa volontà, per poter compierla e piacere al suo Signore.

d. CONOSCENZA DELL'EREDITA DI DIO

Allo stesso modo, ogni fratello deve conoscere a qual speranza è stato chiamato, e qual è la ricchezza della gloria della sua eredità che vi riserva tra i santi, e qual è verso di noi, che crediamo, l'immensità della sua potenza.(Efesini 1:18-19). La speranza in Cristo, gli animerà nella prova: la coscienza della sua eredità gli servirà come stimolo; e la conoscenza della potenza di Dio gli permetterà di affrontare il nemico e fare prodezze nel nome di Gesù Cristo.

NELLA SANTITA'

La volontà di Dio è che ciascuno dei suoi figli sia santo come Lui è santo (1 Pietro 1:16).

La consapevolezza della sua volontà portò il Signore Gesù a chiedere la Santificazione degli Apostoli, nella grande preghiera sacerdotale (Giovanni 17:14-19).

Si rileva lo stesso nelle preghiere di Paolo una costante preoccupazione con questo tema. Il lavoro di purificazione è opera dello Spirito Santo e possiamo collaborare allo stesso tenendo presente le varie misure pratiche che menzioniamo in continuazione:

a. CONFESSARE I PECCATI DEI DISCEPOLI

Come sacerdoti è nostro obbligo riconoscere e reclamare davanti a Dio per il peccato nella vita dei discepoli, così come hanno operato Mosè, Daniele, Neemia e il rituale del sacerdozio Levitico. La nostra intercessione in questo senso

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

serve per porre in evidenza situazioni oscure nella vita dei fratelli, e dimostrerà il nostro rifiuto terminante di tutto quello che può offendere Dio.

b. SCIOGLIERLI DALLE LEGATURE

A volte è necessario rompere le legature spirituali per mezzo della preghiera. Quando si presentano i casi, dobbiamo farlo con la potenza e con l'autorità che abbiamo in Cristo e con la potenza che ci concede come sacerdoti tra il suo popolo (Matteo 18:18). Questa specie di preghiera è specialmente necessaria per distruggere forze interiori, cicatrici dell'anima e oppressioni diaboliche. Dio ci ha dato la potenza perché leghiamo l'uomo forte. Dobbiamo distruggere le fortezze del nemico e liberare gli oppressi dal diavolo. Questi, una volta liberi potranno raggiungere la santità.

c. CHE DIO LI GUARDI DAL MALE

Cristo pregò perché Dio guardasse i discepoli dal male (Giovanni 17:15). Questa richiesta è necessaria per proteggere i fratelli dagli attacchi del diavolo. Gesù non solo intercedette per questo nella occasione enunciata: apprendiamo da Luca 22:31-32 che sempre vegliava in preghiera per i suoi discepoli. Quando Satana chiede a Pietro di "scuoterlo come il grano", Gesù si antepone alla prova, pregando che la sua fede non gli venga meno. Gli attacchi del nemico contro la vita dei fratelli sono inevitabili: è nostra responsabilità pregare perché possano alzare lo scudo della fede, e che spenga i dardi infuocati del maligno.

d. CHE DIO LI SANTIFICHI

Chiediamo, ancora, che tutti permangano pieni di Spirito Santo e vivano guidati da Lui. Copriamo le loro vite in tal

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

modo che il ministero dello Spirito Santo possa svilupparsi senza ostacoli e non sia contristato né appagato, specialmente nei tempi di difficoltà e prova. In questo modo stiamo aiutando quei discepoli a camminare degni del Signore, e il nome di Gesù Cristo sia glorificato in essi (2 Tessalonicesi 1:12).

NELLA POTENZA

Senza la potenza di Dio non c'è vita cristiana possibile. L'obiettivo della nostra preghiera è che i fratelli sperimentano che

“Or a colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo” (Efesini 3:20).

Chiediamo, specificatamente, che operi nei fratelli lo Spirito di potenza e di dominio proprio (2 Timoteo 1:7); che siano fortificati con ogni potere (Efesini 3.16); e che il Signore compia ogni opera di fede e proposito di bontà con la potenza di Dio (2 Tessalonicesi 1:11).

NELL'UNITA'

Dato che l'unità della chiesa è la volontà di Dio e' un elemento indispensabile per la crescita sana dell'opera, dobbiamo pregare a suo favore. In pratica, ogni servo di Dio deve vegliare per i fratelli che hanno responsabilità: questo coltiverà l'amore fraterno e si opporrà alla strategia diabolica di dividere per regnare. L'importanza di questo fatto si è manifestata dall'enfasi che Gesù gli accorda nella sua preghiera sacerdotale di Giovanni 17. L'apostolo Paolo lo

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

spiega semplicemente chiedendo al Signore che faccia abbondare sempre di più l'amore tra i fratelli.

IL FRUTTO

Finalmente, sappiamo che la crescita dell'opera si ha in proporzione alla quantità degli operai occupati. Da qui che un obiettivo primordiale deve essere la formazione dei nuovi operai, con la crescita e l'edificazione dei membri. Possiamo collaborare in questo lavoro intercedendo perché i nostri discepoli portino frutto nel Signore. In concreto, preghiamo affinché siano inviati come operai alla messe (Matteo 9:38), e che Dio li faccia partecipi della sua chiamata portando frutto in ogni opera buona.

CONCLUSIONE:

Preghiamo per i discepoli:	Con amore
	Ricordando
	Con grande
insistenza	
Chiediamo per essi:	Spirito di
rivelazione	
	Santità
	Potenza
	Unità
	Frutto

QUADERNO N. 4

IL VECCHIO E NUOVO MODO DI VIVERE

IL VECCHIO E NUOVO MODO DI VIVERE

Introduzione

Lecture: Atti 2:40; 1 Pietro 1:18; 2:12; 2 Pietro 3:11;
Efesini 2:1-3; 4:22-24; Isaia 53:6; 2 Timoteo
3:1-5; 1 Giovanni 5:19; Galati 1:4.

1. LA NOSTRA E' UNA PERVERSA GENERAZIONE

Questa generazione non vive secondo la volontà di Dio. Si è perversita per l'inganno del peccato.

La corrente di questo mondo è conforme allo spirito di Satana, il quale opera nei figli della disobbedienza. Tutti seguiamo la corrente in questo periodo, facendo la nostra volontà, seguendo i desideri della carne e operando secondo i nostri propri criteri e pensieri.

A questo modo di vivere, già abbiamo rinunciato.

2. IL VECCHIO UOMO

(Efesini 4:22-24; Colossesi 3:9; Romani 6:6)

Il male non è solo intorno a noi, ma anche dentro ogni uomo.

Il modo in cui vivevamo prima, si chiama:

vivere secondo la carne e secondo il vecchio uomo.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Questo significa vivere secondo la natura d'Adamo e di peccato.

Il vecchio uomo è ribelle, orgoglioso, egoista, malvagio, impuro, si perverte ai desideri ingannevoli (Il male è visto per buono) e domina gli impulsi e i sentimenti negativi e cattivi, come l'odio, il rancore, la concupiscenza, l'invidia ecc.

Il risultato di questa vita porta alla morte spirituale (separazione da Dio), come ancora: l'amarezza, la tristezza e l'inquietudine, ecc.

Come si può rimediare a tutto questo?

3. CRISTO CON LA SUA MORTE HA CROCIFISSO IL NOSTRO VECCHIO UOMO

Romani 6:6. "Sappiamo infatti che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con Lui affinché il corpo del peccato fosse annullato e noi non serviamo più al peccato".

2 Corinzi 5:14. "Infatti l'amore di Cristo ci costringe, perché siamo giunti a questa conclusione: che non solo morì per tutti, quindi tutti morirono".

Quando Gesù sulla croce disse: "E' COMPIUTO" (Giovanni 19:30), ora è fatto, con la sua morte terminò l'opera.

Devi crederlo e predicarlo. E' la Parola di Dio.

Come possiamo spogliarci del vecchio uomo?

(Efesini 4:22)

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- a. Credendo, confidando e considerando che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con Cristo e che siamo morti nel peccato e viviamo con Dio. (Romani 6:6-11).
- b. Non presentando i nostri corpi al peccato (Romani 6:12-13) ma presentandoli a Dio. (Romani 6:6-11).
- c. Facendo morire per lo Spirito le opere della carne (Romani 8:13; Colossesi 3:5).

4. VESTIRSI DEL NUOVO UOMO

(Efesini 4:22-24; Colossesi 3:9-10)

- a. Abbiamo una vita nuova.

Con Gesù Cristo, una nuova vita è stata generata in noi: una nuova creazione, un nuovo uomo (2 Corinzi 5:17).

- b. Dobbiamo vivere in Cristo.

Questo significa vivere in accordo col nuovo uomo creato da Dio in noi da Gesù Cristo. Il nuovo uomo è la vita di Cristo in noi.

- c. E' un'operazione spirituale.

Vivere secondo il nuovo uomo significa vivere nello Spirito, e non nella carne. E' lasciare che Cristo viva in noi. (Galati 2:20)

- d. I frutti di questa nuova vita.

Il nuovo uomo è sottomesso, umile, mansueto, santo, paziente, misericordioso, pieno d'amore, di gioia, di pace, di bontà. E' nello stesso tempo fermo e forte nel resistere il peccato. (Galati 5:22-23; Colossesi 3:12-15).

5. UNA RINNOVAZIONE COSTANTE

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

“Spogliati del vecchio uomo...vestiti del nuovo uomo” è un comandamento che ha una validità continua e permanente. La morte del vecchio uomo e la creazione del nuovo:

- a. Si ottenne per la morte e la resurrezione di Gesù Cristo.
- b. Fu applicato in noi col battesimo (Romani 6:4).
- c. Deve rinnovarsi in noi ogni giorno e costantemente. (Efesini 4:23-24; Colossesi 3:10; 2 Corinzi 4:16).

Ogni giorno e permanentemente dobbiamo spogliarci del vecchio uomo con i suoi atti e rivestirci del nuovo.

Quali sono le opere della carne o gli atti del vecchio uomo che dobbiamo eliminare?

(leggere: Efesini 4:22; 5:5; Colossesi 3:1-10; Galati 5:19-21)

Pensando a questa “perversa generazione”, consideriamo nei prossimi studi alcuni dei peccati più importanti, o per meglio dire, più dominanti nella nostra situazione attuale, come:

- 1) L'impurità sessuale;
- 2) Il materialismo e l'avarizia;
- 3) L'odio e l'ira;
- 4) Il linguaggio scorretto.
- 5) La falsità e la menzogna;
- 6) L'occultismo;
- 7) Il pessimismo.
- 8) I vizi;

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

9) Il rendere male per male;

10) L'ingiustizia.

L'IMPURITÀ SESSUALE

Questo è uno dei peccati più dominanti della nostra società. Poiché è tanto comune e accettato da tante persone come se fosse una norma di vita, è necessario che, come cristiani, ci concentriamo nella Parola di Dio.

- a. Dio creò l'uomo e la donna ed è l'autore del sesso.

Leggere: Genesi 2:20-25; 1:27-28.

Pertanto il sesso e la relazione sessuale sono pure e sante nell'ambito del sublime scopo di Dio. Secondo l'esposizione biblica, la donna fu fatta da una parte fisica dell'uomo. C'è dal principio un'affinità naturale tra i due sessi.

Dio mise tra i due una comune attrazione.

Questo è normale e costituisce una legge naturale in ogni razza.

Evidentemente, quest'attrazione tra i due sessi fu stabilita da Dio per la felicità dell'essere umano, come anche per la procreazione della razza.

Poiché è una relazione così dinamica e potente, per evitare abusi e conseguenze molto tristi, Dio stesso ha fissato certi limiti molto chiari che dobbiamo rispettare inderogabilmente.

- b. Le relazioni sessuali sono riservate unicamente per la vita matrimoniale.

Il passo biblico riferito a Genesi considera la relazione sessuale normale, monogamia. Dunque, è una relazione

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

indissolubile, vitalizia. Nel matrimonio, la relazione sessuale è pura, normale, legittima e non è sporca. (1 Corinzi 7:2-5; 7:10-17; Proverbi 5:15-23).

Deve essere purificata, da impurità e da atteggiamenti abusivi, egoisti e anormali.

Ogni uomo deve avere la moglie propria (sempre che Dio gli abbia dato il dono dell'incontinenza), conformarsi e limitarsi strettamente ad essa in relazione al rapporto sessuale. Il corpo nel matrimonio è sotto la potestà dell'altra parte (si applica per entrambi i sessi).

L'incontinenza non è impossibile per l'uomo. (1 Corinzi 7:2-4).

- c. Ogni relazione sessuale fuori del matrimonio (adulterio o fornicazione) è proibita e sarà giudicata da Dio.

Leggere: 1 Corinzi 6:9 – Galati 5:19 – Efesini 5:3-5 – Colossesi 3:5 – 1 Tessalonicesi 4:1-7 – Ebrei 13:4 – Matteo 19:9.

Dio condanna i desideri impuri, l'avidità, le passioni disordinate, gli sguardi e le intenzioni avidi o emozionanti (Matteo 5:27-28).

Vediamo quello che c'insegnò l'Apostolo Paolo in 1 Corinzi 6:13-20:

v. 13: I nostri corpi sono per il Signore.

v. 15: I nostri corpi sono membri del corpo di Cristo; la fornicazione: "IN NESSUN MODO".

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

v. 19: I nostri corpi sono il tempio dello Spirito Santo, non appartengono a noi.

Questi sono i chiari precetti dell'Apostolo:

v. 18: "EVITARE LA FORNICAZIONE".

Dell'atto, dell'occasione, del pensiero e dell'intenzione; dei luoghi di tentazione, delle amicizie o altre cose che stimolano l'immaginazione o che inducono a cadere di fronte alla tentazione: riviste, libri, pellicole pornografiche o spettacoli, alcuni programmi della televisione, i vestiti attraenti, le barzellette sporche, eccetera.

v. 20: "GLORIFICATE DIO NEL VOSTRO CORPO" e nel vostro spirito, i quali appartengono a Dio.

d. DIO CONDANNA OGNI ABUSO O OGNI USO ANORMALE DEL SESSO.

Leggere: Romani 1:18-32; (i versetti 24,26,27,29,31 e 32).

Prendiamo nota d'alcuni usi perversi:

Incesto: E' il rapporto sessuale tra i parenti prossimi (Deuteronomio 27:22; Levitico 28:17-19; 18:6-17).

Omosessualità: E' il peccato sessuale che si compie tra due persone dello stesso sesso; il rapporto tra donne è chiamato lesbismo. (Levitico 18:22; 20:13; Romani 1:26,27)

Masturbazione: E' l'autoeccitazione con il fine di produrre l'orgasmo. L'egoismo e la morbosità sono le basi dell'atto. Non compie il vero scopo del sesso; pertanto, è impuro e perverso.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Bestialismo: E' la relazione sessuale con un animale. (Esodo 22:19; Levitico 18:23-24; 20:15-16; Deuteronomio 27:21).

Sodomia: E' la relazione sessuale perversa e antinaturale di varie forme.

Effeminati: Uomini che si comportano come le donne (1 Corinzi 6:9).

e. LA CHIESA HA IL DOVERE DI MANTENERSI PURA.

E dove è necessario, abbiamo il dovere di insegnare i membri a non incorrere in questi peccati.

Leggere: 1 Corinzi 5.

Dobbiamo essere realisti e sapienti, considerare i reali bisogni della gente e della nostra congregazione.

Siamo un popolo che si distingue dalla purezza sessuale. Esortandoci gli uni con gli altri alla santificazione del corpo, dell'anima e dello spirito.

IL MATERIALISMO E L'AVARIZIA

Con la parola "materialismo" ci riferiamo all'uso più corrente tra il cristiano, avere un interesse smisurato per i beni materiali, l'acquisto o il possesso. Le ricchezze sono la cosa più importante della vita, dando allo spirito poca importanza. Ponendosi contro il significato cristiano della giustizia sociale. E' l'espressione dell'avarizia e dell'avidità. Il comportamento materialista, avaro e avido è condannato rigorosamente dalla Parola di Dio.

Riferimenti biblici: Marco 7:20-23; Luca 12:15; Romani 1:29; Efesini 5:3; Colossesi 3:5; 1 Timoteo 6:6-10; Ebrei 13:5; 2 Corinzi 8:9.

a. L'UOMO DIVENTA MATERIALISTA QUANDO CREDE A TRE MENZOGNE BASILARI.

1. Che ogni persona ha la proprietà di quello che possiede.
2. Che la vita dell'uomo, la propria felicità, consiste nell'abbondanza dei beni che possiede.
3. Che l'uomo può disporre a proprio piacere di quello che possiede, sia quello ricevuto per eredità, per il lavoro, per le capacità, per il dinamismo, per l'inganno o per altri mezzi.

Queste menzogne vengono dal diavolo, il padre delle menzogne che ha spinto l'uomo sul cammino dell'avidità e dell'avarizia. L'uomo, ha gli occhi chiusi, non ha la coscienza di questi peccati, per aver creduto a queste menzogne.

b. L'AVARIZIA DI STRUGGE L'UOMO

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

L'avarizia è figlia dell'egoismo. E' idolatria. Colossesi 3:5; Efesini 5:5; Matteo 6:24; l'amore per il denaro è la radice di tutti i mali: le menzogne e le inimicizie. 1 Timoteo 6:6-10.

L'avidità è il desiderio disordinato di possedere cose e ricchezze col fine di soddisfare le esigenze egoistiche della vita. Matteo 13:22.

Gli avari non possono ereditare il Regno di Dio. Efesini 5:5; 1 Corinzi 6:10.

La pubblicità e la propaganda commerciale spesso fanno esplodere l'avidità nel cuore dell'uomo (Vedi 1 Giovanni 2:16-17). W. Nee dice: "Non amare il mondo".

Riassumendo possiamo dire, specificatamente che l'avarizia:

- Impedisce all'uomo di godere tranquillamente dei beni che possiede, con libertà e con gioia (Ecclesiaste 14:3-10).
- Lo rende insensibile e duro con la sua immagine (1 Samuele 25:10-11; Neemia 5:1-12).
- Lo converte in schiavo del denaro (Matteo 6:24; Luca 16:13).
- Lo fa cadere nell'idolatria (Efesini 5:5).
- Lo tormenta con i desideri insaziabili di aumentare le proprie ricchezze, incitandolo ad impossessarsi ingiustamente delle cose altrui.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- Lo rende suscettibile alla corruzione e nell'amministrazione della giustizia (Esodo 18:21; 1 Samuele 8:1-3; Salmo 15:5; Ezechiele 22:12,13).
- Lo porta ad economizzare o ritardare i pagamenti dei lavori (Giacomo 5:1-5).

Nell'elenco dei peccati che si trovano nel Nuovo Testamento, al primo posto figura il sesso e al secondo posto l'avarizia. Paolo lo posiziona allo stesso livello dell'idolatria (Colossesi 3:5).

Per tutto questo, biasima gli avari: vedi il caso di Acan (Giosuè 7), Natal (1 Samuele 25), Giezi (2 Re 5:20-27), Giuda (Giovanni 12:6), Anania e Safira (Atti 5:1-11).

c. LA VERITÀ DEL NOSTRO DIO CI LIBERA DALL'AVARIZIA.

La parola di Dio ci offre un insegnamento, rispondendo con chiarezza alle tre menzogne basilari indicate in relazione al sapere:

- 1) Gesù Cristo è proprietario e Signore di tutto quello che possediamo (Salmo 24:1; Luca 14:33; Atti 4:32; Filippesi 2:11).
- 2) La vita dell'uomo non consiste nell'abbondanza dei beni che possiede (Matteo 4:4; Luca 12:15).
- 3) E' il meglio dare che il ricevere (Atti 20:35).

Riepilogando l'insegnamento biblico, possiamo dire che la volontà di Dio è:

- a. che lavoriamo (2 Tessalonicesi 3:6-15);

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- b. che prosperiamo onestamente (3 Giovanni 2); Tessalonicesi 4:11-12);
- non per accumulare per noi (Matteo 6:19-21; Luca 12:32-34);
- ma per avere il necessario (1 Timoteo 6:6-10; 1 Tessalonicesi 4:11-12);
- per avere i mezzi per aiutare i bisognosi (Efesini 4:28; 1 Timoteo 6:17-19; 1 Corinzi 16:1-2; Atti 20:35);
- non privilegiando i nostri interessi ma per il Regno di Dio (Matteo 6:19-34).

L'ODIO E L'IRA

1) LA DEFINIZIONE D'ODIO

L'odio è un'emozione violenta caratterizzata dalla tristezza, è considerato dalla Bibbia un peccato grave sebbene molte volte è causata spontaneamente da un giusto motivo.

Matteo 5:22 "ma io vi dico: chiunque si adira contro suo fratello sarà sottoposto al tribunale; e chi avrà detto a suo fratello: "Raca" sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli avrà detto: "Pazzo!" sarà condannato alla geenna del fuoco."

Efesini 4:31 "Via da voi ogni amarezza, ogni cruccio e ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di cattiveria!"

Colossesi 3:8 "Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, collera, malignità, calunnia; e non vi escano di bocca parole oscene."

Marco 3:5 "Allora Gesù, guardatili tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza del loro cuore, disse all'uomo: «Stendi la mano!» Egli la stese, e la sua mano tornò sana"

L'Apostolo Paolo avverte che ci può essere il rischio di passare facilmente nell'ingiusto e nel peccaminoso.

Efesini 4:26-27 "Adiratevi e non peccate; il sole non tramonti sopra la vostra ira e non fate posto al diavolo."

Nel presente studio ci riferiamo all'aspetto peccaminoso.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

L'odio è un'opera della carne, un impulso o l'influenza derivante dal vecchio modo di vivere, del quale dobbiamo spogliarci.

Galati 5:19-20 "Ora le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sette,"

Colossesi 3:5-9 "Fate dunque morire ciò che in voi è terreno: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e cupidigia, che è idolatria. Per queste cose viene l'ira di Dio [sui figli ribelli]. E così camminaste un tempo anche voi, quando vivevate in esse. Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, collera, malignità, calunnia; e non vi escano di bocca parole oscene. Non mentite gli uni agli altri, perché vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue opere"

2) L'ODIO E' DANNOSO E NOCIVO

- Genera contese, offese, schiamazzi, bestemmie, contenziosi, divisioni, inimicizie, omicidi (Efesini 4:31; Colossesi 3:8; Giacomo 3:13-18; Salmi 37:8; Ecclesiaste 7:9; 11:10).
- E' un peccato che va contro l'amore per il prossimo (1 Corinzi 13:5; Proverbi 22:24-25).
- Cristo lo considera un peccato molto grave e degno di condanna (Matteo 5:21-25).


3) COME LIBERARSI DALL'ODIO

- Dobbiamo spogliarci del vecchio uomo con i suoi atti, e rivestirci del nuovo (Colossesi 3:8-15; Efesini 4:31-32).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- Dobbiamo far morire per lo Spirito Santo le opere della carne (Colossesi 3:5; Romani 8:13).
- Ogni volta che incorriamo in questo peccato, dobbiamo confessarlo, senza lasciar passare del tempo (Efesini 4:26-27; 1 Giovanni 1:9).
- Dobbiamo riconciliarci con le persone offese e con Dio (Matteo 5:22-26; 1 Giovanni 1:9). Altrimenti, la nostra comunione viene ostacolata (1 Timoteo 2:8; 1 Pietro 3:7).

4) IL COMPORTAMENTO CHE CORRISPONDE AL CRISTIANO

- Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benignità, bontà, fede, mansuetudine, dolcezza. (Galati 5:22-23).
 - Lo Spirito Santo opera in noi, trasformando il nostro carattere per renderci somiglianti a Cristo (2 Corinzi 3:18). Egli ci rende pazienti, amabili (2 Timoteo 2:24), dolci, tranquilli, affabili (1 Timoteo 3:3), gentili (Filippesi 4:5).
 - Davanti alle ingiustizie, dobbiamo reagire con amore (Matteo 5:38-48; 1 Pietro 3:8-18).
- 

IL VOCABOLARIO PERVERSO

Il Signore Gesù Cristo disse: "perché dall'abbondanza del cuore parla la sua bocca" (Luca 6:43-45).

La parola è una facoltà distintiva dell'essere umano (gli animali non parlano).

E' l'espressione del nostro spirito. Con essa esprimiamo le nostre reazioni, sentimenti, idee, desideri, pensieri, ecc.

Ancora di più, il modo e il tono con cui parliamo normalmente riflette il nostro stato d'animo, lo stato del nostro essere interiore (diciamo normalmente perché alcune volte parliamo con finzione).

Poiché parlare è la nostra forma d'espressione più indispensabile, la maggioranza dei peccati li commettiamo con la bocca. E molti altri sono accompagnati da espressioni verbali.

1) UN SINTOMO DI DECADENZA

La decadenza morale e spirituale della presente generazione si rende molto evidente per la forma corrente di parlare.

Il vocabolario utilizzato al giorno d'oggi, tanto per gli uomini che per le donne, sia adulti, piccoli o anziani, è un sintomo inconfondibile del deterioramento dei buoni costumi e della purezza dello spirito.

Allo stesso tempo è una testimonianza eloquente di quello che impera nell'interiore degli uomini: l'arroganza, l'irritabilità, l'irriverenza, l'aggressività, il pessimismo, il

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

fallimento, l'ironia, la vanità, la leggerezza, la morbosità, ecc.

2) IL VOCABOLARIO DEL VECCHIO UOMO CHE ABBIAMO CACCIATO.

(Colossesi 3:8-9; Efesini 4:29).

Consideriamo alcuni dei peccati più comuni che commettiamo con la bocca, ai quali dobbiamo chiamare PECCATO e ai quali dobbiamo pentirci, togliendoli definitivamente dal nostro vocabolario:

a) Bestemmie, insulti, cattive parole, scortesia (Colossesi 3:8), sia contro Dio, contro il prossimo o semplicemente pronunciarle senza rivolgerle a qualcuno in particolare.

San Paolo dice in 1 Corinzi 5:11 che il maldicente deve essere tolto dalla comunione della chiesa.

b) Conversazioni, racconti e barzellette oscene, parole volgari (Efesini 5:3-4) "come si addice ai santi...sia neppure nominata tra di voi" (Filippesi 4:8).

c) Offese espressioni taglienti, parole sgradevoli, urli, ecc. (Giacomo 3:2-12; Matteo 5:22; Colossesi 3:8) "se uno non sbaglia nel parlare è un uomo perfetto".

d) "Scherni", scherzi, burle, beffe, ironie (Salmi 1:1; Proverbi 3:34). Lo scherno è un'espressione molto generalizzata che deve esse abbandonata dal popolo di Dio. Lo scherno è negativo, non viene dallo Spirito Santo, ma è un'opera della carne, poiché non viene

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

fuori dall'amore con la persona alla quale sto schernendo. Col farlo, lo Spirito si spegne in noi, danneggiamo la persona colpita e porta la lievità e la "scemata" nel luogo in cui viviamo.

e) Chiacchiere, mormorii, pettegolezzi, calunnie.

Chiacchiere: è una diceria, racconto o notizia certa o falsa con la quale si vuole mettere inimicizia l'uno con l'altro.

Mormorazione: è parlare a discapito di qualcuno. (Filippesi 2:14; 1 Pietro 4:9).

Pettegolezzo: è una conversazione diffamante che danneggia l'onore e il buon nome di un'altra persona. E' discreditare o denigrare la sua immagine.

Calunnia: è un'accusa falsa e maliziosa fatta col proposito di causare danno (Salmo 15:3).

Questi quattro termini sebbene sono simili, non sono identici; tutti derivano dallo stesso spirito che è quello di danneggiare il prossimo, sia che siamo coscienti o che non lo siamo.

E' un peccato che va contro la vita di un altro. (Levitico 19:16). Siamo responsabili davanti a Dio non solo di non commetterlo, ma anche di NON ASCOLTARLO.

f) risentimenti, brontolii, contestazioni, lamenti.

Il risentimento è una delle note più dominanti del vocabolario dell'uomo. Qualsiasi ragione, vera o non, è occasione per risentirci: quando qualcosa ci va male,

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

di fronte ad una disgrazia, di fronte alle difficoltà quotidiane, di fronte alle mancanze di quelli che ci circondano, le nostre limitazioni, le sofferenze della vita o semplicemente dal cattivo tempo, il governo, l'inflazione, ecc.

Il risentimento riflette la sconfitta interiore di fronte alle situazioni che si presentano nella vita. Invece di risolvere i nostri problemi, li ingrandisce, provocandoci del mal umore. La depressione e lo scoraggiamento; spengono lo spirito in noi e ci fa perdere la gioia e la fede.

Dio ci dichiara in Romani 8:28 che "Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio".

Pertanto, dobbiamo sempre ringraziare Dio per tutto (Efesini 5:20). GESU' CRISTO E' IL SIGNORE.

g) Scemate, sciocchezze, stupidaggini, lievità.

Proverbi 15:14; Efesini 5:4; Matteo 12:36.

3 IMPARANDO A PARLARE IN UN MODO NUOVO

Se dall'abbondanza del cuore parla la bocca, avere un cuore nuovo significa avere anche un nuovo vocabolario. "L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore tira fuori il bene" (Luca 6:45).

La conversione a Cristo non solo cambia il contenuto e il tema delle nostre conversazioni, ma il modo di conversare; lo Spirito delle nostre conversazioni, la propria intenzione, il proprio accento, il proprio tono, ecc.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Ci sono quattro principi che devono reggere tutte le nostre conversazioni:

a) Tutto quello che diciamo deve essere per l'edificazione.

Nessuna parola perversa esca dalla vostra bocca, ma che sia utile per la necessaria edificazione. Con lo scopo di conferire grazia agli ascoltatori. (Efesini 4:29). Il contenuto, il tono e lo spirito con cui parliamo deve edificare quelli che ci ascoltano, qualsiasi sia il tema sul quale stiamo parlando.

b) Ogni conversazione deve essere fatta nel Nome del Signore Gesù Cristo.

"Qualunque cosa facciate, in parole e in opere, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù ringraziando Dio Padre per mezzo di Lui" (Colossesi 3:17).

Tutto quello che diciamo deve rivelare la natura e il carattere di Gesù. In realtà, ogni parola che pronunciamo, sia nella carne sia nello spirito.

Quando apro la bocca per parlare, Cristo deve essere rivelato: il suo amore, la sua pace, la sua purezza, la sua pazienza, la sua giustizia, il suo proposito, eccetera.

c) Tutto quello che diciamo deve essere con grazia.

"Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale, per sapere come dovete rispondere a ciascuno" (Colossesi 4:6).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Un po' di sale rende appetibile e accettabile un cibo insipido. Una parola detta con grazia è meglio ricevuta dagli altri. La chiave per ottenere la grazia è l'umiltà. "Dio resiste i superbi e da grazia agli umili" (Giacomo 4:6).

d) La nota dominante delle nostre conversazioni è di avere sempre la FEDE.

Di fronte ad ogni circostanza, anche nelle più dolorose, questa nota di fede deve sempre essere presente.

Non deve essere un'espressione religiosa e superficiale, non un'apparenza senza senso, ma una profonda convinzione nel nostro spirito.

Il tono delle nostre parole rivela se siamo sopra o sotto le circostanze; rivela se c'è una sconfitta o vittoria nel nostro interiore. (1 Tessalonicesi 5:18).

1. LA NOSTRA BOCCA COME STRUMENTO DI DIO.

(Romani 6:13).

- a) Insegnando, esortando e animando (Colossesi 3:16).
- b) Pregando senza cessare (1 Tessalonicesi 5:17; Colossesi 4:3).
- c) Cantando lodi, salmi e canti spirituali (Efesini 5:19; Colossesi 3:16)
- d) Ringraziando sempre per tutto. (Efesini 5:20).
- e) Predicando in ogni tempo, annunciando il vangelo (2 Timoteo 4:2; Colossesi 4:5).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

f) Proclamando la verità (Efesini 6:17).

g) Parlando in lingue nuove (1 Corinzi 14:18).

PREGHIERA:

Siano gradite le parole della mia bocca e la meditazione del mio cuore nella tua presenza, o Signore, mia Rocca e mio Redentore. (Salmo 19:14).

LA FALSI TA' E LA MENZOGNA

La menzogna è un altro dei peccati più generalizzati nella nostra società, a tal punto che la coscienza di molti cristiani si è in sensibilizzata e indebolita in relazione a questo peccato.

Ci sono molti che credono che "non si può vivere senza mentire". La menzogna è codardia per non affrontare la realtà. L'uomo si giustifica col mentire; considera che le menzogne sono "pietose" o per necessità, o per evitare mali maggiori.

Sono giustificazioni illusorie e senza fondamenti, poiché la falsità e la menzogna sono immorali e contrarie alla condotta che Dio vuole dagli uomini.

1. CHE COS'E' LA MENZOGNA?

MENZOGNA: è la contraria manifestazione della verità, la cui essenza è l'inganno e la relativa gravità si misura secondo l'egoismo e la malvagità che racchiude.

E' proibita dal decalogo divino (Esodo 20:16) e uno dei primi effetti della conversione al cristianesimo è di abbandonare la menzogna. (Efesini 4:25).

La menzogna diretta, come quella d'Anania e Safira (Atti 5:4), non è l'unica forma di mentire.

In certe occasioni si tratta di una mezza verità, come quando Abramo parlò di sua moglie ad Abimelec: "Sara è mia sorella" (Genesi 20:12).

Il proposito è sempre quello di ingannare. Può essere anche una risposta evasiva, come quella di Caino a Dio (Genesi 4:9); un silenzio, come quello di Giuda quando il Signore lo

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

accusò indirettamente nell'ultima cena (Giovanni 13:21-30), o tutta la vita ingannevole:

“Se diciamo che abbiamo comunione con Lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità” (1 Giovanni 1:6).

I bugiardi andranno nello stagno ardente di fuoco (Apocalisse 21:8).

L'IPOCRISIA

Quello che pretende o finge d'essere ciò che non è. E' una trascrizione del vocabolo greco "hypokriteis" che significa attore o protagonista (nel teatro greco).

Gli attori usavano mettersi differenti maschere in conformità al ruolo che interpretavano. Da qui che la parola ipocrita designerà la persona che occulta la realtà dietro una maschera d'apparenze.

2 DIO PROIBISCE E CONDANNA LA MENZOGNA E LA FALSITA'

- Non Dobbiamo ingannare, mentire, ne giurare falsamente. (Levitico 19:11-12; Matteo 5:33-37).
- Dio distruggerà i bugiardi. (Salmo 5:6).
- Dio detesta la menzogna. (Proverbi 6:16-19; 12:22).
- Pesi e misure falsi sono in abominio al Signore. (Proverbi 20:10).
- Le menzogne corrompono l'uomo. (Matteo 15:18-20; Marco 7:21-23).
- Evidenzia l'amore filiale tra l'uomo e Satana. (Giovanni 8:43-47).
- L'inganno è una parte integrale della profonda degradazione dell'uomo. (Romani 1:28-32; Salmi 58:3; 62:4; Proverbi 27:24-28; Geremia 9:3-6).
- Dobbiamo eliminare la menzogna. (Efesini 4:22-25; Colossesi 3:9; 1 Pietro 2:1).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- L'inganno rende la vita infelice, però Dio promette benedizione e giorni buoni ai sinceri. (1 Pietro 3:10).
- Dio condanna l'ipocrisia. (Matteo 6:2; 22:18; 23:27-28; Romani 12:9; 1 Timoteo 4:1-2; 2 Timoteo 3:5-6; Tito 1:16; Giacomo 3:17; 1 Pietro 1:22; 2:1-2).
- I bugiardi non entreranno nel cielo, ma andranno all'inferno. (Apocalisse 21:7,8,27; 22:14,15).

3 CRISTO E' IL NOSTRO ESEMPIO DI VERITA'

"Non C'era stato inganno nella sua bocca" (Isaia 53:9; 1 Pietro 2:21-22).

"Venne al mondo per testimoniare la verità" (Giovanni 18:37).

"Noi siamo in colui che è il Vero" (1 Giovanni 5:20).

Cristo il Signore ci ordina di essere assolutamente veritieri; il vostro sì sia sì e il vostro no sia no. (Marco 5:37).

Sta preparando per sé una chiesa senza macchia e ruga (Efesini 5:27), e come i suoi discepoli è parte del suo corpo, dobbiamo essere assolutamente veritieri, franchi, sinceri, onesti e onorati; anche quando dobbiamo soffrire per fare la sua volontà. (1 Pietro 4:15-19; 3:17; Proverbi 19:22).

Il popolo di Dio detesta la menzogna (Salmo 119:104,128,163; Proverbi 13:5), prega per essere guardato dalla menzogna (Salmo 119:29; Proverbi

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

30:8) e respinge quelli che la praticano (Salmo 40:4; 101:7; 144:11; Efesini 5:11).

4 IL DANNO CHE PRODUCONO LA MENZOGNA E L'INGANNO

La menzogna cicatrizza la coscienza del bugiardo; diventa insensibile alla potenza della verità.

La menzogna corrompe con molta facilità, così una menzogna conduce ad un'altra.

La falsità e l'inganno sono molto dannosi nella relazione tra di discepoli di Cristo.

Promuove la diffidenza, la sfiducia, l'incredulità, il sospetto. Distrugge l'atmosfera di fede, d'amore, di comprensione; stimola il pettegolezzo.

Il Signore ci ordina di scacciare la menzogna in tutte le sue forme: falsa testimonianza, inganno, ipocrisia, finzioni, esagerazione, calunnia, disonestà, inadempimento ingiustificato, frode e falsificazione; in tutte le aree della nostra vita , casa, lavoro, commercio, chiesa, autorità, collegi, amicizie.

La società è appoggiata sulla menzogna e l'inganno questa è destinata a sgretolarsi.

E' necessario edificare una struttura morale di veridicità in tutti gli ordini e i settori della vita civile: nei governanti e nei governati, nei genitori e nei figli, nei padroni e negli impiegati, nei maestri e negli alunni, nei commercianti, professionisti e nei clienti.

5 COME LIBERARSI E CORREGGERSI

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

PENTIRSI: Cambiare il comportamento, la mentalità in relazione alla menzogna e alla falsità.

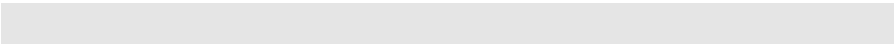
Rifiutare e allontanare la menzogna, scacciarla dalla propria vita. Discernere e obbedire a Dio in tutto e vivere sempre nella verità. Disciplinarsi fino a coltivare un nuovo atteggiamento basato sulla veridicità.

CONFESSARE IL PECCATO: (Proverbi 28:13-14; 1 Giovanni 1:9; 2:1).

Ogni menzogna è peccato e deve essere debitamente confessata, mettendo in chiaro la verità a Dio e alla persona.

ESORTAZIONE: (Giacomo 5:19-20; Galati 6:1-2; Efesini 4:25)

Poiché questo peccato danneggia le relazioni tra i fratelli, siamo responsabili gli uni verso gli altri per correggere, ammonire, insegnare e aiutare i nostri fratelli.



L'OCCULTISMO

Oggi nella nostra società e in tutto il mondo c'è un interesse smisurato nell'occultismo, nelle sue molteplici forme. Ancora c'è una valanga di culti e pratiche orientali pseudo - religiose.

Il proposito satanico è stato sempre quello di togliere gli uomini dal vero cammino e introdurli in qualche funzione. Molta gente non comprende la vera natura né il grave pericolo incluso nelle arti occulte.

In questa lezione facciamo una visita alle pratiche più correnti dell'occultismo e dopo noteremo il suo grave pericolo alla luce del chiaro insegnamento della parola di Dio.

(Deuteronomio 13; 18:9-14)

1 ALCUNE FORME COMUNI DELL'OCCULTISMO

SORTE E SUPERTIZIONE

Sono le forme più comuni e popolari dell'occultismo nei nostri giorni, per esempio:

- aprire l'ombrello nelle case è cattiva sorte;
- una pianta di ruta in casa per spaventare gli spiriti;
- appendere un ferro di sette buchi per avere la sorte.
- se si rompe lo specchio sono sette anni di cattiva sorte.
- I gatti neri che s'incrociano portano cattiva sorte.
- Se si sparge il sale sotto il tavolo è mala sorte.
- Porsi sotto una scala è cattiva sorte.

DIVINAZIONE

Predire qualche evento futuro o scoprire un'informazione occulta.

Ogni divinazione si basa su una erronea supposizione che il destino di ciascuno è già prefissato ed immutabile, e che ci sono mezzi occulti per conoscere il mistero del destino.

- Chiromanzia: leggere le linee della mano.
- Cartomanzia: leggere la fortuna per mezzo delle lettere o carte.
- Negromanzia: indovinare la sorte col contatto degli spiriti degli esseri morti.
- Tavole.
- Bolle di cristallo.
- Astrologia: la convinzione che le stelle, i pianeti, il sole e la luna esercitano una misteriosa influenza sugli esseri umani, stabilendo le proprie personalità e caratteristiche, danneggiando gli eventi delle proprie vite. Gli oroscopi per diagrammare la sorte e le caratteristiche personali.

PERCEZIONE EXTRASENSORIALE

L'abilità di conoscere le cose senza l'uso dei sensi comuni; come un "sesto senso".

- Telepatia: comunicazione di una mente all'altra senza usare i canali fisici.
- Chiaroveggenza: lo stesso però con visioni.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- Il pendolo: si lascia pendere sulla mano per ottenere risposte di sì o no a domande specifiche.

ESPANSIONE MENTALE

L'idea centrale è che la mente può aprirsi, con vari metodi, per percepire una conoscenza più ampia delle cose. Alcuni dei metodi correnti sono:

- Meditazione trascendentale.
- Yoga.
- Ipnatismo.
- Drogare.

STREGONERIA

Uno sforzo per ottenere la potenza e il controllo nel mondo spirituale per acquisire informazione, influire sulla mente, conseguire ricchezze e potere o altri vantaggi materiali.

- Magia bianca – stregoneria: fare del bene ad un altro per mezzo della magia.
- Magia nera: fare un danno a qualcuno, provocare un danno con la magia.
- Mago, maga: persona che pratica la magia.
- Feticcio: oggetto usato nella magia.
- Stregoneria, fattura: fare danno ad un altro, il danno in se si chiama fattura.

FENOMENI FISICI

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- Telecinesi: l'intenzione di controllare il movimento della materia per mezzo del pensiero.
- Levitazione: l'intenzione di proiettare a distanza con mezzi fisici il così detto "Corpo astrale".

SPIRITISMO E SPIRITUALISMO

La convinzione che gli spiriti dei morti comunicano con gli esseri vivi, generalmente attraverso un medium. La sfera di un'immensa attività demoniaca.

Medium: E' una "guida spirituale" che ha fatto un patto con gli spiriti per operare come mediatore tra essi e gli esseri umani vivi.

La pratica più comune è il proposito di entrare in comunione con i familiari o amici che sono morti, per mezzo del medium.

In realtà, si entra in contatto con i demoni bugiardi e ingannatori.

Non dobbiamo accettare mai come valida nessuna visita o comunicazione di qualcuno già morto.

2 L'ATTRAZIONE AVVERSA DELL'OCCULTISMO

La gente che non vive sotto la Signoria di Cristo, molte volte si sente sola e finisce per essere coinvolta in un mondo di sensazioni strane e difficili da spiegare.

Ancora la propria filosofia sociale e, molte volte le proprie superficiali idee religiose lasciano senza alcuna base morale e spirituale stabile.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

E allora, è naturale che si sente attratta da qualcosa che pretende di essere un potere soprannaturale.

3 LE CONSEGUENZE PERICOLOSE

- Depressione, passività, perdita d'interesse per la vita morale.
- Sensazioni fisiche, dolori (mal di testa specialmente), mancanza di controllo nervoso.
- Difficoltà di controllare i pensieri e di concentrarsi.
- Spiriti che presumono d'essere "guide" (in alcuni casi estremi).
- Voci, rumori o apparizioni strane (in alcuni casi).
- Tendenze verso la solitudine.
- Tentativi di suicidio.
- Comportamenti antisociali.

COMPORAMENTI INDEBITI CHE SI DEVONO EVITARE

- Partecipare per curiosità.
- Provare per scherzo.
- Prenderlo con leggerezza.
- Praticarlo perché da un risultato.
- Avere timore, paura che alcuni ci possono fare del danno.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Se siamo sotto la Signoria di Cristo e coperti col suo sangue, nessuno ci potrà provocare del danno (Salmo 27:1; Colossesi 1:13; 1 Pietro 3:13; 1 Giovanni 4:4).

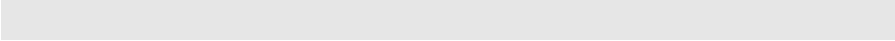
4 PERCHE' DIO PROIBISCE OGNI RELAZIONE CON L'OCCULTISMO?

- Perché Egli è il Sovrano Signore. Tutte le cose e il futuro sono nelle sue mani.
- Perché Egli conosce il danno che provoca all'essere umano, specialmente l'ottundimento che provoca alla personalità; è una denaturazione della persona umana e del libero arbitrio.
- Perché Egli ha disposto che otteniamo ogni cosa per mezzo della preghiera a Dio e con mezzi legittimi.

5 CONCLUSIONI

- a) Tutte queste pratiche occulte sono diaboliche e dunque quando alcune di esse sembrano inoffensive, dietro di esse è raggomitolato lo stesso Satana.
- b) Dio li chiama "abominevoli", qualcosa di detestante e ripugnante (Deuteronomio 18:9-12).
- c) Dio proibisce categoricamente di apprendere queste pratiche o di avere qualche relazione con esse.
- d) Dobbiamo assumere un atteggiamento di rifiuto e un energico ripudio, secco tassativo davanti a queste pratiche e false convinzioni. (Efesini 4:27; 5:11; Atti 19:20; Giacomo 4:7).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- e) In alcuni casi di grand'oppressione demoniaca, può essere necessaria la liberazione da demoni con le preghiere o con un'adeguata ministrazione. (Matteo 16:17).
- 

IL PESSIMISMO

Il pessimismo è un complesso predominante nella nostra società, del quale dobbiamo liberarci.

L'atteggiamento pessimista, fatalista e fallimentare è chiaramente contrario all'attitudine della fede e della fiducia che caratterizza quelli che vivono nel Regno di Dio.

1 CHE COS'È IL PESSIMISMO?

È una inclinazione a vedere le cose nell'aspetto più sfavorevole, un atteggiamento personale riguardo alla vita che considera la priorità e l'inevitabilità del male sopra il bene.

Si manifesta in molti modi: rifiuto per la vita, risentimento per tutto, diffidenza per tutto, compassione di se stesso, sospetto di complotto malintenzionato dietro ogni cosa. È una tendenza a credere alle menzogne di Satana prima della verità di Dio; credere il bene ha poca durata, perché c'è la "sfortuna".

Il pessimismo è uno stato d'animo contagioso che rispecchia l'idea figlia che ogni situazione è irrimediabile. È una mentalità negativa che non è edificante per la vita della comunità; influenza con il proprio spirito tutto quello che vede, su tutte le più svariate situazioni.

Il pessimismo non ha una causa oggettiva, ma soggettiva. Ha le proprie radici nell'egocentrismo, è una visione soggettiva della vita; tutto vede attraverso se stesso. (La tristezza, l'angoscia o altre emozioni simili non riflettono il pessimismo quando sono giustificate da una causa oggettiva).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

2 VITTORIA SUL PESSIMISMO

La risposta cristiana al pessimismo non è l'ottimismo, ma la FEDE e fiducia in Dio.

E' guardare le cose come sono nella verità, e non come sembrano essere (Ebrei 11:1; 2 Corinzi 4:18).

La vittoria che vince il mondo è nella nostra fede. (1 Giovanni 5:4-5).

Il cristiano può consolidare la propria fede su una base molto solida e dichiarare:

- a) Credo che Cristo ha la potenza per salvarmi dal peccato. Il peccato è essenzialmente egoismo, egocentrismo. Per essere salvato dal pessimismo, devo essere salvato dall'egocentrismo, liberato da me stesso. (Isaia 61:1-3; Salmo 30:11-12).
- b) Credo che Cristo Regna! E' Sovrano su tutto ciò che esiste. E' il Creatore, sostenitore e consumatore della vita. Tutto è sotto il suo dominio. ALLELUIA! (Salmo 97:1; Apocalisse 19:6; Ebrei 1:2-3; Colossesi 1:16-17; 1 Corinzi 16:31).
- c) Credo che Dio mi ama, e che ama tutti gli uomini. Colui che ha la certezza che Dio lo ama, non può essere pessimista, l'amore di Dio è positivo, dinamico. L'amore respinge il timore. (Romani 8:35-39; 1 Giovanni 4:18).
- d) Credo nella potenza della resurrezione di Cristo e nel suo definitivo trionfo. (Apocalisse 1:17-18).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

La sua vittoria è la nostra vittoria. Il sentiero del giusto è ogni volta migliore. (Proverbi 4:18; Filippesi 1:6; 4:13).

- e) Credo che Dio ha un piano e un proposito per la mia vita, e che interviene attivamente in tutte le cose per il bene dei suoi. (Romani 8:28; Matteo 10:29-31). Dio ha la potenza per cambiare le cose.

Ogni situazione può essere cambiata, trasformata o indirizzata da Lui. Nessuna situazione è statica o irrimediabile fino al punto in cui Egli così lo stabilisce. Dio risponde alla preghiera. Lo abbiamo visto tante volte che non possiamo più dubitare.

Efesini 3:20; Romani 8:26-27; Giovanni 14:13-14. Tuttavia l'uomo che persiste nei suoi fini egoistici non può che giungere ad una separazione con Dio e da ogni bene che risulta peggiore delle previsioni più sobri.

3 CONSIGLI PRATICI

- a) Pentirsi, riconoscere che il pessimismo disonora Dio. E' peccato. Non è in accordo con la rivelazione di Dio. Rinunciare all'egocentrismo e confessarlo come peccato a Dio.
- b) Con un chiaro atto di volontà mettere la propria vita sotto la Signoria di Cristo e credere che Egli governa su tutto.
- c) Educare la mente e allenarla continuamente con la verità rivelata di Dio.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

(1 Pietro 1:13; Romani 12:2; Efesini 4:23; Deuteronomio 6:5-9).

d) Scaricare su Dio nella preghiera ogni peso o cosa che ci affligge.

(Filippesi 4:6-7; 1 Pietro 5:7)

e) Resistere con fermezza ogni spirito d'angoscia, scoraggiamento o depressione nel nome di Signore Gesù Cristo. (Efesini 4:27; Giacomo 4:7).

f) Ringraziare Dio sempre e per tutto. (Efesini 5:20; 1 Tessalonicesi 5:18)

g) Proclamare la verità di Dio con fede e gioia. (Efesini 6:17; Romani 10:9).

I VIZI

Il vizio è una disposizione, abitudine o una solita tendenza al male, affezione ad una cosa che incita ad abusare di essa. Crea la dipendenza mentale, fisica e/o spirituale. Ha una relazione con tutto ciò che è dannoso alla salute fisica e mentale dell'individuo, della sua famiglia o della società. Agisce contro il dominio proprio. Il vizio indebolisce l'uomo, danneggia l'immagine di Dio nell'uomo. Il vizio è denigrante e vergognoso.

1 ALCUNI DEI VIZI COMUNI

ALCOLISMO: (Romani 13:13; Galati 5:21; 1 Corinzi 5:11; 6:10; Efesini 5:18; 1 Timoteo 3:3; Tito 1:7; Proverbi 23:29-35).

In Efesini 5:18, San Paolo dice che nell'ubriachezza c'è dissolutezza. C'è distruzione per la persona, per la famiglia e per la società, dissesti economici, litigi, omicidi, incidenti e apertura ai peccati sessuali.

Attraverso gli anni la chiesa ha vissuto una tensione tra due tendenze: la moderazione e l'astinenza. Sebbene la Bibbia, in generale, sembra mantenere una posizione di moderazione, condanna severamente l'ubriachezza (1 Corinzi 5:11) e raccomanda l'astinenza in determinate situazioni.

a) per la sicurezza personale:

Se uno è stato dipendente prima, e un po' d'alcool gli risveglia il vizio di nuovo, deve assolutamente essere astemio. Se non ha il dominio proprio, è meglio non prendere nulla.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

a) per non scandalizzare gli altri:

(Romani 14:15-21; 1 Corinzi 8:13)

b) per il bene dei fratelli più deboli:

Forse tu hai il dominio proprio, però se bevendo il vino, apri la porta ad altri che non lo hanno, devi astenerti per l'amore verso tuo fratello.

2 GHIOTTONERIA O GOLOSITA'

Luca 21:34; Romani 13:13; ancora Deuteronomio 21:20; Tito 1:12.

La ghiottoneria o la golosità è eccesso, l'intemperanza o la mancanza di moderazione nel mangiare o nel bere; l'appetito disordinato per mangiare e bere. Nei golosi, il pranzo arriva ed essere un fine a se stesso in luogo di un mezzo di nutrizione.

San Paolo disse in relazione ad alcuni: "il loro dio è il ventre" (Filippesi 3:19).

3 FUMARE, L'USO DEL TABACCO

Se la bibbia non condanna questo vizio, semplicemente è perché in quel tempo non esisteva.

Però sui principi apostolici possiamo affermare che la volontà di Dio è che nessuna persona fumi, per le seguenti ragioni:

a) E' dannoso per il corpo. La nicotina (che si trova in ogni forma di tabacco), è una droga che fa male al corpo creato da Dio.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

E' dimostrato da lunghe ricerche mediche che il fumare è una delle cause di cancro ai polmoni, come anche la bronchite. Irrita il sistema respiratorio. Il cuore subisce un'accelerazione cardiaca di 10 pulsazioni il minuto.

Il nostro corpo appartiene al Signore ed è il tempio dello Spirito Santo (1 Corinzi 6:19-20).

Chi distrugge il suo corpo si ribella alla volontà di Dio.

(1 Corinzi 3:16-17).

- b) Danneggia la personalità e il carattere. Schiavizza la volontà, agisce contro il dominio proprio.(Romani 6:12; 2 Timoteo 1:7).

Satana acceca e inganna la nostra mente, facendoci credere che è inoffensivo.

Molti affermano: "per me è un amico, un compagno..." quando in realtà è un nemico che viene a distruggere (Giovanni 10:10).

- c) E' uno spreco di denaro. Pochi fumatori consumano meno di un pacchetto il giorno, il che significa uno sborso di denaro abbastanza considerevole al mese, denaro che se non manca a quello che fuma, per molti bisognosi potrebbe essere di grande aiuto. Il mio denaro è del Signore; sono semplicemente un amministratore. Non posso sprecare il denaro in sigarette.

4 L'USO DELLE DROGHE, LA DIPENDENZA

Ci sono molte classi di droghe: stimolanti, tranquillizzanti o sedativi, stupefacenti, allucinogeni e molte altre. Ancora il caffè, il tè e altre bibite comuni,

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

contengono una piccola quantità di droga, e quando si consumano queste bibite in gran quantità l'effetto si nota (si nota l'effetto della dipendenza). Ci sono molte medicine che contengono droghe forti (pillole per dimagrire, per dormire, per evitare il sonno, ecc.) che possono viziare quelli che le usano frequentemente.

Ci sono narcotici come la morfina, cocaina, eroina e allucinogeni, come l'acido lisergico (LSD) che produce effetti molto severi e altera il sistema nervoso.

La caratteristica comune a queste droghe forti è la dipendenza fisica e mentale che producono in quelli che le ingeriscono.

Prima, provocano cambiamenti nel sistema nervoso e ancora la funzione delle ghiandole e alcuni organi del corpo, e tendono a togliere il desiderio di mangiare in forma adeguata, la crescente conseguenza delle droghe (in dosi ogni volta più grandi e più frequente) si rende incontrollabile.

Secondo, producono una sensazione di benessere (temporale), cresce anche la dipendenza psichica.

Le ragioni sopra menzionate per non fumare, si applicano in questo tipo di vizi ancora, però con molte più ragioni, poiché il conseguente danno è molto più grave e più serio (a volte irreversibile).

5 I GIOCHI D'AZZARDO COL DENARO

Questi includono la lotteria, il totocalcio, la schedina, la roulette, la tris dell'ippodromo, la carte e qualsiasi tipo di gioco col denaro.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

E' uno spreco di denaro che, in molti casi, porta come conseguenza enormi perdite di beni personali e della famiglia, produce povertà e squilibrio in molte famiglie.

Ancora è causa di molte liti e anche di separazioni e suicidi.

Deriva comunemente da un desiderio di guadagni rapidi e disonesti (1 Timoteo 6:9-10).

La volontà di Dio è che lavoriamo e che guadagniamo il denaro degnamente. (Efesini 4:28; 2 Tessalonesi 3:12).

I giochi d'azzardo tendono a produrre una dipendenza psicologica, per la loro eccitazione.

E' molto difficile giocare una sola volta. Se uno perde, vuole giocare un'altra volta per recuperare quello che ha perduto. Se vince vuole aumentare i guadagni.

a) COME SI ACQUISISCONO QUESTI VIZI?

I seguenti fattori sono i più comuni:

- L'ozio (1 Tessalonesi 5:14).
- La solitudine.
- Le cattive compagnie (1 Corinzi 15:33).
- Le medicine.
- La falsa prodezza (non essere di meno degli altri) il maschilismo, la vanagloria.
- La curiosità, sperimentare, provare.
- La ricerca di sensazioni e di piacere.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- L'evasione, (bere per dimenticare le pene o per dimenticarsi della realtà).
- L'invito a seguire la corrente degli altri.

b) QUALI SONO I FATTORI CHE FACILITANO LA LIBERAZIONE DEI VIZI?

Abbiamo sette elementi o fattori che aiutano a liberarci dei vizi, che sono:

1) Rigenerazione spirituale e il battesimo nello Spirito Santo.

(2 Corinzi 5:17).

2) Credere e predicare la verità (Giovanni 8:32; Filippesi 4:13).

3) Apprendere e ubbidire al proposito di Dio per le nostre vite e per i membri dei nostri corpi. (1 Corinzi 6:13-20):

- I nostri corpi sono per il Signore. (v.13).
- I nostri corpi sono il tempio dello Spirito Santo. (v.19).
- I nostri corpi appartengono al Signore per creazione e per redenzione. (v.20).

4) Assumere un profondo senso di responsabilità sulle nostre vite e azioni (Romani 6:11-13).

5) Camminare nello Spirito: Romani 8:28; Galati 5:16-24;

6) La disciplina:

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Autodisciplina: la sostituzione (un buon abito al posto di uno sporco), rompere con le vecchie amicizie, prendere il dominio per mezzo della fede sul vizio.

Disciplina sotto la supervisione di altri:

Alcune volte questo è buono, quando alcuni hanno una volontà molto debole che si rende necessario vivere per un tempo con gli altri.

La disciplina della chiesa:

(1 Corinzi 5: 11)

7) La preghiera:

Marco 11:24; Matteo 7:11; 1 Giovanni 5:14-15; Matteo 18:18-19;

NOTA:

Ci sono due atteggiamenti che dobbiamo assumere con quelli che sono dominati dal vizio:

- 1) Essere teneri, comprensivi (non significa essere morbidi) la tenerezza è amore.
- 2) Essere fermi.

RENDERE IL MALE PER IL MALE

CHE COSA SIGNIFICA RENDERE MALE PER MALE?

E' la relazione carnale in ritorsione a colui che ci ha fatto del male. Generalmente è spontanea e altre volte premeditata.

La ritorsione è il diritto che uno stesso si attribuisce per causare un danno uguale o maggiore di quello ricevuto.

Si fa per rivendicare o compensare un'offesa ricevuta.

Deve essere accompagnato da un sentimento di giustizia perché si compie per compensazione. E' farsi giustizia con le proprie mani (dunque a volte si rende ingiustizia). Può compiersi nel modo che l'altra persona possa notare il male che ha compiuto, o conservando rancore o risentimento nel cuore; alcune volte si arriva a macchinare una vendetta.

La malizia è provocare danno senza cause obiettive per zelo o invidia. In cambio, nella ritorsione c'è un dato preciso (a volte immaginato), un male che ci provocano davanti al quale ci difendiamo.

Questo spirito di rendere il male per il male è uno dei sentimenti più dominanti del cuore umano. Si vede nel bambino da piccolo, fino all'età matura dell'uomo. Si osserva ogni giorno nelle cose più piccole, nel matrimonio, nella famiglia, tra i fratelli carnali, tra compagni di lavoro, e deprevolmente anche tra i cristiani.

SI MANIFESTA IN MOLTI MODI:

Il male che ci fanno si ricambia con:

- rancore, risentimento.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- Offese e insulti.
- Urli.
- Ritirare la parola o il saluto.
- Minacce (me la pagherai!).
- Trattare con disprezzo, dargli poca considerazione, desideri di maledizioni (occulti).
- Farlo soffrire.
- Rallegrarsi delle sue disgrazie.
- Uccidere.
- "Frecce d'amore.." (versi biblici).
- Desiderare o fare un qualsiasi danno contro la propria persona: onore, beni, salute, diritti, famiglia, eccetera.
- Gesti grotteschi.
- Cattivo faccia, antipatia.
- Togliere l'aiuto.
- Parole offensive.
- Rapine.
- Calunnie, detrazioni.
- Trattare con indifferenza.
- Desiderargli il male.
- Vendetta.
- Lascialo soffrire.
- Sottrarre e nascondere.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- Odiare.

QUEL CHE CRISTO ORDINA

Cristo è il nostro Signore: non possiamo fare quello che vogliamo ma quello che Lui ci ordina con chiari comandamenti (Matteo 7:21-26).

Non possiamo dire che non possiamo farlo, perché Lui ha crocifisso il nostro vecchio uomo, dandoci lo Spirito Santo ci diede anche la potenza per fare la sua volontà.

"Io posso ogni cosa in colui che mi fortifica"
(Filippesi 4:13)

Altri versetti biblici:

2:21-23; 3:8;13, Matteo 5:38-48; 6:14-15; Marco 11:25-26; Luca 6:27-36; Romani 12:17-21; Efesini 4:32; Colossesi 3:12-13; 1 Tessalonesi 5:15; 1 Pietro 17.

In sintesi, questi passi insegnano:

- 1) Non rendere il male per il male.
- 2) Sopportare il danno e non difenderci.

Gesù non si difese, né si fece difendere da Dio. Perdonò quelli che lo crocifissero. Dio non appoggia quelli che si fanno giustizia da se. (Giacomo 1:20).

- 3) Perdonare di cuore a quelli che ci fanno del male e vegliare affinché successivamente non germogli alcun risentimento.
- 4) Pregare e intercedere a favore di quelli che fanno il male.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

5) Ringraziare Dio per tutto

Ci aiuta ad assomigliare più a Cristo. Sentirci gioiosi e non avere compassione di noi stessi. (Romani 5:3).

6) Vincere con il bene il male. (Romani 12:31)

Davanti ad un fatto compiuto (un male che ci hanno fatto) non possiamo restare passivi e neutri, una reazione c'è sempre. Dobbiamo guidare la reazione: al posto della maledizione, dobbiamo inviare benedizioni. Con il bene vinciamo il male che ci fanno, lo fermiamo ed evitiamo mali maggiori.

L'INGIUSTIZIA

E' l'opposto della giustizia. Il dizionario ci dice che la giustizia è: "La virtù che porta a dare a ciascun quello che gli appartiene".

Il diritto, la ragione, l'equità. Quello che si deve fare secondo il diritto e la ragione. La pratica di accordare le nostre azioni con la legge. Il diritto: è il giusto modo di procedere nelle relazioni con gli altri.

La giustizia è la proporzione, la conformità e l'adeguamento del nostro comportamento, nelle relazioni con altre persone, è la condotta civile adeguata ad un determinato ordine.

Ogni società o gruppo umano ha la propria idea della giustizia e un modo di giudicare i comportamenti e le situazioni civili, i diritti e i doveri, i servizi e le ricompense, i lavori e le retribuzioni, le responsabilità e i sacrifici, gli onori e i privilegi.

Tuttavia, la giustizia di Dio è molto più alta e sublime. Ha una base solida e assoluta nello stesso carattere di Dio.

WT. CONNER dice: "Per la giustizia e l'integrità di Dio noi comprendiamo la rettitudine del suo carattere". Il carattere di Dio è retto. In Lui non c'è segno o macchia di malvagità.

Giovanni lo espone dicendo che Dio è luce (1 Giovanni 1:5). Questa dichiarazione significa l'assoluta purezza del carattere di Dio, la sua completa libertà da tutto ciò che è malvagio.

Ma non dobbiamo pensare alla giustizia di Dio come una semplice qualità passiva; questa è: Egli, non è soltanto libero da ogni malvagità, ma si oppone al male.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Tutta l'energia del suo carattere si manifesta contro il peccato. Egli si colloca sempre al lato del giusto e contro il peccato.

“Il suo essere ha la natura di una volontà retta e morale. Quando si considera la volontà morale, si entra nella parte centrale della natura di Dio. L'energia della sua volontà si leva sempre contro il male e a favore del retto, perché essere giusto e retto è la sua natura. Dall'antichità, gli uomini che hanno conosciuto Dio, lo hanno visto come retto, giusto, santo nella sua natura e in tutte le opere. Da lì hanno manifestato la propria confusione e sconcerto delle relazioni sessuali tra fidanzati compromessi. Il conflitto osservabile tra un Dio supremo che è giusto da un lato, e dall'altro lato la crudele ingiustizia degli uomini, specialmente nei suoi affari con gli altri uomini. (Salmo 73; Ebrei 1:13-17).

Un resoconto lo puoi avere dall'insegnamento di Gesù nel sermone sul monte (Matteo 6:33):

“Cercate prima il regno e la giustizia di Dio e tutte le altre cose vi saranno date in più”.

Dobbiamo comprendere che la giustizia morale va oltre quella legale. Cioè, il cristiano non deve conformarsi e guardare solo nei limiti della legge. La legge dell'amore di Dio è scritta nel suo cuore e nella sua mente, è molto più esigente.

SIAMO TUTTI RESPONSABILI E COLPEVOLI

C'è una norma divina che determina la giustizia: è il suggerimento di Dio.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Alla luce della verità di Dio, ogni uomo vede il male nel suo stato naturale. Il nostro vecchio uomo è egoista e, pertanto, ingiusto. Dio dichiara che non c'è giusto, nemmeno uno. (Romani 3:10). Ciascuno di noi è responsabile davanti a Dio per tutti i propri atti.

(Romani 14:12; 1 Corinzi 5:10; Colossesi 3:25).

DIO CI HA CHIAMATI A SOMIGLIARE A GESU'

La nostra meta è somigliare a Gesù. Egli è giusto, e noi dobbiamo essere conformi alla sua immagine, essere giusti, imparziali, santi, retti e integri nel nostro modo di vivere (1 Giovanni 2:6).

Chi non ha la giustizia, non è da Dio. (1 Giovanni 3:10).

Il frutto dello Spirito è in ogni bontà, giustizia e verità.

(Efesini 5:9). Spogliamoci, dunque, del nostro vecchio uomo con i suoi atti ingiusti e con i suoi desideri egoisti e ingannevoli; vestiamoci del nuovo uomo creato secondo Dio nella giustizia e nella santità della verità (Efesini 4:22-24).

IL VANGELO RIVELA LA GIUSTIZIA DI DIO

Nel vangelo si rivela la giustizia di Dio e la sua ira contro l'ingiustizia (Romani 1:16-26).

Giovanni Battista dichiarò per eccellenza la giustizia di Dio. Per questo, ricevette il comandamento di ravvedimento (Luca 3:2-16; Matteo 3:1-12; Atti 10:34-35).

Dio giustifica per la sua grazia manifestata nel sacrificio di Cristo nel Calvario, a chi crede e si consegna a Lui (Romani 3:24-26).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Dunque, dobbiamo presentare i nostri corpi a Dio come strumenti di giustizia (Romani 6:13).

LA PAROLA DI DIO E' LA GIUDA PER INSEGNARE ALLA NOSTRA COSCIENZA

"Ogni Scrittura è ispirata da Dio è utile ad insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia" (2 Timoteo 3:16-17).

La coscienza funziona sulle norme conosciute e accettate.

Chi stabilisce quello che è giusto?

"Solo Dio". Le nostre coscienze devono essere istruite e formate nella giustizia dalla parola di Dio (Salmo 19:7-11; 119:9-11)

IL GIUDIZIO DI DIO SI MANIFESTA CONTRO OGNI INGIUSTIZIA

Dio chiama l'ingiustizia "abominevole" e castigherà col suo furore ogni ingiustizia degli uomini.

(Deuteronomio 25:16; Romani 1:18-25; 2 Pietro 2:9).

COME DOBBIAMO COMPORTARCI QUANDO RICEVIAMO L'INGIUSTIZIA?

La nostra responsabilità è di compiere la giustizia, non dobbiamo esigere che ci sia resa giustizia (Salmo 15; 106:3; Michea 6:8).

Dobbiamo ricevere l'ingiustizia che ci fanno gli uomini malvagi e perdonare quelli che ci feriscono. (Matteo 5:39-44; 7:12; Romani 12:19; 1 Corinzi 6:6-7; Giacomo 1:20; 1 Pietro 2:19).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Alcuni interpretano il vangelo alla rovescia, invece d'amare, esigono amore, invece di dare, chiedono, non servono, però vogliono essere serviti; invece di fare giustizia, esigono che gli si faccia giustizia.

ALCUNE AREE SPECIFICHE DOVE DOBBIAMO PRATICARE LA GIUSTIZIA:

1) NELL'AREA COMMERCIALE

- I debiti morosi e speculativi (Romani 13:7-8; Giacomo 5:1-6).
- Le cariche ingiuste o le specifiche menzogne (Leviti 19:35-36; Deuteronomio 25:13-16; Proverbi 20:10);
- L'abuso o lo sfruttamento di una situazione pressante. (Levitico 25:35-37);
- I guadagni disonesti (Proverbi 20:14; 1 Timoteo 3:3)
- Le corruzioni e le tangenti (Salmi 15:5; Proverbi 17:23; Isaia 33:15);
- Compiere il nostro dovere non soltanto quando ci guardano: per esempio: non falsificare le ore o il rendimento sul lavoro (Colossesi 3:22; Efesini 6:6);
- Le menzogne, gli inganni, le esagerazioni per vendere, eccetera.

6 NELLE RELAZIONI PERSONALI

- a) La mancanza di rispetto per la dignità umana. Dobbiamo onorare tutti (1 Pietro 2:7);

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- ai fratelli (Romani 12:10);
- ai pastori e anziani (1 Timoteo 5:1);
- ai genitori (Efesini 6:12);
- al marito (Efesini 5:33);
- alla moglie (1 Tessalonicesi 3:7)
- ai figli (Efesini 6:4)
- alle autorità civili (1 Pietro 2:17)
- ai padroni (1 Timoteo 6:1)

b) E' ingiusto attribuire ad altri lavori e responsabilità che competono a noi o ciò che non gli corrisponde:

- abusare della bontà di altri;

c) I comportamenti scorretti in casa, come per esempio non collaborare nei lavori di casa, oppure, con le spese, quelli che lavorano.

- Essere comodi, sperare di essere serviti invece di servire;

il forte, l'agiato, il furbo, eccetera (Matteo 20:26-28).

- abusare dell'autorità.

7 L'INGIUSTIZIA SOCIALE IN RELAZIONE AI BISOGNOSI

Viviamo in una società dove la struttura socio economica tradizionale, è molto ingiusta: "Pochi hanno molto e molti hanno poco".

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Dunque, c'è una percentuale di persone che hanno poco per la propria negligenza e pigrizia; lavorano con molta tranquillità e non hanno le cose necessarie per vivere degnamente con le proprie famiglie.

E' ingiusto davanti a Dio che alcuni hanno tanto benessere e altri tanta povertà. La volontà di Dio è che quello che ha tanto lo divida con i bisognosi.

Non dobbiamo sperare le giuste leggi per agire.

Mossi dall'amore dobbiamo praticare la giustizia.

(Luca 3:11; 2 Corinzi 8:13-15; 9:8-9; Giacomo 2:15-16; 1 Giovanni 3:16-18; Efesini 4:28)

8 COME SI DEVE COMPORTARE LA CHIESA

NON FARE ECCEZIONE DI PERSONE

(Proverbi 24:23-25; Giacomo 2:1-4).

NON ESSERE PARZIALI

(1 Timoteo 5:21)

NON GIUDICARE SECONDO LE APPARENZE

(Giovanni 7:24)

RIPRENDERE IL PECCATO

(Matteo 18:15-18; 1 Timoteo 5:20)

STABILIRE LA DISCIPLINA E TOGLIERE IL PERVERSO DALLA CHIESA

(1 Corinzi 5:11-13).

QUADERNO N. 5

LA FAMIGLIA CRISTIANA

IL CAMMINO

Introduzione

“Voi siete i figli dei profeti e del patto che Dio fece con i vostri padri, dicendo ad Abramo: nella tua discendenza TUTTE LE NAZIONI DELLA TERRA SARANNO BENEDETTE. A voi per primo Dio, avendo suscitato il suo Servo, lo ha mandato per benedirvi, convertendo ciascuno di voi dalle sue malvagità” (Atti 3:25-26).

Dio per mezzo di Gesù Cristo, si propone di benedire tutte le famiglie della terra, dando compimento all'antica promessa fatta ad Abramo.

CHE COS'E' LA FAMIGLIA?

“Dio creò l'uomo a sua immagine; li creò maschio e femmina. Dio li benedisse; e Dio disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra”. (Genesi 1:27-28).

“Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una sola carne” (Genesi 2:24).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

La famiglia, creazione di Dio, è la prima comunità della razza umana, e si costituisce attraverso l'unione dell'uomo con la moglie.

La famiglia precede ogni altra istituzione umana, viene prima del popolo o della nazione. La famiglia fu la prima cellula della società umana. Secoli sono passati, però gli uomini continuano ad integrarsi nelle famiglie, per questo diciamo che la famiglia è il nucleo base della società.

Dio è il creatore della famiglia, e come tale, è l'UNICO che ha l'autorità e il diritto di dirci che cos'è la famiglia e come deve funzionare.

La famiglia può vivere e svilupparsi normalmente solo se cerca la presenza e la benedizione di Dio.

"Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori; se il Signore non protegge la città, invano vegliano le guardie". (Salmo 127:1).

LA SITUAZIONE ATTUALE DELLE FAMIGLIE?

La crisi che vive la nostra generazione si focalizza principalmente nelle case. Così come il primo peccato fu commesso nella famiglia e la danneggiò (Genesi 3:6), anche nei nostri giorni la maggioranza dei peccati si consumano nel seno della famiglia e vanno contro di essa.

Nelle case si vivono tensioni, contese, discussioni, rancori, liti, offese, risentimenti, amarezze, e fino a separazioni e divorzi.

La famiglia è il bersaglio degli attacchi di Satana ed egli punta a distruggerla. Il deterioramento dei valori tradizionali, l'incremento dei conflitti familiari, il numero crescente delle separazioni e dei divorzi sono allarmanti proporzioni.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Ha la chiesa qualche cosa da offrire alla nostra società?

C'è la soluzione in Gesù Cristo per la crisi della famiglia?

Enfaticamente rispondiamo: "SI".

Il deterioramento della famiglia è dovuto al fatto che l'ordine di Dio è stato ignorato, abbandonato e rimpiazzato da criteri umani.

LA RAGIONE DEL PRESENTE STUDIO

- 1) Conoscere bene l'ordine di Dio per la famiglia, per viverlo ed insegnarlo agli altri.
- 2) Proteggere le nostre mogli, i mariti e i figli, dagli stratagemmi di Satana e dalla corrente mondana dell'umanesimo che distrugge la famiglia.
- 3) Formare comunità sulle famiglie, che incarnano l'insegnamento del Regno di Dio. Sappiamo bene che la chiesa non sarà mai più forte e sana delle famiglie che la compongono.
- 4) Attraverso le nostre famiglie possiamo essere un modello per le famiglie della società.

Dobbiamo segnalare che il nostro apporto sarà effettivo se l'insegnamento va accompagnato dall'esempio delle nostre famiglie.

"Voi siete il sale della terra...."

"Voi siete la luce del mondo..." Matteo 5:13-14

I MEZZI CHE ABBIAMO PER LA RICOSTRUZIONE DELLA FAMIGLIA

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

1) Orientamento preciso della Parola di Dio.

Siamo molto sfortunati! Dio con la sua Parola c'istruisce su ogni aspetto della vita familiare. I suoi insegnamenti sono chiari, semplici, precisi e perfetti. (Salmo 19:7-9).

E sono per tutte le famiglie della terra di tutti i tempi.

2) La potenza trasformatore dello Spirito Santo.

Mediante lo Spirito Santo, abbiamo in noi la forza di Dio per cambiare, migliorare e superarci fino ad arrivare ad essere famiglie sane e sante per la gloria di Dio. Il frutto dello Spirito Santo (Galati 5:22-23), manifestato in noi, fa affiorare tutte le virtù necessarie per avere una meravigliosa convivenza familiare. Alleluia!

3) Il valido aiuto della comunità.

Nella chiesa incontreremo sempre pastori o fratelli più preparati ai quali possiamo ricorrere per consigli e orientamento. Inoltre, lì ci sono famiglie ben formate che saranno per noi un esempio e validi modelli, dalle quali possiamo apprendere ed imitare.

IL NOSTRO COMPROMESSO E LA FEDE

"Venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
anche in terra come sia fatta in cielo" Matteo
6:10

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Vogliamo avere case come Dio le ha progettate. Vogliamo imparare ad essere famiglie che vivono la realtà del Regno di Dio qui sulla terra, sotto la signoria di Cristo.

“E ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Gesù Cristo” (Filippesi 1:6)

Crediamo con tutto il cuore che Dio ci perfezionerà fino ad arrivare ad essere un popolo di suo gradimento:

- Un popolo formato da famiglie solide e stabili.
- Sposati che mantengono la propria castità.
- Matrimoni che convivono in armonia e fedeltà.
- Figli rispettosi, spose sottomesse, mariti amorosi e responsabili.
- Un popolo che sappia lavorare, studiare, progredire, sposarsi, mangiare, riposare, allevare figli, onorare i suoi superiori, divertirsi, svagarsi; che abbia abitazioni comode, ordinate e belle.
- Un popolo di persone diligenti, ordinate, laboriose, generose, servizievoli.
- Un popolo formato da famiglie sane e felici dove regni l'amore, l'ordine e la pace.

Questa è la nostra fede, la nostra visione e la nostra preghiera.

E così sia

Per pensare e conversare:

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- 1) Fare una lista dei modi in cui Dio vuole benedire a tutte le famiglie della terra.
- 2) Secondo i testi biblici di Genesi presentati nelle pagine precedenti: Quale fu il proposito di Dio allo stabilire il matrimonio? Che succede ai coniugi che ignorano il proposito divino di Dio?
- 3) Nel riflettere sulla situazione attuale della famiglia; Ci sono valide ragioni per studiare le Sacre Scritture sulla famiglia, oltre quelle menzionate nelle precedenti pagine?
- 4) In che modo può aiutarci lo Spirito Santo a superare i problemi e le crisi nella famiglia?
- 5) Nella precedente pagina, vengono presentate alcune mete che desidereremmo raggiungere come esperienza normale delle famiglie che compongono tutto il popolo di Dio. Ci sono alcune di loro che vorremmo comprendere maggiormente?

PERCHE' ESISTE LA FAMIGLIA?

Prima di studiare i differenti aspetti della vita familiare, ci sembra fondamentale focalizzare lo scopo di Dio per la famiglia, poiché questo darà senso e ragione a tutti i temi che seguono.

Perché esiste la nostra famiglia?

Perché ci siamo sposati?

Abbiamo obiettivi chiari?

Abbiamo uno scopo definito?

Qual è?

Quale deve essere lo scopo della famiglia cristiana?

Pochi si fanno queste domande seriamente. La maggioranza vive nella famiglia senza considerare il tema.

I. MANCANZA DI PROPOSITO E OBIETTIVI SBAGLIATI

1. Carenza di uno scopo

Molti semplicemente non si sono posti alcun scopo. Si sposano, lavorano, si sforzano, acquistano case, hanno figli, però non sanno il perché.

Se chiediamo alla maggioranza dei fidanzati prossimi al matrimonio, perché si sposano?, non riescono a darci una risposta corretta e chiara. Progettano i moltissimi dettagli del matrimonio: il vestito, la festa, il viaggio, i mobili, la lista degli invitati, ecc., però probabilmente mai si sono posti questa domanda fondamentale: Perché ci stiamo sposando?.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

La mancanza di uno scopo definito porta la maggioranza dei genitori a credere che sono buoni genitori se procurano ai propri figli il cibo, la biancheria, l'alloggio, l'attenzione medica, l'educazione scolastica, svago, eccetera. Non comprendono che sebbene tutto questo è necessario, non costituisce precisamente l'essenziale.

2. Obiettivi sbagliati

La carenza di uno scopo chiaro per la famiglia porta a sviarci tra gli obiettivi sbagliati e facciamo dei mezzi un fine, o del secondario il principale.

Risultati materiali

Il progresso materiale si è costituito nell'obiettivo principale di molte famiglie. La grande meta è il "conforto". Sciupano la vita desiderando e lavorando per ottenere il desiderato; dopo continuano a lavorare per mantenere i beni acquistati. Il proprio pensiero è sempre rivolto ai nuovi acquisti, sacrificano e mettono in secondo piano la famiglia per ottenerli.

"Poi disse loro: State attenti e guardatevi da ogni avarizia; perché non è dall'abbondanza dei beni che uno possiede, che egli ha la sua vita"

Luca 12:15

Gratificazione personale ed egoista

Ci sono quelli che si sposano pensando solo a se stessi. Il loro obiettivo non è il dare ma il ricevere, non servire ma essere servito. Sia nelle cose materiali, nel

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

rapporto sessuale, o anche nell'assunzione di responsabilità familiari. Il loro fallimento è sicuro.

Esaltazione della propria famiglia

Alcuni fanno della famiglia un fine a se stessa. La propria felicità e convenienza nella meta più alta della vita familiare. Ancora senza accorgersi, considerano a Dio come un eccellente mezzo per ottenere il benessere. Tali famiglie vivono pienamente preoccupate e affannate per il proprio prestigio e celebrità. Vanno a finire completamente ad ottenere la propria comodità e piacere.

Raggiungimento dei benefici legittimi che offre la famiglia

Questo è l'obiettivo principale della maggioranza dei matrimoni che si costituiscono, anche quando a livello cosciente non si progettano. Evidentemente, ci sono benefici legittimi che Dio stesso ha attribuito al matrimonio: la gioia di vivere in compagnia, la potenza di offrire e ricevere affetto, la felicità e il piacere che procurano le relazioni sessuali, il fatto d'avere radici ed appartenere ad un nucleo familiare, la copertura e la protezione che si raggiungono, la felicità di avere figli, eccetera.

Ci domandiamo:

E' buono fare di questi benefici lo scopo per la famiglia?

Rispondiamo: No. Nel sviluppare il tema risulterà chiara la ragione di questo No.

II. CONSIDERAZIONI BASILARI

“Perché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen.

Romani 11:36

1. Dio è il creatore della famiglia

Dio creò tutte le cose. Fece l'uomo e la donna e li unì in matrimonio. Egli costituì il matrimonio per tutte le generazioni. Lui è quello che dà i figli. È l'autore e creatore della famiglia.

2. Dio è il padrone della famiglia

Tutto il creato appartiene a Dio. Pertanto, la famiglia gli appartiene. In modo che possiamo affermare che non è la nostra famiglia, ma la sua famiglia; non sono i nostri figli ma i suoi.

“Al Signore appartiene la terra e tutto quel che è in essa, il mondo e i suoi abitanti”

Salmo 24:1

3. Dio ha stabilito uno scopo per la famiglia

Dio fece tutte le cose con un fine prestabilito. Questo significa che anche la famiglia ha una determinata funzione. Dal principio Dio gli assegnò uno scopo e una meta.

“In lui siamo anche stati fatti eredi, essendo stati predestinati secondo il principio di colui che compie ogni cosa secondo la decisione della propria volontà”.

Efesini 1:11

4. La famiglia esiste per Dio

Tutto è stato creato da Dio. Pertanto, la famiglia esiste per lui, e non per il nostro beneficio. La felicità e il benessere dell'uomo sono derivati. Sono le "aggiunte", non lo scopo centrale. Il fine supremo della famiglia è la gloria di Dio.

III. LO SCOPO DI DIO PER LA FAMIGLIA

Perché istituì Dio il matrimonio?

Perché diede una moglie a Adamo?

Perché li fece una sola carne?

Dio ha uno scopo eterno: da prima della fondazione del mondo stabilì una famiglia di molti figli somiglianti al proprio Figlio Gesù.

"Perché quelli che ha precostituiti, li ha pure predestinati li ha pure chiamati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo; affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli"

Romani 8:29

"In lui ci ha eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui, avendoci predestinati nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come i suoi figli, secondo il disegno benevolo della sua volontà"

Efesini 1:4,5

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

(Il tema sul proposito eterno di Dio è stato già trattato ampiamente nell'insegnamento su LA META).

La famiglia esiste in funzione al proposito eterno di Dio, per cooperare con la propria realizzazione. Dio vuole essere il padre di una grande famiglia. Malachia indica lo scopo di Dio col fare dell'uomo e la donna "una sola carne", quando dice:

"Ma, direte voi, non c'è né uno che fece così? E tuttavia, lo Spirito rimase in Lui. Ma perché quell'uno lo fece? Perché cercava la discendenza promessagli da Dio. Badate dunque al vostro spirito e nessuno agisca slealmente verso la moglie della sua giovinezza"

Malachia 2:15

Non fu Adamo che chiese di avere una famiglia, ma Dio. Dio diede agli uomini la capacità di moltiplicarsi, di avere figli. E questa discendenza procura a Dio molti uomini e donne che vuole adottare come i suoi figli, per mezzo di Gesù Cristo.

"Poi Dio il Signore disse: Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui"

Genesi 2:18

Dio non diede all'uomo una semplice compagna, ma un idoneo aiuto, perché in loro e attraverso di loro potesse realizzare il suo piano.

La famiglia fu pensata da Dio; è una comunità al servizio degli alti ed eterni fini del Signore.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

La famiglia fu creata ed esiste per cooperare con lo scopo eterno di Dio di avere una famiglia di molti figli somiglianti a Gesù Cristo.

Dietrich Bonhoeffer scrisse dopo la prigione nazista a una nipote al momento di sposarsi:

Il matrimonio è più che semplicemente il vostro amore dell'uno verso l'altro. Ha una dignità e potere più alti, poiché è la santa ordinanza di Dio per mezzo del quale egli desidera immortalare la razza umana fino alla fine del tempo. Nel vostro amore vede soltanto voi nel mondo, però nel matrimonio siete un anello nella catena delle generazioni, che Dio fa venire e passare alla sua gloria, e chiama al suo Regno. Nel vostro amore vede il cielo della vostra felicità, però nel matrimonio siete collocati in una posizione di responsabilità fino alla fine del mondo e dell'umanità. Il vostro amore è la vostra posizione privata, però il matrimonio è più di qualcosa di personale; è un compito, un mandato.

IV. COME COOPERA LA FAMIGLIA COL PROPOSITO DI DIO

1. Nella procreazione e educazione dei figli per Dio

E' emozionante pensare che possiamo avere figli ai quali Dio vuole adottare come i suoi figli. Come cambia il nostro atteggiamento di fronte ai compiti e responsabilità familiari quando comprendiamo questo!

Avere figli (sia propri sia adottivi), allevarli, cucinare, lavare, stirare, lavorare per il sostegno

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

giornaliero, istruirli, educarli: tutto lo facciamo per Dio! Siamo suoi collaboratori. Stiamo allevando "i suoi figli".

Con questo proposito in vista, ogni lavoro o sforzo della famiglia si trasforma in un servizio a Dio. Il tavolo di lavoro o la mensola della cucina sono gli altari da dove serviamo Dio. E si compie la visione di Zaccaria:

"In quel giorno si leggerà sui sonagli dei cavalli: Santità al Signore...

Ogni pentola a Gerusalemme e in Giuda sarà consacrata al Signore degli eserciti...."

Zaccaria 14:20-21

E' importante che i genitori non solo assumano la responsabilità di allevare i figli, ma anche di dirigerli nel Signore. E' necessario pregare per essi e con essi, educarli con l'esempio, dedicargli tempo, insegnargli la Parola di Dio, guidarli ad avere una relazione con Dio, in modo che arrivino ad essere dei veri figli di Dio.

La coppia che si sposa con il proposito di ottenere i benefici del matrimonio, difficilmente arriverà ad essere felice. Scoprirà che nel vivere in famiglia si incontrano non solo benefici ma anche lavoro, responsabilità, difficoltà, lotte e sofferenze.

In cambio, la coppia che vive per compiere il proposito di Dio ha un comportamento positivo. Non si scoraggia di fronte alla confusione, alla lotta e alle sofferenze;

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

ma al contrario è felice sapendo che per tutta la vita è al servizio di Dio.

Gode questa famiglia dei legittimi benefici? Certamente che sì, e molto. Dio non forma una famiglia per se stesso a spese della nostra felicità. Dio vuole che anche noi siamo felici e godiamo pienamente dei benefici che la famiglia ci offre. Però i benefici sono secondari, "le aggiunte". L'importante è il suo proposito eterno.

Quante coppie non possono avere figli?

Tutte le coppie possono avere figli, sia se li concepiscono o li adottino. Ci sono tanti bambini che hanno bisogno di genitori!

Quanti sono quelli che non si sposano?

Possano imboccarsi in altri aspetti del servizio nell'opera del Signore. Gesù non si sposò. Paolo non ebbe una famiglia. Però entrambi vissero interamente consegnati a compiere il proposito di Dio.

2. Nella formazione e sviluppo dell'essere umano

La convivenza familiare fornisce le circostanze ideali per conoscerci e perfezionarci. La famiglia è il luogo ideale dove più si evidenziano i nostri difetti. L'uomo e la donna arrivano a scoprirsi e conoscersi nell'ambito della famiglia.

E' nella convivenza familiare dove si forma il nostro carattere e ancora dove più abbiamo bisogno di praticare le virtù cristiane: amore, umiltà, pazienza, bontà, mansuetudine, eccetera. Lì apprendiamo le

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

responsabilità, la diligenza, la soggezione, il modo tenero, il servizio, l'ordine, il rispetto, la tolleranza. Vivendo in famiglia impariamo a perdonare, a sopportare, a confessare, a negarci a noi stessi, ad esercitare l'autorità con amore, a correggere con grazia, a soffrire, a sacrificarci per gli altri, a pregare, a confidare in Dio, a governare, ad amministrare e a condividere.

La famiglia è la scuola di formazione, tanto per i genitori come per i figli. Dio utilizza la convivenza familiare più che in nessun'altra cosa per trasformare il nostro carattere, poiché vuole conformarci all'immagine del suo Figlio, in accordo con il suo proposito eterno. (Romani 8:29).

3. Nell'essere una base per la crescita e l'edificazione della chiesa

Una famiglia benedetta benedice altre famiglie. Dio vuole usare le nostre case come basi per l'espansione del suo Regno sulla terra. Non solo cooperiamo con Dio nella crescita dei figli e la formazione delle vite, ma all'aprire le nostre case ai perduti perché incontrino la salvezza e l'insegnamento della Parola del Signore.

V. IL VALORE DELLA FAMIGLIA

1. La famiglia è il fondamento della struttura sociale

Attraverso la famiglia, la società si costruisce in un modo armonico, coerente, dinamico e naturale.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Che cosa sarebbe la società se non esistesse la famiglia?

Dio non potrebbe aver "inventato" nulla di migliore che la famiglia per ottenere l'integrazione, sviluppo e un buon funzionamento della società umana.

2. La famiglia da identità, radice, protezione e copertura.

Questi sono importantissimi bisogni di ogni persona.

"Dio è padre degli orfani e difensore delle vedove nella sua santa dimora; a quelli che sono soli Dio da una famiglia, libera i prigionieri e da loro prosperità; solo i ribelli risiedono in terra arida".

Salmo 68:5,6

3. La famiglia è il luogo dove si esprime e si sviluppa la pienezza dell'effettiva capacità, psichica, fisica e spirituale dell'uomo e la donna

"Beato chiunque teme il Signore e cammina nelle sue vie! Allora mangerai della fatica delle tue mani, sarai felice e prospererai. Tua moglie sarà come vigna fruttifera, nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come pianta d'ulivo intorno alla tua tavola.

Ecco così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore. Il Signore ti benedica da Sion! Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita. Possa tu vedere i figli dei tuoi figli. Pace sia sopra Israele.

Conclusione:

Come famiglia cristiana, la consapevolezza di queste verità deve farci riflettere sui nostri obiettivi e atteggiamenti di fronte alla vita e portarci a operare le necessarie correzioni, e a consacrarci al proposito di Dio.

Pregghiera:

Grazie, Signor, per la maggiore comprensione della tua verità. Il nostro matrimonio è tuo. Dichiariamo che la nostra famiglia esiste per te. Forse quando ci sposiamo pensiamo solo a noi stessi, però oggi, al comprendere il tuo proposito, ti chiediamo perdono e correggiamo la nostra rotta. Proclamiamo che esistiamo come famiglia per cooperare con il tuo proposito eterno. Come famiglia ci consacriamo alla tua volontà. Amen

Per riflettere e conversare:

1. Che cosa succede alla famiglia che vive senza un chiaro proposito, o con errati obiettivi? Che cosa si può fare per correggere quest'errore?
2. Riassumere in una breve dichiarazione di fede i quattro punti menzionati sotto "CONSIDERAZIONI BASILARI" .
3. Analizzare i testi biblici di Romani 8:29 e Efesini 1:4,5

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

4. .Quante cose sono rivelate intorno alla famiglia di Dio?
5. Perché Dio vuole adottare come figli propri quelli che cresciamo nella nostra famiglia? Perché dobbiamo volerlo noi?
6. Elaborare una breve definizione del valore della famiglia in base ai punti presentati.

IL MATRIMONIO

IL PATTO MATRIMONIALE

La famiglia è il nucleo base della società. E nel matrimonio si origina e si fonda la famiglia.

“Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre, e i due saranno una sola carne! Così non sono più due, ma una sola carne. L'uomo, dunque, non separi quello che Dio ha unito(Marco 10:7-9)

Considerazioni elementari che sorgono da questa legge della creazione:

Il matrimonio è monogamo; sorge dall'unione tra un uomo e una donna. E i due saranno uno.

Il matrimonio è un'unità totale; i coniugi si convertono in “una sola carne”. Questo abbraccia tutti gli aspetti della vita dell'uomo e della donna: unità fisica, sessuale, economica, effettiva, spirituale, eccetera.

I. IL MATRIMONIO E' STATO ISTITUITO DA DIO

. Non è stato stabilito da una legge umana, né ideato da qualche civiltà. Il matrimonio precede ogni cultura, tradizione, popolo o nazione; è un'istituzione divina. Pertanto, è Dio che determina le leggi e i principi che devono reggerlo.

. Il matrimonio non è una società tra due parti dove ciascuna parte fissa le proprie condizioni. Per essere un'istituzione divina è Dio che li stabilisce. Mai l'uomo. Né la donna. Né dunque di comune accordo. Nemmeno possono determinarle le leggi di una nazione.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Tutti quelli che si sposano devono accettare le condizioni stabilite da Dio per il matrimonio.

. Come Dio è amore ed Egli è infinitamente saggio, le leggi e le condizioni che ha stabilite per il matrimonio sono per il nostro bene e per il bene permanente di tutta l'umanità.

II. TRE ELEMENTI DETERMINANTI DEL MATRIMONIO

. Patto reciproco.

. Testimonianza davanti alla società.

. Unione sessuale.

1. Patto reciproco

Il matrimonio è un patto che si celebra tra un uomo e una donna davanti a Dio.

“Perciò il Signore è testimone fra te e la moglie della tua giovinezza, verso la quale agisci slealmente, sebbene essa sia la tua compagna, la moglie alla quale sei legato da un patto” (Malachia 2:14).

Il patto è un'ALLEANZA. Sono due volontà che si compromettono formalmente e solennemente a essere marito e moglie. Questo patto si concentra, essenzialmente, con la parola indebitato a fare i voti matrimoniali.

2. Testimonianza davanti alla società.

“L'uomo lascerà suo padre e sua madre..” Come il matrimonio è uno stato civile, il patto deve celebrarsi davanti alla società. Parenti, amici e conoscenti

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

devono essere informati che quest'uomo si sposerà con questa donna in una determinata data e che a partire da quel giorno entrambi saranno uniti nel dignitoso stato di matrimonio. Il proposito delle partecipazioni è giustamente un fatto pubblico e noto del matrimonio. Il patto matrimoniale non può avvenire in segreto.

3. L'unione sessuale

"E saranno una sola carne." Quello che definitivamente sigilla e dà legittimità al matrimonio è l'unione sessuale di coloro che hanno fatto il patto.

Il patto davanti alla società deve sempre precedere l'unione fisica. Primo, "l'uomo lascerà suo padre e sua madre" e dopo "si unirà alla propria moglie". (Le relazioni prematrimoniali sono fornicazione, un peccato davanti a Dio.)

III. IL FONDAMENTO DEL MATRIMONIO NON È L'AMORE SENTIMENTALE MA LA VOLONTÀ COMPROMESSA, SIGILLATA CON UN PATTO.

1. L'amore

Esiste ai nostri giorni un concetto errato, molto generalizzato, che l'amore sentimentale costituisce la base del matrimonio. Si deve all'influenza del romanticismo degli ultimi secoli e dell'erotismo dei nostri giorni.

Certamente, l'amore è un ingrediente importante nel matrimonio. Però non la base della propria sussistenza. L'innamoramento può condurre due

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

persone al matrimonio, però questo non può che fondarsi in una mera naturale attrazione. Dio non avrebbe stabilito una cosa così importante come il matrimonio su basi tanto instabili come i sentimenti.

Diverse ragioni possono modificare i nostri sentimenti: contrasti nella convivenza, cattivi modi, difetti di carattere nell'altro, la comparsa di qualcuno più interessante, eccetera. Dopo qualche tempo molti matrimoni arrivano a questa triste conclusione: "Già non ci vogliamo più; che senso ha camminare insieme?".

In realtà, molto di quello che si chiama "amore" è EGOISMO mascherato. L'amore erotico o romantico cerca la propria gratificazione; si orienta verso se stesso. Cosciente e incosciente, cerca il piacere, la soddisfazione o il beneficio che si può ottenere attraverso dell'altro. Per questo risulta povero e insufficiente come base del matrimonio.

Questo concetto erroneo fa che, nel nostro evoluto secolo XXI, molti matrimoni continueranno a crollare per mancanza di un fondamento.

2. La Volontà Compromessa

Dio ci ha fatto esseri responsabili, ci ha dato una volontà e la facoltà di prendere decisioni.

Quando un uomo e una donna si sposano fanno un reciproco patto, impegnano la propria parola. **COMPROMETTONO LA PROPRIA VOLONTÀ**, a vivere uniti nel matrimonio fino a che la morte non li

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

separi. Dio li rende responsabili della propria decisione (Ecclesiaste 5:4,5; Malachia 2:14; Matteo 5:37).

Non sempre possiamo controllare i nostri sentimenti, però la nostra volontà sì. Negli anni passati, il matrimonio, è passato attraverso periodi nei quali hanno influenzato i sentimenti, però può mantenersi fermo se è sostenuto con lealtà e fedeltà il patto fatto di sposarsi. Cristo è il nostro Signore e la nostra volontà è soggetta alla sua. In questo modo, dunque quando attraversiamo momenti difficili, l'unità matrimoniale non sarà in pericolo.

3. Il matrimonio è quello che sostiene e rende stabile l'amore.

Matrimonio	Amore
Amore – Sentimento	Matrimonio
Volontà Compromessa	
Struttura instabile	Fondamento fermo

Dietrich Bonhoeffer scrisse a sua nipote in occasione delle proprie nozze: "Non è il vostro amore quello che sostiene il matrimonio, ma da ora in avanti, è il matrimonio che sostiene il vostro amore"

Quando il fondamento che sostiene il matrimonio è la VOLONTA' COMPROMESSA, l'unione diventa solida e ferma. Dietro questo sigillo affiora il vero amore, cresce e si rende stabile.

"Mariti, amate le vostre mogli,...." (Colossesi 3:19).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

“Per incoraggiare le giovani ad amare i mariti, ad amare i figli” (Tito 2:4).

Dio ci dice che gli sposi devono essere uniti nel matrimonio e che si amano, ma che devono amarsi perché sono uniti nel matrimonio. In questo modo, l'amore è garantito e permane.

Il vero amore (che deriva dal termine greco agape) è pensare nel bene dell'altro, è volerlo fare felice, è negarsi a se stesso, è dare, offrirsi, sopportare, perdonare. Questa classe di amore, invece di annullare l'amore sentimentale e romantico, lo santifica, lo fa bello e lo rende durevole.

“Quante sono dolci le tue carezze, o mia sorella o mia sposa! Come le tue carezze sono migliori del vino..” (Cantico dei Cantici 4:10).

IV. IL MATRIMONIO E' UN VINGOLO SACRO E INDISSOLUBILE

1. Il vincolo matrimoniale

“Dio il Signore, con la costola che aveva tolto all'uomo, formò una donna e la condusse all'uomo. L'uomo disse: questa finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Ella sarà chiamata donna perché è stata tratta dall'uomo. Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne.” (Genesi 2:22-24).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

“Così non sono più due, ma una sola carne; quello dunque che Dio ha unito, l'uomo non lo separi” (Matteo 19:6)

“La moglie è vincolata per tutto il tempo che vive il marito; ma se il marito muore, ella è libera di sposarsi con chi vuole, purché lo faccia nel Signore.” (1 Corinzi 7:39).

Questi passi indicano con chiarezza:

. Che il vincolo dell'unità matrimoniale è fortissimo. L'uomo e la donna diventano “una sola carne”.

. Qual è il vincolo creato dallo stesso Dio. “Quello che Dio unisce” Per questo si considera sacro.

. Questo è un vincolo indissolubile mentre i due coniugi vivono. Solo la morte di uno dei due lo può sciogliere.

. Che nessun uomo o legge umana ha la facoltà di dissolvere il vincolo matrimoniale: “Non lo separi l'uomo”. Chiunque lo fa deve sapere che si sta' ribellando direttamente contro la volontà di Dio.

2. Separazione, divorzio e nuovo matrimonio

a) Separazione

“Ai coniugi poi ordino, non io ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito (e se si fosse separata, rimanga senza sposarsi, o si riconcili con il marito); e il marito non mandi via la moglie.” (1 Corinzi 7:10,11).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Dio chiaramente dice NO alla separazione. Se, verificandosi il caso, il coniuge incredulo si separa (1 Corinzi 7:12-15), l'opzione è restare solo o riconciliarsi, ma mai contrarre un nuovo matrimonio.

b) Divorzio

"Perché il Signore è testimone fra te e la moglie della tua giovinezza, verso la quale agisci slealmente, sebbene essa sia la tua compagna, la moglie alla quale sei legato da un patto. Ma direte voi, non c'è né uno che fece così? E tuttavia, lo Spirito rimase in lui. Ma perché quell'uno lo fece? Perché cercava la discendenza trasmessagli da Dio. Badate dunque al vostro spirito e nessuno agisca slealmente verso la moglie della sua giovinezza. Poiché io odio il ripudio.. "

Malachia 2:14-16

Dio esige lealtà al nostro patto matrimoniale, poiché egli detesta il divorzio.

c) Nuovo matrimonio

"Egli disse loro: Chiunque manda via sua moglie e né sposa un'altra, commette adulterio verso di lei, e se la moglie ripudia suo marito e ne sposa un altro, commette adulterio" (Marco 10:11,12).

Quando qualcuno divorzia e si sposa di nuovo, Dio non considera questo nuovo stato come matrimonio ma come ADULTERIO.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

“Chiunque manda via la moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; e chiunque sposa una donna mandata via dal marito, commette adulterio.” Luca 16:18

Se un uomo celibe si sposa con una donna ripudiata, lo stesso commette adulterio e così viceversa.

d) L'eccezione

“Ma io vi dico che chiunque manda via sua moglie, quando non sia per motivo di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio” (Matteo 19:9).

L'unica eccezione è “per motivo di fornicazione” (non di adulterio). Gesù ratifica così l'insegnamento di Mosé in Deuteronomio 24:1-4. Quando un uomo sposa una donna e poi scopre “qualcosa di indecente” (solo in questo caso e a causa della durezza del cuore dell'uomo) si permette il divorzio con la possibilità del nuovo matrimonio (giuridicamente, questo si considererà come un matrimonio annullato).

Nei paesi in cui le leggi permettono il divorzio e il nuovo matrimonio, non modifica la situazione dei cristiani, poiché noi siamo sotto il GOVERNO DI DIO, e le sue leggi permangono per sempre. (Ovviamente, questo tema deve essere trattato più ampiamente, e anche considerare le differenti situazioni e casi, poiché qui stiamo solo pianificando le basi principali).

Conclusione:

Quando si compiono le condizioni prestabilite da Dio, il matrimonio, è pieno di gioia e felicità, arriva ad essere la piena realizzazione dell'uomo e la donna.

Dobbiamo apprezzare la fermezza di Dio di esigere il compimento delle sue leggi in relazione al matrimonio come un'espressione del suo puro amore, per salvaguardare la famiglia nel bene di tutti e dei posteri.

Per riflettere e conversare:

1. Per quale ragione Dio ha voluto fare del matrimonio un'unità ferma e permanente? Che cosa ha fatto per dargli stabilità?
2. Conversare con altri sull'importanza di ciascuno dei "tre elementi determinanti del matrimonio".
3. Spiegare la relazione nel matrimonio tra l'amore e il compromesso della volontà.
4. Quale effetto avrà nel matrimonio la ferma decisione dei coniugi di non considerare mai il divorzio come una soluzione per i problemi matrimoniali?
5. Esaminare tre o quattro modi pratici per assicurare una maggiore stabilità e felicità al proprio matrimonio.

LA FUNZIONE DI CIASCUN CONIUGE

E' molto importante che si determinano con chiarezza i ruoli che Dio ha assegnato all'uomo e alla donna nel matrimonio. La confusione esistente intorno alle funzioni di ciascuno è la causa principale di molti conflitti matrimoniali.

Dio ha dato a ciascun coniuge un posto di servizio differente dall'altro, non superiore, né inferiore, ma differente. Per ottenere armonia nella vita familiare è essenziale che gli sposi conoscano e accettano il proprio ruolo e quello del coniuge.

Dio ha creato e programmato l'uomo e la donna per l'efficace svolgimento della propria funzione. La psicologia, l'anatomia, la sessualità, la validità e la spiritualità di entrambi sono differenti. Queste differenze li rendono complementari l'uno dall'altro, poiché furono determinate da Dio intenzionalmente per l'adeguato adempimento delle funzioni di ciascuno.

Invece di competere o voler ignorare le differenze, ammiriamo la grazia, l'incanto e le capacità che Dio ha dato alla donna, e la visione, la fortificazione e le attitudini che ha dato all'uomo.

Ciascun coniuge deve conoscere, assumere e svolgere il proprio ruolo, e a volte conoscere e accettare il ruolo dell'altro, e permettere che lo eserciti.

I. I RUOLI E IL PROPOSITO DI DIO

Abbiamo segnalato precedentemente che il proposito della famiglia è di cooperare con Dio perché egli abbia una famiglia di molti figli come Gesù. Pertanto, questo deve essere l'obiettivo di ogni matrimonio cristiano e non il

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

proprio piacere e benessere. I ruoli che Dio ha assegnato all'uomo e la donna puntano a ottenere questo obiettivo.

Dio gli affida un compito come matrimonio, gli da una commissione: "Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra e rendetela soggetta". Il Signore si è preposto di riempire la terra di uomini e donne alla sua immagine e somiglianza. Con questo fine affida all'uomo certe capacità e un idoneo aiuto con capacità complementari. Non gli da meramente una "compagna"; e tanto meno una "inserviente". Gli da un IDONEA AIUTO, una EFFICACE COLLABORATRICE per portare avanti questa nobile impresa per la gloria di Dio.

In modo che tanto l'uomo come la donna sono collaboratori di Dio, con differenti ruoli o funzioni per entrambi.

II. RUOLI DEL MARITO E DELLA MOGLIE: BASI BIBLICHE

"Ma voglio che sappiate che il capo di ogni uomo è Cristo, che il capo della donna è l'uomo, e che il capo di Cristo è Dio".

1 Corinzi 11:3

"Il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui, che è il Salvatore del corpo."

Efesini 5:23

"Poi Dio il Signore disse: Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui."

Genesi 2:18

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Ruolo del Marito	Ruolo della Moglie
Essere la testa	Essere aiuto idoneo
Responsabile generale associato	Responsabile
Collaboratore di Dio marito e di Dio	Collaboratrice del
Autorità, sotto l'autorità di Cristo	
Autorità, sotto l'autorità del marito	

III. COSA COMPORTA ESSERE LA TESTA

Essere la testa significa assumere la responsabilità generale della famiglia, l'autorità principale (ma non l'unica).

- Il marito è responsabile di portare a termine, con l'aiuto della moglie, il compito assegnato da Dio. E' l'incaricato a vedere che la famiglia si dirige verso il compimento del proposito divino.
- E' l'autorità che stabilisce il governo di Cristo in casa. L'uomo deve governare con grazia e amore, essere il rappresentante di Gesù per la famiglia e testimoniare con il proprio comportamento il carattere di Cristo. La sua autorità non lo porterà a imporre i propri capricci sulla famiglia, e neanche a farsi servire. Gesù disse: "Anzi, chiunque vorrà essere grande fra voi, sarà vostro servitore" (Marco 10:43).
- Ha la responsabilità di vegliare, provvedere, guidare e proteggere la famiglia, e risolvere i problemi che sorgono con l'aiuto di Signore.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- . Ha la responsabilità di guidare la famiglia in una convivenza armoniosa e felice nel quale tutti possono svilupparsi fisicamente, mentalmente, socialmente e spiritualmente.
- . Ha la responsabilità di insegnare la parola di Dio, istruire, animare, edificare, riprendere e correggere. Principalmente orienterà col proprio esempio.

IV. COSA COMPORTA ESSERE L'IDONEO AIUTO

- . Dio ha dato all'uomo un complemento efficace e intelligente nella moglie. Qualcuno come lui, ma differente. Un idoneo aiuto, poiché l'uomo in se stesso è incompleto e incapace di poter compiere il proposito di Dio. Come potrebbe avere figli e allevarli da solo? L'uomo e la donna formano uniti una unità completa con tutte le capacità per moltiplicarsi e riempire la terra.
- . Essere idoneo aiuto significa per la moglie unirsi a suo marito, solidarizzarsi con lui, e apportare tutta la propria sapienza, capacità e esperienza per il conseguimento del comune obiettivo, libero da comportamenti indipendenti.
- . Comporta anche il riconoscimento che l'esercizio dell'autorità principale spetta al marito. Non compete con lui, ma lo completa.
- . L'uomo ha bisogno di aiuto perché è sensibile. Un preciso incoraggiamento, comprensione, un sorriso, approvazione o disapprovazione, considerazione e collaborazione della moglie in tutto quello che fa e intraprende.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- . Essere idoneo aiuto significa compiere con soddisfazione le specifiche responsabilità nella crescita dei figli, la cura della casa, l'alimentazione della famiglia, eccetera.
- . Comporta avere la disposizione di aiutare il marito in tutto. Incluso lavorare per collaborare al sostegno della famiglia quando fosse necessario per difficoltà economica, malattia, assenza, separazione o morte.

V. COMPORTAMENTI INDEBITI DELL'UOMO E LA DONNA

1. Dell'uomo

Non assumere un ruolo come capo

Sia perché la donna non se lo può permettere; o semplicemente perché le risulta più comodo, è un inaccettabile comportamento. Il marito si deve assumere le proprie funzioni con tutte le responsabilità. Altrimenti, si sovraccaricherà la moglie, e rimarrà oppressa sotto il peso di tanti obblighi familiari. A lei non spetta prendere tutte le decisioni in relazione ai regolamenti della casa, amministrazione del denaro, cure per la salute, disciplina dei bambini, la vita spirituale, eccetera. Ci sono uomini i quali pensano che la propria funzione si limita a lavorare fuori della casa e a portare soldi a fine mese. Dopo, la moglie si dovrà occupare di tutto il resto. Questo deve essere corretto poiché comporta un grande scompiglio nella famiglia.

Annulare la moglie

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Dio ha concesso all'uomo un idoneo aiuto, però alcuni non gli danno importanza. Vogliono farlo da soli. Non parlano con la moglie. Non si preoccupano della sua opinione. Non gli delegano responsabilità. Sono uomini così impegnati, così "completi" e così stolti che sovrastimano e annullano la moglie, un aiuto valente che Dio gli ha dato. La moglie si sente frustrata, amareggiata. E' importantissimo che l'uomo riconosca i lavori specifici sui quali la moglie ha diretta responsabilità. Perché possa svolgere la propria funzione con un proprio criterio, creatività, gusto e questo "quasi magico" tocco femminile.

2. Della donna

Occupare il posto del marito.

Alcune escono fuori dalla sfera delle responsabilità. Assumono la direzione della famiglia e annullano il marito. Vogliono dirigere tutto. Avere sempre l'ultima parola. Sottostimano l'opinione del marito. Sentono che tutto il peso della famiglia cade sopra di esse.

In qualche misura, questo è una scuola della 2da guerra mondiale, quando l'uomo doveva allontanarsi dalla casa per alcuni anni e la moglie assumeva il controllo della casa. La guerra terminò e gli uomini ritornarono, però molte donne non furono in grado di restituire il posto al marito.

La moglie non è stata designata da Dio per portare simili cariche. Non solo perché danneggia il marito e viola l'ordine di Dio, ma perché si sovraccarica e opprime se stessa. I suoi nervi si alterano, così che

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

vive sempre in tensione, non sapendo confidare nel marito, rilassarsi, riposare in Dio. Dopo qualche anno la propria salute si rovina. Non conosce il riposo che porta alla soggezione. E molte volte reagisce quando è già molto tardi; con il suo atteggiamento ha battuto un marito incapace di governare la casa. Tutto questo avviene in un matrimonio infelice e i figli allevati con un cattivo esempio, che torneranno a ripetere la storia quando avranno le proprie case.

Essere indipendente dal marito

Ci sono quelle che cercano l'indipendenza personale. Si fissano obiettivi propri. Maneggiano il proprio denaro. Coltivano le proprie amicizie. Cercano la propria realizzazione. Danno priorità alla propria professione, quando c'è l'hanno. Non condividono certe aree della propria vita. Fanno i propri programmi. Non si interessano molto nei progetti, attività e amicizie del marito. Quando queste cose cominciano a verificarsi, risulta ovvio che il matrimonio sta percorrendo un cammino errato. Pericolo! E' necessario fare una revisione di fondo, individuare le cause e ripararle urgentemente con l'aiuto di Dio. Il matrimonio è una unità totale. I due sono "una sola carne".

VI. RESPONSABILITA' SPECIFICHE DELL'UOMO E DELLA DONNA

1. Dell'uomo

. Governare la casa. (1 Timoteo 3:4; 3:12)

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

. Lavorare per provvedere al sostentamento della famiglia. L'uomo è il principale responsabile (Genesi 3:19; 1 Tessalonicesi 4:11-12; 1 Timoteo 5:8).

. Tutelare, proteggere, guidare, sostenere (Efesini 5:29). Dio chiama le vedove abbandonate, perché gli manca la totale copertura dell'uomo. (Salmo 68:5,6).

. Giocare una carta preponderante nella formazione dei figli maschi, specialmente dagli 8 a 10 anni. Affermare i valori della loro maschilità. Insegnarli abilità, lavori manuali, compiti. Formarli commercialmente, avviarli nelle attività commerciali. Condividere sport. Insegnargli l'educazione sessuale, eccetera.

. Assumere la responsabilità principale in quanto alla disciplina e correzione dei figli (1 Samuele 3:12,13; Ebrei 12:7-9).

. Essere sacerdoti per la famiglia, il leader spirituale. Insegnare, guidare e edificare la famiglia nel Signore (Genesi 18:19).

. Occupare i posti di guida nella chiesa. (1 Timoteo 2:11-14).

2. Della moglie

. Occuparsi più attentamente della crescita dei figli. Essere la MADRE, è il più alto compito. Dunque biologicamente Dio ha fatto che i figli siano molto indipendenti dalla madre. (1 Timoteo 2:15; 5:14).

. Accudire la famiglia, guidare la propria alimentazione (Proverbi 31:14,15).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

. Occuparsi del vestiario (Proverbi 31:21,22).

. Occuparsi della casa (Tito 2:5).

. Collaborare per migliorare le entrate economiche, nella misura in cui sia necessario e fattibile. Nel possibile, evitare di allontanarsi dalla casa (Proverbi 31:16-18,24).

Guidare la formazione integrale delle figlie. Insegnarle dalla verde età tutto quello che concerne la femminilità, l'educazione sessuale, i modi e il comportamento sociale, i lavori domestici, le abilità manuali, la condotta di fronte all'opposto sesso, eccetera.

. Insegnare le Sacre Scritture ai figli. Timoteo, essendo molto giovane, ha potuto essere Ministro di Dio perché da piccolo ha ricevuto l'insegnamento dottrinale dalla madre e dalla nonna (2 Timoteo 1:5; 3:14,15).

. Insegnare alle giovani donne come comportarsi nel ruolo di mogli e madri. (Tito 2:3,4).

3. Responsabilità congiunte.

Ovviamente ci sono molte aree di responsabilità compromesse, tra i due coniugi: la pianificazione familiare, l'amministrazione delle finanze, l'acquisizione di nuovi beni, l'educazione dei figli, riguardo alla loro vita spirituale, la formazione del carattere e delle buone abitudini, l'appoggio e il controllo dei loro studi, la cura della loro salute e

svago, la realizzazione dell'opera del Signore, l'assistenza ai bisogni, eccetera.

Per un buon comportamento in queste aree di amministrazione congiunta, è necessario avere una buona comunicazione, dialogare con rispetto e amabilità, comprendere e valorizzare il punto di vista dell'altro. La moglie è più istruttiva e l'uomo è più intellettuale, però entrambe le prospettive sono necessarie. A volte conviene consultare a terzi.

4. Occupazioni

In termini generali, normalmente l'uomo occupa la maggior parte del proprio giorno lavorando per procurare il sostegno alla famiglia, la donna nella crescita e attenzione dei piccoli e nei compiti domestici.

Mentre non si hanno figli, la donna ha più libertà per assentarsi dalla casa e lavorare per collaborare economicamente. Però quando è madre, il suo posto è nella casa. La maternità è l'alto compito che Dio le ha conferito e deve consacrarsi al nobile lavoro di allevare i figli per Dio.

Se risulta necessario il suo aiuto economico deve cercare, nel possibile, un lavoro che possa realizzare senza uscire dalla casa (come la moglie di Proverbi 31). Al contrario, assentarsi solo durante le ore in cui il piccolo sono a scuola.

E' preferibile restringersi un po' nelle spese e che i piccoli crescano con le madri e non con una domestica. A volte si distrugge più con l'assenza della madre che

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

con quello che si ottiene con l'apporto economico. Si possono verificare situazioni estreme dove la moglie deve andare a lavorare, però questo deve essere visto come un male necessario, mai come l'ideale. L'assenza della madre è molto sentita e risulta pregiudizievole per lo sviluppo dei piccoli e la tranquillità familiare.

I giovani celibi, sia uomini sia le donne, debbono tenere conto di questi principi all'orientarsi vocazionalmente.

L'occupazione principale dell'uomo è lavorare per provvedere al sostegno della famiglia. Per questo è importante che abbia un lavoro o professione. Per esempio, il commercio, l'ingegneria, le riparazioni, l'edilizia, la medicina, eccetera.

Il compito fondamentale della donna è essere madre. Pertanto si dovrà esercitare, superarsi, studiare e apprendere per comportarsi bene in questa suprema vocazione. Qualsiasi professione che abbia deve essere subordinata al proprio ruolo di madre.

Per riflettere e conversare:

1. Perché il cristiano deve rifiutare ogni idea che tende a confondere la differenza tra i sessi e i ruoli particolari che corrispondono al marito e alla sposa nel matrimonio?
2. Riassumere con le proprie parole la responsabilità particolare del marito e della moglie nel matrimonio?

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

3. Perché danneggia la famiglia la indisponibilità dell'uomo di assumere il compito che gli corrisponde come marito?
4. Quale danno produce la moglie che non si assume il particolare compito.?
5. Quali misure pratiche possono prendere una coppia che vuole correggere i propri errori che sono sorti per l'ignoranza o la confusione dei ruoli? Che cosa deve evitare in questo processo? A

I DOVERI DELLA MOGLIE

Avendo segnalato i ruoli dei coniugi, consideriamo ora i doveri di ciascuno: la condotta e il modo che deve esistere tra gli sposi, quello che Dio chiede dall'uno e dall'altro, le qualità di ciascun coniuge.

La parola di Signore è molto chiara e precisa al riguardo. Questi doveri non si possono considerare come opzionali; sono mandati concreti del Signore. Viviamo nel regno di Dio, sotto la sua autorità.

Possiamo compiere questi comandamenti solo quando camminiamo nello Spirito, "Infatti ciò che brama la carne è inimicizia contro Dio, perché non è sottomesso alla legge di Dio e neppure può esserlo" (Romani 8:7).

Un errore che commettono i coniugi con frequenza è prendere nota ciascuno dei doveri dell'altro, per poi esigere che li compia sebbene egli stesso non lo faccia. Nel matrimonio, ciascuno deve assumersi la propria responsabilità, indipendentemente dal comportamento dell'altro. Se il marito tratta male la moglie, questo non la esime dal compimento dei suoi doveri, e viceversa.

Se mettiamo in pratica i principi del Regno di Dio nella condotta e abitudini tra gli sposi, la pace del Signore governerà le nostre case, i figli si formeranno nel buon esempio dei genitori, e la buona influenza arriverà fino alle future generazioni. Anche altre famiglie della chiesa apprenderanno attraverso il nostro esempio e saremo la luce e il mezzo di salvezza per molte case che sono nelle tenebre.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Fondamento biblico

"Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come al Signore; il marito infatti è il capo della moglie, come anche Cristo è capo della chiesa, lui, che è il Salvatore del corpo. Ora come la chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli devono essere sottomesse ai loro mariti in ogni cosa.

Efesini 5:22-24

"..e altresì la moglie rispetti il marito"

Efesini 5:33

"Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come si conviene nel Signore."

Colossesi 3:18

"Anche voi, mogli, siate sottomesse ai vostri mariti perché, se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla parola, siano guadagnati, senza parola, dalla condotta delle loro mogli, quando avranno considerato la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore, che consiste nell'intrecciarsi i capelli, nel mettersi addosso gioielli d'oro e nell'indossare belle vesti, ma quello che è intimo e nascosto nel cuore, la purezza incorruttibile di uno spirito dolce e pacifico, che agli occhi di Dio è di gran valore."

1 Pietro 3:1-4

I. L'ASSOGGETTAMENTO AL MARI TO

- . L'assoggettamento rientra nel principio dell'autorità vigente in tutti gli ordini della vita sociale, sia nella nazione, nelle istituzioni, nei

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

collegi, nelle fabbriche, nelle aziende, nella chiesa, nei club e, certamente nelle famiglie. In ogni ambito c'è qualcuno che esercita l'autorità e che, a sua volta, è sotto autorità.

- Lo scopo dell'autorità è stabilire ordine, una convivenza armonica, funzionale e dinamica per il raggiungimento degli obiettivi. Tutti siamo soggetti l'uno con l'altro.
- Dio chiede che la donna si assoggetti a suo marito, e che il marito non si imponga sulla moglie. Nel regno di Dio ogni autorità è riconosciuta e non imposta.
- L'assoggettamento è il riconoscimento dell'autorità stabilita. Significa umile obbedienza, e con buona disposizione d'animo. La moglie soggetta riconosce il marito come il capo e nel suo spirito si sente unita, legata a lui. L'assoggettamento non è una mera obbedienza esterna, ma un atteggiamento interiore di sottomissione e rispetto.
- L'assoggettamento non annulla la moglie ma la pone per aiutare il marito con tutte le proprie capacità. Un ministro d'economia non si sente nullo per essere sotto il presidente della nazione, ma al contrario, è in una posizione adatta per svolgere bene la propria funzione.
- L'assoggettamento non diminuisce, ma protegge la moglie. Larry Cristenson afferma:
- La vulnerabilità della moglie non è limitata al livello fisico, include pure la vulnerabilità a livello

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

emozionale, psicologico e spirituale. Anche in tali casi ha bisogno della protezione e autorità del marito.

- Dio è buono. Tutte le leggi sono espressione d'amore per noi. Dio vuole che la moglie riceva protezione e copertura attraverso l'assoggettamento al marito. Non desidera vedere la moglie sovraccarica, oppressa e nervosa ma rilassata e felice, per allevare i figli in un clima di pace, d'allegria e tranquillità.
- . L'assoggettamento della moglie non si origina perché sia inferiore e l'uomo superiore. Gesù, essendo uguale al Padre, si assoggettò a lui in tutto. Aveva lo stesso potere e gloria però occupò un posto di subordinato per ottenere il compimento dello scopo eterno. La moglie non è di meno, e l'uomo non è di più. Sono uguali, però in posti differenti, secondo il piano di Dio.
- . La moglie deve assoggettarsi al marito in tutto (Efesini 5:24). L'uomo è il responsabile generale di tutte le aree della vita familiare. La moglie sarà esclusa da questa norma soltanto quando il marito gli ordina di fare qualcosa contro la volontà di Dio, e cioè, quando gli viene imposto di peccare o di allontanarsi dal Signore. In tal caso "giudicate voi se è giusto, davanti a Dio, ubbidire a voi anziché a Dio" (Atti 4:19).
- . Le sorelle che hanno mariti increduli pure debbono assoggettarsi a essi e comportarsi in

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

modo che i mariti si convertano alla vera condotta delle mogli. (1 Pietro 3:1-2).

- . L'assoggettamento non comporta che la moglie non parli, non esprima la propria opinione, non realizzi il proprio pensiero, non dia nessun contributo o non si intrometta nei problemi familiari. Non deve dire sì a tutto.
- Il suo ruolo è quello di "idoneo aiuto". Pertanto, deve esprimere il proprio pensiero, interessarsi, dialogare, fornire il proprio punto di vista, consentire o dissentire, approvare o disapprovare, dare il proprio apporto. Però sempre deve mostrare un comportamento di rispetto e di riconoscimento verso il marito e userà un comportamento per lasciare le decisioni finali nelle mani del marito, senza amarezza e ribellione interiore.
- . Quando la moglie si accorge che il marito sta eccedendo o si sta comportando ingiustamente, deve parlargli da solo (con serenità e nello Spirito del Signore). Se non ascolta, gli parlerà davanti a uno o due fratelli spirituali (possibilmente col pastore o anziani della chiesa), seguendo le indicazioni di Gesù in Matteo 18:15-17.

II. COMPORTAMENTO RISPETTOSO

Paolo ordina che "la moglie rispetti il marito" (Efesini 5:33) e Pietro parla della "condotta casta e rispettosa" della moglie (1 Pietro 3:2).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- . Il comportamento rispettoso riveste di dignità ed eleganza la moglie. In cambio, l'insolenza e l'esagerazione, la fanno volgare e comune.
- . Questo rispetto, questa considerazione interiore, deve manifestarsi nella forma di conversare, nel tono della voce, nei gesti, nei modi, nello sguardo. Anche nel modo di esaudire il marito, di obbedirlo, di ascoltarlo, eccetera. Sara chiamava "signore" ad Abramo, Pietro in (1 Pietro 3:6), la presenta come la madre e l'esempio per le mogli cristiane. Non stiamo suggerendo che le donne chiamino "signore" i mariti, però che li trattino con tutto il rispetto.
- . Questo anche comporta il non disprezzarlo, sia da solo o davanti ai figli. E in assoluto davanti a terzi. Mai deve parlare di lui in sua assenza sottovalutandolo, disprezzandolo o ridicolizzandolo davanti agli altri. "La moglie saggia costruisce la sua casa; ma la stolta l'abbatte con le proprie mani" (Proverbi 14:1).
- . La moglie ha la responsabilità di insegnare i figli con il proprio esempio a onorare e rispettare il padre. Se i coniugi non si trattano con rispetto, è molto difficile che i figli siano rispettosi.
- . Non c'è nulla che alteri così tanto un uomo come l'insolenza e il comportamento irrispettoso della moglie.
- . La moglie rispettosa è l'allegria del marito, lo esalta e lo trasforma in principe davanti agli altri.

III. LA BELLEZZA INTERIORE ED ESTERIORE

Leggere nuovamente 1 Pietro 3:3,4

La donna si veste per essere attraente e accettata. Questo non costituisce un peccato. Al contrario. Dio stesso ha vestito di bellezza e di splendore la creazione. La donna sposata deve essere attraente per il marito.

E' una vera pena che molte donne sposate si abbandonano. E' buono mantenersi giovane e bella fino a quanto si può. Curare la linea. Fare un po' di ginnastica, essere ben pettinata, pulita e ben vestita tutti i giorni (con semplicità). Le sposate hanno il dovere di essere attraenti per i mariti (unicamente).

Questa attrazione non si ottiene esagerando col vestito esterno con acconciature vistose, corone di oro e vestiti lussuosi. Neppure usando uno stilo mondano e "sexy". Cosa deve fare una moglie per essere attraente per il marito? La cosa più importante è esserlo interiormente. Dice Pietro: "il vostro ornamento non sia esteriore....ma quello che è intimo e nascoste nel cuore, la purezza incorruttibile di uno spirito dolce e pacifico" (1 Pietro 3:4).

La migliore attrazione che incontra un uomo in una donna è il buon carattere, e che abbia uno spirito dolce e pacifico. Dolce vuole significare amabile. Pacifico, significa soave, sereno e tranquillo.

Il marito si innamorerà ogni giorno di una moglie dolce e soave nel modo di essere, di trattare e di parlare!

"Una donna virtuosa chi la troverà?"

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Il suo pregio sorpassa di molto quelle delle perle"

Proverbi 31:10

Al contrario. Quale attrazione ha per il marito una moglie bella e ben vestita, ma capricciosa, nervosa, che grida, che litiga, che porta rancore, amareggiata, risentita e brontolona ?

"La grazia è ingannevole e la bellezza è cosa vana; ma la donna che teme il Signore è quella che sarà lodata"

Proverbi 31:30

Salomone osservo: "Meglio abitare sul canto di un tetto, che in una gran casa con una moglie rissosa" (Proverbi 25:24). Quando un marito ha una moglie amabile, la sua casa diventa un'oasi al quale egli cerca di raggiungere con gioia. Al contrario, il marito di una moglie litigiosa preferisce fermarsi in altri luoghi.

"Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo, contro queste cose non c'è legge"

Galati 5:22,23

Tramite l'opera dello Spirito Santo, ogni donna può arrivare ad essere una moglie con un carattere dolce e soave. Però è necessario camminare ogni giorno nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è il nostro grande mezzo per arrivare ad essere come vuole il Signore.

Per riflettere e conversare:

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

1. Riconoscendo il valore di mantenere un buon ordine nella casa, mettere in evidenza l'importanza dell'assoggettamento all'autorità stabilita da Dio. Quali sono alcuni dei benefici di questa soggezione?
2. Quale differenza c'è tra l'imposizione dell'autorità e il riconoscimento volontario della stessa? Come può funzionare la legittima autorità in questo modo?.
3. Come può una moglie intelligente, attiva, creativa e spirituale, tutelare gli interessi della casa quando il marito è tranquillo, restando un po' disavveduto?
4. Menzionare alcune cose pratiche che può fare la moglie per dimostrare il rispetto al marito. Quali sono alcuni comportamenti che deve evitare?
5. Descrivere una moglie bella e attrattiva dal punto di vista biblico.

I DOVERI DEL MARITO

Trattiamo in questa lezione il comportamento dell'uomo come marito. Cioè, come deve trattare il marito la moglie, quale deve essere la sua condotta come marito secondo la Parola del Signore e quali sono i doveri principali che ci assegna Dio.

Già abbiamo considerato nella lezione n. 4 che la funzione che Dio ha attribuito all'uomo nella relazione matrimoniale è di essere il capo della moglie. Però questa funzione non deve essere esercitata in qualche modo ma camminando con la grazia e l'amore di Gesù Cristo.

E' molto frequente vedere mariti che trattano le proprie mogli in un modo totalmente ingiusto, nella chiara contraddizione alla parola di Dio. Esercitano un'autorità dispotica, egoista, con superbia, capricciosa e dura. Vogliono imporsi alla moglie. Dio mai ha detto all'uomo di sottomettere la moglie, ma dice che la moglie si assoggetti a suo marito.

Che cosa chiede Dio all'uomo?

Fondamentalmente, due cose:

- 1) che ami sua moglie e
- 2) che rappresenti Gesù nella casa.

Fondamento Biblico:

"Mariti, amate le vostre mogli, e non v'inasprite contro di loro" (Colossesi 3:19).

"Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui, che è il Salvatore del corpo. Ora

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

come la chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli devono essere sottomesse ai loro mariti in ogni cosa.

Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei, per santificarla dopo averla purificata lavandola con l'acqua della parola, per farla comparire davanti a sé gloriosa, senza macchia, senza ruga o altri simili difetti, ma santa e irreprensibile. Allo stesso modo anche i mariti devono amare le loro mogli, come la loro propria persona. Chi ama sua moglie ama se stesso. Infatti nessuno odia la propria persona. Chi ama sua moglie ama se stesso. Infatti nessuno odia la propria persona, anzi la nutre e la cura teneramente, come anche Cristo fa per la chiesa, poiché siamo membra del suo corpo.

Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diverranno una sola carne. Questo mistero è grande; dico questo riguardo a Cristo e alla chiesa.

Ma d'altronde, anche fra di voi, ciascuno individualmente ami sua moglie, come ama se stesso; e altresì la moglie rispetti il marito (Efesini 5:25-33).

"Anche voi, mariti, vivete insieme alle vostre mogli con il riguardo dovuto alla donna, come un vaso più delicato. Onoratele, poiché anch'esse sono eredi con voi della grazia della vita, affinché le vostre preghiere non siano impedito" (1 Pietro 3:7)

I. AMARE LA MOGLIE

La prima cosa che Paolo indica in riferimento al marito è che ami la propria moglie. Il verbo greco usato in questo

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

versetto deriva dalla parola "agape" che allude all'amore di Dio. Si tratta di un amore puro, perfetto, sacrificale e permanente. Per questo Paolo menziona l'amore di Cristo come il grande esempio per il marito: "così come Cristo amò la chiesa". Il marito deve amare la moglie con la stessa qualità di amore col quale Cristo amò la chiesa. Cristo non solo è il modello ma la fonte dell'amore. Soltanto attraverso il suo amore in noi è possibile amare come egli amò.

Inoltre, Paolo indica in Efesini 5, che "i mariti debbono amare le proprie mogli come i loro corpi. Quello che ama la moglie ama se stesso. Infatti nessuno odia la propria persona .. E i due diverranno una sola carne...Chi ama sua moglie ama se stesso...(v. 28,29,31,33). L'uomo deve avere la stessa visione che Dio ha riguardo al matrimonio: entrambi sono una sola carne. La moglie è parte di se stesso, e lui parte della moglie. Così non sono due ma uno, come Cristo e la chiesa. Questa unità matrimoniale deve essere riaffermata, fortificata e rinnovata ogni giorno dall'amore. L'uomo che tratta con amore la moglie si fa del bene a se stesso e fortifica l'unità matrimoniale. L'uomo che tratta male la moglie si distrugge.

Come il vero amore non è meramente un sentimento ma una condotta, vogliamo segnalare cinque espressioni pratiche del marito verso la moglie:

1. Amabilità

Questa è la prima espressione pratica di amore. "Mariti, amate le vostre mogli, e non v'inasprite contro di

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

loro" (Colossesi 3:19). "Con il riguardo dovuto alla donna, come un vaso più delicato" (1 Pietro 3:7).

Amabilità è dolcezza, affabilità, benignità.

Dobbiamo essere amabili con tutti, specialmente con le mogli rispettando la loro femminilità, però molto di più con la nostra moglie. E' molto frequente vedere gli uomini essere amabili con le altre donne e trascurati e duri con la propria moglie.

La donna è come un vaso fragile: più sensibile, e emozionalmente delicata. I suoi sentimenti sono più a fior di pelle.

Questo non costituisce una debolezza ma una caratteristica data da Dio per esercitare la sua nobile e delicata funzione di madre, col fine di allevare i figli con la tenerezza, sensibilità e speciale attenzione. Per questo Dio vuole che il marito sia amabile come lei, e che tratti con tenerezza, rispetto, saggezza, gioia, dolcezza, delicatezza, pazienza, bontà; in una parola, con amore.

"L'amore è paziente, è benevolo.. non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male... soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa. L'amore non verrà mai meno" (1 Corinzi 13:4-8)

A causa della maggiore sensibilità emozionale che ha la donna, è più esposta a risentirsi interiormente per il male trattamento del marito. Se da chi spera amabilità, tenerezza e comprensione, riceve aggressioni, urli, disprezzi, insulti, critiche, e un comportamento duro,

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

tagliente e offensivo, si può immaginare come deve sentirsi. Quanta sapienza esprimono le parole di Pietro: "E voi mariti... vivete insieme alle vostre mogli con il riguardo dovuto alla donna, come un vaso più delicato."

Amabilità non equivale a indolenza. L'uomo, come il capo della moglie, molte volte deve essere fermo, però con una fermezza amabile e comprensiva.

Quando il marito prende coscienza che ha trattato male la moglie, deve rimediare immediatamente parlando con lei e confessando le proprie offese con umiltà e pentimento.

2. Abnegazione

"Mariti , amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stessa per lei."
(Efesini 5:25)

Un'altra espressione pratica dell'amore è l'abnegazione. L'abnegazione è il sacrificio di se stesso in favore del prossimo. E' negarsi a se stesso, alla propria tranquillità, comodità e piacere in favore del bene di quello che uno ama. Giustamente questo è quello che fece Cristo per la chiesa: l'amò e si sacrificò per essa. Paolo insegna che così devono amare i mariti le mogli.

Questo è precisamente il significato dell'amore "agape", un amore sacrificale che cerca il bene della persona amata. Questo è il vero amore.

Al contrario l'amore è egoismo. Un marito egoista cerca nel matrimonio la propria comodità. Usa la propria

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

autorità per il proprio bene. Spera sempre di essere servito. Il suo atteggiamento in casa è del "signore" e non del servo. Pensa troppo a se stesso, nei suoi piaceri, nei suoi gusti, nel proprio beneficio. Non è capace di rinunciare alle comodità per aiutare la moglie. Piuttosto la usa per la propria gratificazione e piacere. Considera la moglie come quella che deve pulire la casa, fargli da mangiare, lavargli e stirargli la biancheria, fare gli acquisti, allevare i figli, avere tutto in ordine, e essere sempre disposta a soddisfare le richieste intime, perché il "signore", godi la vita. Questo profilo di marito egocentrico è molto lontano dal trattare la moglie "coerede della grazia della vita", e quindi lontano dalla volontà di Dio.

Secondo Dio, il marito deve essere abnegato, somigliare a Gesù e comportarsi come lui. Deve amare la moglie e sacrificare se stesso per lei; pensare come far felice sua moglie, cercare il suo benessere integrale (fisico, emozionale e spirituale). Come Gesù, con il suo comportamento, deve dire nella sua casa: "non sono venuto per essere servito ma per servire".

Logicamente il marito non può trascurare le proprie responsabilità lavorative, però nelle ore libere deve essere in casa e cooperare nei lavori quando la moglie è sovraccarica, rinunciando ai piaceri e comodità. Deve occuparsi della cura e attenzione dei figli e fare tutti i sacrifici possibili per il benessere dell'amata moglie.

Il buon marito ama la moglie e consegna se stesso per lei, seguendo l'esempio di Cristo.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Che felicità sente la moglie quando percepisce che il marito l'ama con gli atti e in verità! Quando contribuisce un simile comportamento del marito all'unità e felicità della famiglia!

3. Comprensione

Dice la bibbia: "Adamo conobbe Eva, sua moglie" (Genesi 4:1). Sebbene il senso diretto della frase si riferisce alle intime relazioni matrimoniali, in un senso più ampio è applicabile anche alla responsabilità che ha ogni marito di conoscere profondamente la moglie per comprenderla, amarla ed aiutarla. Per questo segnaliamo la comprensione come un'altra espressione pratica dell'amore del marito verso la moglie.

Conosci tua moglie? La comprendi? Si sente lei compresa da te? Senti se è felice con te? Sai quello che sta attraversando, che sente, che pensa? La conosci profondamente?.

Non sono molti gli uomini che conoscono e comprendono profondamente la moglie. Tuttavia, la comprensione è una delle cose che più ha bisogno la moglie.

Molti uomini pensano che le donne sono difficili e complicate, che nessuno può arrivare a comprenderle. E è vero, quando le vediamo da una concezione maschile. Se guardi tua moglie come se fosse un altro uomo, cioè, se la guardi come un maschio padrone, ti disorienterai perché non corrisponde a lei. Né la sua struttura psichica né la sua struttura emozionale sono le stesse. La donna ha una percezione distinta delle cose. Guarda da un altro angolo.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

È importante che il marito cominci a conoscerla e comprenderla. Che non la paragoni all'uomo, che non si aspetti comportamenti e atteggiamenti simili ai suoi.

A volte in alcuni, sembra che questo complica di più la situazione, "Se mia moglie è così differente da me, quali possibilità ho di comprenderla?" Molto di più. Però attraverso il dialogo. A molti mariti risulta più facile immaginare o dedurre quello che sta attraversando sua moglie che semplicemente domandarle e ascoltare con attenzione quello che lei ha da dire.

Sapere ascoltare è una delle qualità più preziose che una persona può avere. Chi si ferma ad ascoltare quello che un altro dice è capace di mantenere buone relazioni con i suoi simili.

È importante che al dare ascolto, il marito lo faccia ponendosi al lato della moglie, e non dalla strada di fronte. Perché ascoltando quello che pensa è quello che sente potrà guidarla e proteggerla con saggezza.

Sono molte le mogli tristi e angosciate per non avere la comprensione e l'appoggio dei mariti. Una moglie che si sente apprezzata e attesa dal marito, raramente si dimostrerà ribelle e antagonista

È importante che ogni giorno il marito abbia un momento per dialogare con la moglie. Non una conversazione superficiale e banale, ma dedicarle mezz'ora per interessarsi di lei, per ascoltare cosa prova e pensa, per ciò che sta attraversando per gli impegni familiari e domestici (che sono di routine e pesanti), per poter animarla e confortarla, per poter mostrarsi solidale e

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

amoroso. È necessario che l'abbracci e la baci con frequenza quando la vede angosciata e nervosa. Un abbraccio e una parola tenera sono una medicina efficace, perché la moglie percepisca che nonostante deve svolgere un lavoro pesante e difficile, ha al suo fianco qualcuno che la comprende e l'ama, che apprezza ogni suo sforzo. Un gesto di amore rinnova le forze e toglie dalla mente i pensieri negativi.

Ad alcuni uomini gli costa troppo mostrarsi affettuosi perché mai hanno fatto questo nelle loro mondanità, o a volte perché non hanno ricevuto espressioni di affetto da piccoli. E' ora di spezzare ogni timidezza o vergogna e usare e manifestare quello che sentono! Debbono tenere conto che se non lo fanno chiudono una parte molto importante della relazione con la moglie. La moglie si edifica, si costruisce a cominciare dall'affetto e stima. Si ottiene molto di più con un bacio che con ordini imperativi e critici.

4. Protezione e copertura

"infatti nessuno odia la propria persona, anzi la nutre e cura teneramente, come anche Cristo fa per la chiesa,"

Efesini 5:29

Uno dei maggiori bisogni della moglie è il sostegno del marito. Dio chiama le vedove "abbandonate," poiché la vedova ha perso il marito, che era il suo sostegno.

Il marito che ama sua moglie la guida, la protegge, la copre e la tutela; è disposto a dare la propria vita per lei. A causa della maggiore sensibilità emozionale della moglie

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

e per essere il vaso più fragile, è più esposta all'inganno del nemico, alle sue menzogne, ai timori e a squilibrarsi emozionalmente.

Quando il marito non fornisce una copertura reale e pratica alla moglie, si vede non protetta. La moglie ha bisogno di sentirsi sicura e confida nel marito.

Egli deve assumere il proprio ruolo, risolvere i problemi del governo familiare adeguatamente, risolvere tutti i problemi che riguardano la propria area e non trasferirli alla moglie. La moglie si sconvolge quando deve risolvere i compiti che vanno oltre le proprie possibilità e non corrispondono al suo carattere femminile. La disattenzione dagli obblighi e responsabilità sono un modo per non proteggere la moglie. E' necessario che lei abbia la certezza di poter contare sul marito che si assume la responsabilità generale della famiglia, incluso un degno sostegno.

L'abbandono e le preoccupazioni sovraccaricano e opprimono la moglie e la distruggono. Non permettono che si sviluppi come persona libera e felice.

Per tutto questo, il marito deve coprire e proteggere la moglie con la propria fede, la preghiera, l'amore, il sacrificio, l'amabilità, la comprensione e il proprio incoraggiamento.

La moglie deve poter dire: "Mio marito è il mio pastore, niente mi mancherà".

4. Amore e affetto coniugale

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Tutto quello che abbiamo trattato fino ad ora sarebbe incompleto se non diciamo qualcosa sull'amore sentimentale che deve essere presente in ogni coppia cristiana. Quando Dio dice che il marito ami la moglie, ovviamente questo include l'aspetto dell'amore e l'affetto tra gli coniugi.

Tutto quello che è stato insegnato nei capitoli precedenti, stabilisce le basi solide perché quest'amore si sviluppi e cresca . L'innamoramento non è unicamente per i fidanzati o la luna di miele, ma per tutta la vita, poiché "l'amore mai deve cessare" .

I mariti più innamorati delle mogli debbono essere i discepoli del Signore. L'amore dei mondani in generale si è perversito. La passione sentimentale di quello che non ha il Signore, normalmente procede dall'egoismo che regna nel proprio cuore. Al contrario, l'amore sentimentale di un marito cristiano nasce dal vero amore di Dio che sta dimorando in lui. Per questo i migliori mariti, i migliori amanti delle mogli, dovrebbero essere i cristiani.

C'è tutto un libro nella Bibbia dedicato a questo tema: Cantici dei Cantici. Un bellissimo poema che descrive il reciproco fascino dei coniugi, pieno di elogi, espressioni d'amore, affetto, desiderio e entusiasmo dell'uno per l'altro:

"e la tua bocca come un vino generoso che cola dolcemente per il mio amico, e scivola fra le labbra di quelli che dormono. Io sono del mio amico, verso me va il suo desiderio. Vieni, amico mio, usciamo ai campi, passiamo la notte nei villaggi! Fin dal

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

mattino andremo nelle vigne; vedremo se la vite ha sbocciato, se il suo fiore si apre, se i melagrani fioriscono. La ti darò le mie carezze.”

Cantici dei Cantici 7:10-13

Sebbene è certo che, come molti comprendono, i Cantici dei Cantici sono nelle scritture per descrivere l'idillio amoroso di Cristo e la chiesa, tuttavia questo libro non è una finzione ma un esempio concreto che Dio ci mostra come modello sentimentale e amoroso perché ogni coppia lo imiti qui sulla terra.

Ancora di più, in base a Efesini 5:22-33 possiamo affermare che ogni marito e moglie cristiani dovrebbero essere così innamorati che la loro relazione dovrebbe servire come illustrazione dell'amore tra Cristo e la chiesa.

Coltiva nel tuo cuore quest'amore verso tua moglie. Innamorati di lei, valorizzala, apprezzala, elogiala. Sii espressivo con lei, dimostra i tuoi sentimenti, e persevera nell'apprendere la meravigliosa arte dell'amore e dell'affetto coniugale. Così farai felice tua moglie e te stesso!.. E Dio condividerà la vostra gioia.

II. Rappresentare Gesù in casa

“Ma voglio che sappiate che il capo di ogni uomo è Cristo, che il capo della donna è l'uomo, e che il capo di Cristo è Dio.”

1 Corinzi 11:3

“mogli, siate sottomesse a i vostri mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della chiesa, lui, che è il

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Salvatore del corpo. Ora come la chiesa è sottomessa a Cristo, così anche delle mogli devono essere sottomesse ai loro mariti in ogni cosa."

Efesini 5:22-24

1. Ha la responsabilità di stabilire la presenza di Gesù nella famiglia.

Così come Cristo è l'immagine di Dio, l'uomo deve essere l'immagine e la presenza di Gesù nella famiglia. La sua condotta è vitale, perché se il suo esempio risulta carente, che cosa può chiedere a sua moglie e ai suoi figli? Il marito deve poter dire alla sua famiglia: "Siate miei imitatori, come anch'io sono di Cristo" (1 Corinzi 11:1).

Essere rappresentante di Dio nella famiglia significa avere un compito che lo porta a cercare permanentemente il volto di Dio.

Molte volte si prende troppo leggermente questo aspetto. E' categorico che il carattere di Cristo si delinea chiaramente nella personalità del marito padre. E quindi nello Spirito. Che è sempre gioioso. Che ringrazia per tutto. Che lascia scorrere l'amore, la grazia e la pace del Signore.

2. Ha la responsabilità di stabilire il governo di Cristo

L'uomo non è il capo della famiglia, ma Cristo (l'uomo è il capo della moglie). Pertanto, deve essere l'autorità di Cristo per vivere come egli chiede, quale diritto ha di esercitare il governo sulla moglie e i figli? La catena di

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

autorità si spezza. Quando il Signore delega l'autorità al marito, non gli da carta bianca per fare quello che lui desidera meglio. Ma al contrario, gli stabilisce punti concreti e specifici.

Ogni governo deve essere esercitato sotto Cristo, con fermezza, senza tentennamenti, però con amabilità e amore. Deve essere flessibile, non rigido, però senza permettere concessioni indebite.

Guidare è persuadere, non imporre. Perciò, il marito deve essere sempre disposto al dialogo. Ad ascoltare la moglie e dare il benvenuto ai suoi apporti.

E' importante che sappia discernere la volontà di Dio e che vegli perché nella sua famiglia si compia.

3. Ha la responsabilità di amministrare la grazia di salvezza di Cristo.

L'uomo deve esercitare il sacerdozio nella famiglia. Primo rispetto alla moglie, e poi verso i figli. Non è sufficiente che li benedica nelle preghiere diffuse. Deve interessarsi di ciascun membro. Trascorrere del tempo ascoltandoli. Conoscere i loro bisogni, lotte, afflizioni, per poter amministrare la grazia di salvezza di Cristo. A qualcuno dovrà animare, a un altro aiutare e praticare la fede, secondo i bisogni.

Però è essenziale che quest'area non venga mai trascurata, perché è necessario che lo spirituale sia permanentemente edificato. La moglie, a causa del suo snervante lavoro quotidiano, ha bisogno di essere rinnovata nella visione delle cose. E' molto impegnata da lavori che sembrano banali e insignificanti e le fanno

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

tenere poco chiara la dimensione eterna e trascendente della propria funzione come moglie e madre. Il marito la può aiutare molto in questo.

I figli anche hanno bisogno di un'attenzione individuale e particolare. Però non si devono trattare insieme, ma in una dedizione personale. E prendere del tempo per amministrarli.

4. Ha la responsabilità di edificare e indottrinare la sua famiglia

E' importante che l'uomo assuma la responsabilità di indottrinare la propria famiglia nei cammini della fede. Non è sufficiente l'insegnamento occasionale che le diverse circostanze della vita fanno affiorare. Questo è importante, sì, però non è sufficiente. Sta molto bene spiegare al figlio che non deve temere perché il Signore si prende cura di lui, o che non deve mentire perché è un grave peccato, però solo questo non basta per una completa formazione spirituale.

L'uomo ha la responsabilità di insegnare tutta la verità di Dio in un modo ordinato e metodico a sua moglie e figli. Fare di essi i discepoli di Cristo. Stabilire orari precisi per sedersi uniti e condividere la parola e gli insegnamenti che da essa derivano, prendere nota e fare appunti, che permettano poi di studiare e approfondire i temi. Ogni lavoro sia svolto in una forma molto partecipativa, in modo che ciascuno si senta integrato nel gruppo. L'insegnamento sarà dato in un clima spirituale e interposto con preghiere.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Il marito deve considerare la moglie come aiuto e collaboratore in quest'aspetto. Non l'annullerà o la ignorerà, non le trasferirà tutta la responsabilità di insegnare ai figli, ma lavorare uniti in una stretta collaborazione.

Per meditare e conversare:

1. Quali sono i doveri principali che Dio assegna al marito?
2. In quali modi pratici deve manifestare il marito il suo amore alla moglie? (ne sono stati segnalati cinque).
3. In quali di queste espressioni dobbiamo superarci?
4. Quali sono le responsabilità del marito come rappresentante di Gesù nella famiglia? Come si realizza ciascuna?

LA RELAZIONE MATRIMONIALE

Non c'è nulla di più bello della intimità matrimoniale, quando i due coniugi si amano con tutto il loro essere. Quando ciascuno è disposto a dare la propria vita per l'altro. Quando scorre tra di loro una comprensione che trascende le parole. E quando quest'intima fiducia si riflette in altre aree della vita e produce un'armonia profonda e perenne. Una relazione di questa natura fortifica e prepara per affrontare i grandi impeti della vita, poiché scatena nell'intimore di ciascun coniuge un vigore, un coraggio e una fede che lo fanno sentire quasi invincibile.

Diceva bene il saggio Salomone:

"Mettimi come un sigillo sul tuo cuore, come un sigillo sul tuo braccio; perché l'amore è forte come la morte, per gelosia è dura come il soggiorno dei morti. I suoi ardori sono ardori di fuoco, fiamma potente. Le grandi acque non potrebbero spegnere l'amore, i fiumi non potrebbero sommergerlo. Se uno desse tutti i beni di casa sua in cambio dell'amore, sarebbe del tutto disprezzato."

Cantico dei Cantici 8:6,7

Però con la stessa convinzione possiamo dire che non c'è nulla di così orribile come l'intimità matrimoniale quando la relazione si deteriora. Quando la dolcezza si trasforma in amarezza, e la devozione in abuso o egoismo. Quando il disprezzo prende il posto della stima. Quando i sogni si convertono in tormenti e la convivenza diventa insopportabile.

L'intimità è molto vulnerabile e delicata. Se si circonda di rispetto e delicatezza, si sostiene con amore e attenzione e si sviluppa

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

con la maturità, offre felicità a quelli che la condividono, in un clima di pace e sicurezza che li rinnova e li rallegra sempre.

Giustamente per la grande virtù e potere che possediamo, corre seri rischi. Nella convivenza sessuale questi due esseri uniti nel matrimonio si stanno conoscendo sempre di più, e questa conoscenza intima gli dà la capacità di farsi del bene e del male reciprocamente. Quando non si aprono e si espongono completamente l'uno all'altro, non possono conoscere la gioia e la forza che offre l'intimità. Però se lo fanno, diventano vulnerabili, e la persona che in un momento li soddisfa pienamente, in un altro può fargli un danno profondo.

In considerazione del tema, tratteremo questi due aspetti:

1) l'unione sessuale, e 2) l'armonia nel matrimonio. Ci incoraggia il sincero desiderio di incontrare nel retto insegnamento delle Sacre Scritture l'orientamento che ci porta a vivere un matrimonio felice, capace di creare l'ambiente familiare di amore e di pace che Dio vuole che godiamo.

I. L'UNIONE SESSUALE

Per alcuni risulta un po' sorprendente scoprire che la Bibbia fa molto riferimento alla relazione sessuale. Sono abituati ad ascoltare conversazioni frivole e barzellette oscene che denigrano questa meravigliosa relazione e la trasformano in oggetto di passioni volgari, o la considerano come qualcosa di desiderabile in un libero ambito di compromessi morali o matrimoniali. Un modo di parlare che, addirittura, va contro l'integrità e stabilità del legittimo matrimonio.

Abbiamo assunto un serio compromesso con Cristo come Signore e padrone della vita e desideriamo vivere secondo

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

i suoi insegnamenti. Siamo convinti che lui ci conduce sempre per il meglio, al più bello, con lo scopo che la vita si svii per i sentieri sani e santi e cerchi il pieno sviluppo.

1. Dio è l'autore del sesso

Dio creò l'uomo e la donna. Pertanto, è l'autore del sesso e della relazione sessuale. Egli determinò le differenze tra l'uomo e la donna e stabilì la reciproca attrazione. Però riservò l'esperienza sessuale unica ed esclusiva alla condizione di matrimonio. Per portare a termine lo scopo divino attraverso l'atto sessuale, è assolutamente imprescindibile che il compromesso sia totale e la consegna e dedizione dell'uno all'altro senza riserve. Questa situazione si può avere solo nello stato matrimoniale.

Il fatto che due esseri si amino appassionatamente non giustifica il suo diritto di mantenere le relazioni sessuali, poiché esse costituiscono la più intima espressione dell'amore coniugale. Questa espressione amorosa può raggiungere la piena realizzazione solo nel matrimonio, che offre garanzie e sicurezza ai rischi che tale intimità simboleggia e le conseguenze che possono arrecare.

Consideriamo alcuni testi biblici pertinenti. Notiamo la differenza che si ha dal primo matrimonio quando ancora si trovava nello stato di felice innocenza. Il testo indica che l'intimità tra i due esseri era totale, incluso il fisico:

"Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne. L'uomo e sua moglie erano entrambi nudi e non ne avevano vergogna"

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Genesi 2:22-24

Nelle due sue epistole l'apostolo Paolo ammonisce contro l'unione sessuale illegittima e da una breve esposizione riguardo alla relazione amorosa nel matrimonio. Persevera affinché questa si sviluppi in santità e onore, cioè, con reciproco rispetto e con il desiderio di farsi il bene l'uno con l'altro.

"ma, per evitare le fortificazioni, ogni uomo abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito. Il marito renda alla moglie ciò che le è dovuto; lo stesso faccia la moglie verso il marito. La moglie non ha il potere sul proprio corpo, ma il marito; e nello stesso modo il marito non ha il potere sul proprio corpo, ma la moglie. Non privatevi l'uno dell'altro, se non di comune accordo, ma per un tempo, per dedicarvi alla preghiera; e poi ritornate insieme, perché Satana non vi tenti a motivo della vostra incontinenza."

1 Corinzi 7:2-5

"Perché questa è la volontà di Dio: che vi santificate, che vi asteniate dalla fornicazione, che ciascuno dei voi sappia possedere il proprio corpo in santità e onore, senza abbandonarsi a passioni disordinate come fanno gli stranieri che non conoscono Dio;"

1 Tessalonicesi 4:3-5

Un altro testo tratta il tema in un modo simile, però più direttamente:

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

"il matrimonio sia tenuto in onore da tutti e il letto coniugale non sia macchiato da infedeltà, poiché Dio giudicherà i fornicatori e gli adulteri."

Ebrei 13:4

Dopo aver istruito le mogli sui loro doveri verso i mariti (v. 1-6). Pietro esorta i mariti a essere cauti e rispettosi di loro:

"anche voi, mariti, vivete insieme alle vostre mogli con il riguardo dovuto alla donna, come a un vaso più delicato. Onoratele, poiché anche sono è eredi con voi della grazia della vita, affinché le vostre preghiere non siano impedito."

1 Pietro 3:7

Ancora troviamo in un bel passo poetico dei Proverbi questo riferimento alla purezza e delizia dell'amore coniugale:

"Bevi l'acqua della tua cisterna, l'acqua viva il tuo pozzo. Le tue fonti devono forse spargersi al di fuori? I tuoi ruscelli devono forse scorrere per le strade? Siano per te solo, e non per gli stranieri con te. Sia benedetta la tua fonte, e vivi lieto con la sposa della tua gioventù. Cerva d'amore, capriola di grazia, le sue carezze t'inebrino in ogni tempo, e sii sempre rapido nell'affetto suo."

Proverbi 5:15-19

Finalmente, tra i precetti della legge mosaica troviamo questa curiosa parola per quelli che si sono appena sposati:

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

“Il primo marito, che l’aveva mandata via, non potrà riprenderla in moglie, dopo che lei è stata contaminata, poiché sarebbe cosa abominevole agli occhi del Signore. Tu non macchierai di peccato il paese che il Signore, il tuo Dio, ti dà come eredità.”

Deuteronomio 24:5

Le Sacre Scritture indicano certe caratteristiche proprie della relazione sessuale, che l’esperienza dei felici matrimoni cristiani dimostra:

- E’ una relazione santa, pura e bella nel cerchio disegnato da Dio. Unita al matrimonio in un’esperienza esclusiva e speciale.
- Risulta un apporto positivo e molto prezioso per il matrimonio, come frutto di una reciproca attrazione e della soddisfazione che procura l’amore.
- Sebbene la scienza la considera una relazione salutare, non solo sul piano fisico, ma anche nell’emozionale e mentale. Rilassa le tensioni, calma i nervi, allevia i pesi e innalza i sentimenti.

Nonostante, l’esperienza di molti matrimoni è lontana dall’essere piacevole e utile per contribuire positivamente alla felicità e a un buono sviluppo della coppia. Dobbiamo realizzare gli aggiustamenti mentali necessari per adeguarci al sano insegnamento della parola di Dio. Allora possiamo dedicarci a cercare e ad ottenere una relazione sessuale felice, pura e santa con il nostro coniuge.

2. Lo scopo della relazione sessuale

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Per essere una relazione forte e attrattiva, è importante che comprendiamo lo scopo con quale Dio la istituì.

In primo luogo, per sigillare l'unione matrimoniale.

In uno studio precedente abbiamo visto che il legittimo matrimonio si compone di tre elementi imprescindibili:

- 1) il compromesso solenne tra l'uomo e la donna fatto per tutta la vita e confermato dal patto e dai voti;
- 2) la testimonianza davanti alla società con la partecipazione di testimoni competenti, poiché si tratta di uno stato civile pubblico;
- 3) l'unione fisica dei due nel letto matrimoniale. La relazione sessuale concreta consuma il matrimonio.

. Per la protezione della razza.

Questo risulta molto ovvio, anche se non tutto l'atto sessuale si realizza con questo fine. Dio diede alla donna la capacità fisiologica di concepire solo in alcuni giorni del mese, questo comporta che non è nel suo scopo che ogni relazione sessuale avvenga in procreazione.

Tra quelli che ignorano la volontà di Dio si osservano due tendenze estreme e erranee:

- Il cercare di evitare la procreazione per motivi egoistici; e
- Il cercare molti figli irresponsabilmente, senza tenere conto delle possibilità che si hanno per la loro crescita, o per la salute della moglie.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Avere figli è normale, bello e costituisce una benedizione di Dio. Dobbiamo considerare i figli come un'espressione di favore di Dio (Salmo 127:3-5; 1 Timoteo 2:15). Tutti dobbiamo cercare di avere figli e allevarli responsabilmente, tenendo in considerazione la salute della madre.

. Per sperimentare la più completa espressione d'intimità, d'amore e felicità nella coppia.

Oltre a quello fisico, l'atto matrimoniale include quello mentale, emozionale e spirituale. Aiuta a superare i disaccordi, calma le tensioni nervose e contribuisce ad avere una buona salute. La relazione sessuale è un regalo di Dio che benedice il matrimonio. Dio ci ama e desidera la nostra felicità. Egli fece la relazione coniugale piacevole e gradevole, perché godessimo di essa.

3 Norme da tenere conto.

. In ogni atto sessuale ciascuno deve cercare la felicità del coniuge. Non può trasformarsi in un atto egoista. Tanto meno in una sopraffazione dei sentimenti dell'altro.

. Nessuno deve rifiutarsi alle richieste per proprio coniuge.

Neppure imporsi o abusare dell'altro. Occorre tenere presente le situazioni speciali che si presentano nei diversi momenti. Bisogna rispettare il coniuge quando si rifiuta per una causa ingiustificata. In termini generali, il matrimonio funziona meglio quando la moglie si predispone ad essere accessibile al marito, e quando l'uomo tratta con delicatezza e affetto la moglie.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

. Convieni tenere presente che la condotta e il comportamento durante il giorno debbono concludersi con l'atto sessuale. Per la moglie, la relazione non inizia nel letto ma è il culmine di un precedente trattamento amoroso.

. La vita intima deve essere pura. Non si può aggredire la sensibilità né il pudore del coniuge. Certamente, rimane scartata ogni previsione o anomalità nella relazione sessuale (1 Tessalonicesi 4:4,5; Ebrei 13:4).

IV L'ARMONIA MATRIMONIALE

La nostra società contemporanea ha dato eccessivo valore all'amore romantico, erotico e sentimentale, che molti, dopo essersi sposati si sentono disillusi allo scoprire che il matrimonio non è una continua luna di miele. La passione si spegne e le illusioni svaniscono.

1. Richiede dedicazione e lavoro

Un matrimonio felice non sorge da nulla, magicamente come nei sogni. Neppure è una questione di fortuna. Si raggiunge attraverso:

- un'accurata dedicazione,
- sapienza che si acquista con l'esperienza, e
- dipendenza da Dio, per farlo parte integrante del matrimonio.

Inoltre, un'armoniosa relazione chiede:

- maturità di carattere;
- rispetto e apprezzamento reciproco,

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- conoscenza e comprensione reciproche.

Nessuna di queste si consegue facilmente e rapidamente. Però tutto si può ottenere in un matrimonio fondato nei principi stabiliti da Dio e rivelati nella sua parola.

L'elogio alla moglie virtuosa in Proverbi 31:10-31 descrive la dedicazione di questa moglie alla famiglia, richiedendo lavoro e attenzione.

Come risultato, la sua famiglia è in pace, il matrimonio è sicuro e felice, e lei si sente realizzata come donna e ama la casa.

I riferimenti dell'apostolo Paolo in Efesini 6:1-4 e Colossesi 3:18-21, come anche quella di Pietro in 1 Pietro 3:1-7, sottolineano la necessità di un reciproco rispetto, di assumere specifiche responsabilità, di amore, di pazienza e maturità nel comportamento.

Il patto matrimoniale e la fiducia nella presenza, guida e benedizione di Dio ci forniscono basi solide per edificare un matrimonio sano e felice. Quando si è compromesso fermamente la volontà di mantenere la fedeltà e l'amore, ogni accordo è possibile, e si possono realizzare gli aggiustamenti che permettono di ottenere una relazione matrimoniale soddisfacente per i due coniugi.

La bibbia ci mostra il matrimonio come una relazione molto forte, in grado di resistere e superare ogni attentato conto di esso. E' importante che crediamo nella sua validità e forza e non dobbiamo permettere che si deteriori, perché può rompersi. Incominciamo a conoscere i sintomi di un problema che sta per sbocciare, per evitare che esploda in un dramma matrimoniale e familiare.

2. Problemi che si presentano.

E' completamente normale che sorgono problemi nel matrimonio, poiché tutti gli esseri umani hanno difetti e errori. Nessun matrimonio è perfetto all'inizio. E' importante che ogni coppia di fidanzati conversi su questa questione prima di sposarsi, con lo scopo di mettere in chiaro che avranno dei problemi e che dovranno trovare il modo per risolverli. Da una parte, li aiuterà a non spaventarsi davanti alla loro insorgenza. E dall'altra parte, impareranno ad affrontare con fede qualsiasi difficoltà che dovessero sorgere.

Certe aree sono di solito più problematiche delle altre, sebbene nessuna è esente da questa possibilità. I divari in quanto al maneggio del denaro sono frequenti. Come pure di solito si hanno diverse forme di reazione di fronte ai problemi della vita. I gusti sul mangiare, orari (di alzarsi, mangiare, mettersi a letto, la puntualità, eccetera) persino il modo di vestirsi variano. L'attenzione che l'uno e l'altro prestano ai dettagli può essere molto differente e possono originare dispiaceri. E quando arrivano i figli, i divari in relazione a norme e abiti da osservare per la disciplina e l'istruzione possono esser marcatamente differenti.

3. Reazioni inutili.

In generale, le reazioni più frequenti e tipiche sono le meno indicate. E' necessario educare il carattere e disciplinarsi per reagire bene di fronte alle difficoltà. Le seguenti sono alcune delle forme più comuni ed utili:

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

. Eludere il problema. Fuggite, non affrontare il problema, pretendere che non esiste è una reazione vile. Illusoriamente si suppone che se si ignora, si risolverà da solo. A volte si cerca di passare il problema a un altro (come Adamo e Eva), o cercare una strada di evasione (attraverso il bere, il divertimento, o anche la religione).

. Isolarsi. Circondarsi di un muro di silenzio è una forma di evasione. Senza un obiettivo dialogo è impossibile arrivare a una soluzione.

. Arrabbiarsi. L'intenzione è spaventare o intimidire l'altro. E' proteggersi dietro le emozioni dall'essere confrontato con i difetti propri e rispondere mettendo in faccia i difetti del coniuge.

. Deprimersi o avere un attacco di nervi. E' come darsi per vinto e simultaneamente cercare di provocare pena e compassione in quelli che lo circondano; l'intenzione è di ottenere che riceva più attenzione e che venga consolato, senza affrontare il reale problema.

4. Come risolvere i problemi.

Continuiamo in seguito alcuni comportamenti utili e proficui nella risoluzione dei problemi matrimoniali:

. Comprendere e affermare che ogni problema è risolvibile. E' importante non darsi per vinto o non riconoscere la possibilità di una soluzione. Il primo passo in ogni soluzione è riconoscere che è possibile. Vedere Giovanni 14:1; Filippesi 4:13; Ebrei 11:6.

. Disporsi ad affrontare il problema con calma e fede. Bisogna calmare i nervi e placare i sentimenti. Il

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

buon giudizio non funziona in un ambiente pieno di nervosismo. E' necessario cercare di essere obiettivo, considerando la situazione da un altro lato, guardandola dal punto di vista dell'altro. Ancora bisogna riconoscere i propri errori. Vedere 1 Corinzi 13:4-7; Filippesi 4:8,9.

. Far partecipare il Signore in ogni problema. Nessuna soluzione è adeguata o durevole senza Dio. Dobbiamo includerlo in ogni problema personale. E' giusto presentarsi a lui nella preghiera, con azione di grazia, applicare i suoi comandamenti e verità, e reclamare le sue promesse. Egli ha sapienza perfetta, ogni potere, e ci ama appassionatamente. Vedere 1 Pietro 5:6-11.

. Risolvere un problema alla volta. Certe questioni sono complicate e possono generarne altre. Non si può risolvere tutto nello stesso tempo. E' meglio affrontare un problema per volta, scoprire il problema, analizzarlo e determinare da dove incominciare a risolverlo.

. Imparare da precedenti esperienze. E' giusto trarre profitto da situazioni vissute, per non percorrere un'altra volta le stesse tensioni e attriti. Bisogna essere paziente nell'attendere i risultati, perché molte volte è possibile ottenere una soluzione positiva immediatamente. Vedere Ebrei 12:1-14.

. Non lasciare che si accumulino i problemi. Quando si uniscono varie problematiche, si trasformano in un "problemeone". E' meglio risolverli man mano che sorgono. L'apostolo Paolo da qui un buon consiglio: "il sole non tramonti sopra la vostra ira" (Efesini 4:26).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

. Far intervenire un arbitro esperto. Conviene farlo se non si trova una soluzione tra i coniugi. Quasi tutti conosciamo una persona o coppia affidabile , matura, responsabile. In generale, conviene che chi esercita le funzioni di arbitro non abbia relazioni di parentela affinché sia più obiettivo, però ci sono eccezioni. Vedere Proverbi 11:14.

. La maggiore responsabilità è sull'uomo. Per volontà di Dio il marito è il capo della moglie e responsabile principale della famiglia. Dio gli chiederà conto riguardo al benessere della moglie e figli. Pertanto deve operare con fede e pazienza nell'obbedienza al Signore. Gli si chiede un comportamento tenero, compassionevole, razionale, saggio, benevolo, non capriccioso, però fermo nelle proprie convinzioni, basandosi nella volontà rivelata di Dio. Deve essere deciso a fare di sua moglie la donna più felice del mondo. Vedere Efesini 5:25-29.

Riconosciamo che una buona risoluzione dei problemi consolida e fortifica il matrimonio. Trovare insieme soluzioni effettive accrescendo la fiducia e l'evidente maturità.

V. VERSO LA FELICITA' E LA MATURITA'.

Le coppie che hanno vari anni di matrimonio gli risulta ovvio che la felicità matrimoniale non è una questione di fortuna. E' il frutto della dedicazione, del lavoro, dell'attenzione, dell'amore, della pazienza, della disposizione di apprendere e il fermo desiderio di superare gli ostacoli del cammino. Ottenere che due esseri con distinta personalità e carattere, con difetti e

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

errori, con abiti radicati da prima delle nozze, possono convivere in armonia e amore, è un premio alla dedizione e alla fede. Dio è disposto a farlo e vuole guidare, orientare, guardare, appoggiare, correggere e benedire fino alla morte.

Una relazione matrimoniale matura ed equilibrata non si produce in un giorno per l'altro. Però se il marito e la moglie si dedicano a cercare una buona comprensione e fanno gli aggiustamenti necessari, si vedranno ricompensati con lunghi anni di felicità. E la propria famiglia splenderà con la grazia di Quello che promise di benedire a tutte le famiglie della terra. Vedere Atti 3:35.

Per meditare e conversare:

1. Che cosa rende pericolosa la relazione intima di un matrimonio?
2. Perché Dio limitò la relazione sessuale esclusivamente allo stato matrimoniale, e la proibì tassativamente fuori di questo cerchio?
3. Quali sono i benefici di una buona relazione sessuale nel matrimonio?
4. Quali sono le aree che di solito provocano più problemi nel matrimonio? (alcuni possono dare testimonianza circa il modo col quale superarono certi problemi comuni a tutti matrimoni).
5. Analizzare il valore di ciascuno dei punti considerati sotto il sottotitolo "Come risolvere i problemi".

IL FIDANZAMENTO

1. Ci sono soltanto due stadi riconosciuti davanti a Dio:

- Celibi
- Sposati.

Il fidanzamento vuole essere una posizione intermedio che non è riconosciuto da Dio, non esiste come stato nelle scritture.

Genesi 2:24 dice "L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una sola carne", da celibe si passa a una condizione di sposato, non c'è uno stato intermedio.

2. Che cos'è il fidanzamento?

E' un periodo di preparazione per il matrimonio dove due persone si conoscono e si frequentano per vedere quali sono le cose che condividono, sentono e hanno in comune. Queste cose sono le basi o fondamenti sulle quali, i due, per mezzo di un reciproco patto, si prometteranno e si comprometteranno per vivere uniti, per il resto delle proprie vite, fino a che la morte non li separi, poiché il matrimonio è indissolubile.

Le due persone portano tutto quello che hanno e tutto quello che sono per unirlo e per edificarlo in una sola vita, e l'unico che può dividere questa unione è la morte.

Per questi motivi nessuno può mettersi nella condizione di fidanzato se non ha intenzione di sposarsi.

3. Quello che è fidanzato, non è obbligato a sposarsi.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Può succedere che durante il periodo di fidanzamento, si rendono conto che non possono vivere insieme e decidono di separarsi.

Se questo succede, deve essere fatto in una forma che in nessuno dei due possa lasciare amarezza, che nessuno dei due si vergogni davanti all'altro, che possano guardarsi negli occhi e trattarsi come fratelli in Cristo e amarsi con l'amore del Signore.

4. La scelta deve essere libera, però con il consenso dei genitori (salvo in alcuni casi molto speciali).

Ci sono tradizioni molto antiche, le buone bisogna prenderle e quelle che non lo sono, rifiutarle o adeguarle.

Nei tempi antichi, i matrimoni erano decisi dai genitori, certamente, molte volte si facevano per convenienza e contro la volontà e i sentimenti di quelli che si sposavano, e altri motivi che in nessun modo oggi accettiamo.

Però c'è qualcosa di interessante in questo, è che la maggioranza di questi matrimoni, proseguivano fino alla morte.

Oggi si sceglie liberamente senza il consenso o l'intervento, e a volte, senza la conoscenza dei genitori, il risultato è che la maggioranza "terminano" prima della morte.

Anticamente, i giovani, si lamentavano che i genitori non sapevano scegliere, ora ciascuno sceglie liberamente. Perché allora i matrimoni non sono stabili? Poiché ciascuno sceglie autonomamente, e perché finiscono separandosi?...

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

5. C'è qualcosa di sbagliato.

I giovani scelgono facilmente, si lasciano trasportare dalle apparenze fisiche, e danno poca importanza al carattere, che realmente possiede.

I ragazzi si fermano al colore degli occhi, ai capelli, al profilo fisico.. Però non guardano se è rigorosa, capricciosa, orgogliosa, o se è laboriosa, amabile, sincera, umile, allegra, se è misericordiosa, sottomessa e generosa...

Quello che rendeva duraturi i matrimoni in quelli che sceglievano i genitori era esattamente questo: poiché non erano loro che si sposavano, ma i loro figli, volevano il meglio per loro, guardavano nelle virtù e difetti e non nell'aspetto fisico.

...L'apparenza dura poco, le virtù, tutta la vita...

6. Possiamo ancora indicare tre tappe fino ad arrivare al matrimonio:

1) "amicizia"	(un mese)
2) "fidanzamento"	(uno o due anni)
3) "matrimonio"	(per tutta la vita)

Amicizia: L'amicizia con l'idea di fidanzarsi, significa che si frequentano per conoscersi e conversare, però non sono fidanzati e non sono obbligati ad esserlo.

Le uscite debbono avvenire con la conoscenza dei genitori e durante il giorno.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Fidanzamento: Se già si conoscono, hanno deciso di fidanzarsi, lo comunicano a entrambi i genitori, al padre spirituale, e ai fratelli.

La relazione tra di loro deve essere di amici e fratelli in Cristo, perché non sono marito e moglie (è importante che partecipano in gruppo, per una migliore e reciproca conoscenza).

7. Qualsiasi giovane che desidera fidanzarsi, deve avere qualcosa da offrire alla donna che sarà la moglie per il resto della sua vita.

Deve per lo meno avere un buon lavoro e una casa dove poter vivere.

E' necessario che il giovane si prepari per il matrimonio; risparmiando denaro, comprando un terreno, costruendo la casa, comprando alcune cose indispensabili, eccetera.

Non c'è bisogno di molto tempo per conoscersi, per questo, sono sufficienti due o tre mesi, però consideriamo che uno o al massimo due anni di fidanzamento sono più che sufficienti per sposarsi.

8. Le ragioni per le quali bisogna sposarsi presto.

L'amore che si ha crea un motivo di tentazione e ostacolo. La tentazione, perché al vedersi si desiderano; e l'ostacolo è perché debbono frequentarsi, uscire insieme, il fidanzamento procura distrazione allo studio, eccetera.

Non debbono avere tutto per sposarsi, ma l'indispensabile.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

L'età per fidanzarsi, è in relazione al tempo che intercorrerà fino al matrimonio.

L'innamoramento non deve essere fondato sui sentimenti, dobbiamo avere il dominio proprio, la nostra volontà è quella che governa e non i nostri sentimenti.

Non aprire il rubinetto dell'innamoramento fino a che l'altra parte risponde di sì.

9. Comportamento corretto e scorretto

Ogni espressione nel fidanzamento, che indica una manifestazione di passione, deve essere evitata, perché è riservata esclusivamente per il matrimonio.

"Fuggi la tentazione" dice il Signore. "Evita le passioni giovanili" dice Paolo a Timoteo..

L'espressione di amore è buona e deve essere praticata.

Nessuno vede del male se un figlio baci sua madre, o che un fratello baci a sua sorella, che la protegga, che gli faccia riverenza, che l'accompagni, questo è il comportamento che deve ricevere una giovane dal suo fidanzato.

Ecclesiaste 9:9; 12:1.

10. Dio creò il sesso:

Quando due giovani di sesso opposto sono uniti, intorno ad essi si produce una strana pressione che aumenta minuto per minuto e si riversa sui sentimenti, che diventano ogni volta più difficili da controllare.

Perché questo non succeda, dobbiamo evitare:

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- L'oscurità.
- Essere soli in casa.
- Chiudersi in una camera.
- Essere soli in un bosco o un luogo solitario.
- La tentazione.

Un giovane che ama una donna e realmente la desidera come moglie, la rispetta, la guida come un vaso fragile, per presentarla senza macchia, si sacrifica per lei, la conserva pura.

Dio dice che nessun fornicatore entrerà nel Regno dei Cieli.

11. Siamo il popolo che Dio sta preparando, un popolo santo, una chiesa senza macchia e senza ruga, siamo un sacerdozio reale, una generazione santa, un popolo acquistato da Dio, perché annunciamo le virtù di quello che ci chiamò dalle tenebre alla sua ammirabile luce.

Dio non accetterà nel suo Popolo nessuna persona che non rispetti i suoi precetti.

LA CRESCITA DEI FIGLI

Negli studi precedenti abbiamo illustrato che Dio è il Padre Eterno, che si è proposto di avere una famiglia di molti figli somiglianti a Gesù Cristo. Per questo ha dotato il matrimonio di una dignità e stabilità che lo rendono uno strumento idoneo per la realizzazione di questo scopo. Ancora abbiamo menzionato le responsabilità che competono al marito e alla moglie in casa.

Consideriamo ora la relazione che deve esistere tra i genitori e i figli e, particolarmente, il modo in cui questa contribuisce alla realizzazione dello scopo divino.

PERCHE' DIO CI DA I FIGLI?

Col creare l'uomo e la donna Dio li dotò di una meravigliosa capacità di concepire figli. Egli avrebbe potuto generare una moltitudine d'esseri umani, però formò solo un uomo dalla terra, e da questo la donna. A questa coppia Dio affidò la generazione della razza. Tra le ragioni che ebbe per farlo, figurano tre molto importanti, che di seguito consideriamo.

Per mostrarci il suo favore

"Ecco, i figli sono un dono che viene dal Signore; il frutto del grembo materno è un premio. Come frecce nelle mani di un prode, così sono i figli della giovinezza. Beati coloro che ne hanno piena la faretra! Non saranno confusi quando discuteranno con i loro nemici alla porta." (Salmo 127:3-5).

Dio ci ama. Il suo cuore paterno lo porta a condividere con noi l'esperienza meravigliosa e preziosa di allevare i

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

figli. Le Sacre Scritture c'insegnano a considerare la presenza dei figli nella famiglia come un'espressione di favore di Dio. "L'eredità di Dio sono i figli". Non ci sono stati affidati per sovraccaricarci o farci soffrire inutilmente, ma per formarci a somiglianza di Dio, il Padre eterno. Il Salmo 127 indica l'allegria, la soddisfazione, e benessere di quelli che hanno figli.

Per crearli e formarli secondo il desiderio di Dio

"Figli, ubbidite nel Signore ai vostri genitori, perché ciò è giusto. Onora tuo padre e tua madre (questo è il primo comandamento con promessa) affinché tu sia felice e abbia lunga vita sulla terra. E voi, padri non irritate i vostri figli, ma allevateli nella disciplina e nell'istruzione del Signore". (Efesini 6:1-4)

"Figli ubbidite ai vostri genitori in ogni cosa, poiché questo è gradito al Signore. Padri, non irritate i vostri figli, affinché non si scoraggino". (Colossesi 3:20-21)

Dobbiamo assumere un atteggiamento di serietà e di fede di fronte al privilegio e alla solenne responsabilità di allevare i figli "nel Signore". Egli ci ha "prestato" i figli col fine di crescerli per Lui, ed essere quindi adottati nella sua grande famiglia. Abbiamo solo 18 o 20 anni per completare in ciascun figlio la fase di formazione e preparazione per la fase adulta. Non possiamo disapprovare nessuno di questi anni. Dobbiamo lavorare con fede, sapendo che i risultati si vedranno dopo, senza alcun dubbio.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Per avviare la seguente generazione nella volontà di Dio

“Beato chiunque teme il Signore e cammina nelle sue vie! Allora mangerai della fatica delle tue mani, sarai felice e prospererai. Tua moglie sarà come una vigna fruttifera, nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come piante d'olivo intorno alla tua tavola.

Ecco, così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore. Il Signore ti benedica da Sion! Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita. Possa tu vedere i figli dei tuoi figli. Pace sia sopra Israele.” (Salmo 128).

Questo salmo ci fa comprendere che l'uomo va verso il futuro attraverso i suoi figli, e dei “figli dei suoi figli”. Il nostro contributo più importante ed efficace per la generazione che segue è la buona formazione e crescita dei nostri figli. Forse, l'opera di maggiore valore che facciamo nella vita è allevarli perché onorino il Signore e aprono il cammino per la diffusione del regno di Dio nella nostra società.

In conclusione, dobbiamo evidenziare che tutti questi passi sottolineano la responsabilità che hanno i genitori di allevare i figli per la gloria del Signore, nel segno di una relazione solida, armoniosa e fruttifera. Dio non interviene direttamente nella crescita dei nostri figli, ma siamo noi genitori che dobbiamo assumere questa solenne responsabilità. Quando l'accettiamo con fede e di buon animo. Dio aggiunge la sua benedizione. Non possiamo

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

eluderla, poiché un giorno dobbiamo rendergli conto di quello che abbiamo fatto in quest'area.

Il comportamento di Dio con Abramo, narrato dall'Antico Testamento, dimostra la fiducia che ebbe in lui come padre. Prima dell'imminente giudizio su Sodoma e Gomorra a causa della propria immoralità, il Signore indicò nella famiglia di Abramo un quadro completamente differente.

"Il Signore disse: dovrei forse nascondere ad Abramo quanto stò per fare, dato che Abramo deve diventare una nazione grande e potente e in lui saranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti, io l'ho prescelto perché ordini ai suoi figli, e alla sua casa dopo di lui, che seguano la via del Signore per praticare la giustizia e il diritto, affinché il Signore compia in favore di Abramo quello che gli ha promesso" (Genesi 18:17-19).

Invece, Dio rivela il suo profondo dispiacere verso l'anziano sacerdote Eli per la sua irresponsabilità in quanto alla disciplina nella formazione dei suoi figli, e stabilisce la sua morte insieme con loro:

"I figli di Eli erano uomini scellerati; non conoscevano il Signore....

Un uomo di Dio andò da Eli e gli disse: Così parla il Signore: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, quando essi erano in Egitto al servizio del faraone? Non lo scelsi fra le tribù d'Israele per diventare mio sacerdote, per salire al mio altare, per bruciare il profumo e indossare l'efod in mia

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

presenza? Non diedi alla casa di tuo padre tutti i sacrifici e le mie oblazioni che ho comandato di offrire al mio santuario? Come mai onori i tuoi figli più di me e vi ingrassate con il meglio di tutte le oblazioni d'Israele, mio popolo? (1 Samuele 2:12,27-30).

“Allora il Signore disse a Samuele: Ecco, io sto per fare in Israele una cosa tale che chi la udrà ne avrà intronati tutte e due gli orecchi. In quel giorno io compirò contro Eli, dal principio fino alla fine, tutto ciò che ho detto circa la sua casa. Gli ho predetto che avrei esercitato i miei giudizi sulla sua casa per sempre, a causa dell'iniquità che Egli ben conosce, poiché i suoi figli hanno attirato su di sé la maledizione ed egli non li ha sgridati.”

(1 Samuele 3:11-13).

Dio è molto interessato al nostro comportamento come genitore! Per compiere fedelmente questa responsabilità, abbiamo bisogno di comprendere il suo scopo, fare la sua volontà ed esercitare la fede per i nostri figli. Se ci comportiamo con integrità, vedremo la grazia di Dio su di loro.

DETERMINARE GLI OBIETTIVI NELLA FORMAZIONE
DEI FIGLI

“Insegna al ragazzo al condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà”. (Proverbi 22:6).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Le Sacre Scritture insegnano chiaramente che ogni padre e madre avrà difficoltà nell'affrontare il lavoro di insegnare e formare adeguatamente i propri figli. Ci aspetta un lavoro difficile, che chiede una seria dedicazione durante molti anni. Poiché a Dio interessa che i figli crescano bene, infonde fiducia nei genitori, gli assicura che possono fare affidamento su di Lui, e che riceveranno la sua grazia e sapienza per portare felicemente a termine il proprio incarico. Pertanto, bisogna valutare la situazione reale, affrontare e determinare gli obiettivi che desideriamo raggiungere.

Natura dei piccoli.

“La follia è legata al cuore del bambino, ma la verga della correzione l'allontanerà da lui”. (Proverbi 22:15).

Il fatto che i figli hanno bisogno di essere formati implica che per natura non si inclinano verso il bene. E' dovere e responsabilità dei genitori insegnarli, formarli, disciplinarli. Ma possono contare per questo lavoro della protezione e benedizione di Dio.

Verso chi rivolgere lo sguardo

Perché i figli ricevano un'adeguata formazione prima dell'età adulta, è importante che i genitori svolgano bene il proprio lavoro fin dal principio.

Quali sono le mete più importanti?

. Una relazione personale con Dio.

Dobbiamo guidarli a avere una relazione intima, direttamente con Dio. E' importante che prendano

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

coscienza che fanno parte della famiglia di Dio, per essere incentivati a piacere e onorare il Signore.

La formazione del carattere.

Con la maggiore età svilupperanno le capacità per affrontare le responsabilità della vita, il lavoro, il matrimonio, eccetera con la maturità. Altri, hanno bisogno di formarsi con una solida base morale.

Un aspetto molto importante del carattere è il dominio proprio. Dovranno acquisire l'autodisciplina e l'autostima necessarie per raggiungere i loro obiettivi. Dovranno controllare i loro sentimenti, i loro gusti, e assoggettare i propri interessi ad altri più grandi. Si esigeranno anche buone abitudini personali e morali.

. Formazione sociale.

Hanno bisogno di una chiara coscienza della propria identità e imparare a districarsi socialmente nel modo corretto e piacevole. Anche saper assumere impegni con altri e offrirsi per gli altri.

LE RESPONSABILITA' DEI GENITORI

Come si formano i figli?

Quali sono le specifiche responsabilità dei genitori?

Una volta definiti gli obiettivi, come comportarsi per essere sicuri di raggiungere questi traguardi così importanti?

Ci sono tre specifiche aree della responsabilità dei genitori:

amare, istruire e educare.

Amare

"Ecco, i figli sono un dono che viene dal Signore; il frutto del grembo materno è un premio" (Salmo 127:3).

Il modo più naturale è amare i nostri figli. Tuttavia, in alcune case si commettono le più terribili offese, brutalità e crimini contro i figli. Amarli significa accettare in modo totale gli individui, come un dono ricevuto direttamente dalla mano di Dio. Significa sacrificarci per il loro bene. Comporta un impegno costante con Dio col fine di allevarli per la gloria del Signore. Abbiamo bisogno di maggiori virtù e mezzi di quelli che disponiamo per compiere fedelmente questo degno compito. Pertanto, dobbiamo dipendere da Dio costantemente. Questa dipendenza ci porterà ad esercitare la fede e renderà possibile la sua partecipazione con grazia nella vita dei nostri figli, la quale opererà per la loro formazione.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Dobbiamo accettare i figli così come sono, con il loro sesso, difetti, colore del capello, della pelle, della personalità eccetera. I figli percepiscono molto presto nella vita se sono accettati o rifiutati dai loro genitori.

E' molto importante che la madre tenga il figlio in braccio frequentemente, e che inoltre prenda l'abitudine di cantargli e parlargli prima che incominci a comprendere le parole. Il padre anche deve essere affettuoso e dedicare del tempo ai propri bambini. Il contatto fisico è un'espressione molto importante dell'amore e dell'affetto.

I figli debbono sentirsi comodi e felici in casa. E' dovere dei genitori fornire un ambiente che porta ad un'adeguata formazione (questo non comporta lusso, ma l'attenzione, l'accuratezza e la costanza).

Insegnare

"Insegna al ragazzo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà" (Proverbi 22:6).

Istruire significa insegnare, ammaestrare, formare, qualificare, comunicare. Nel frattempo che l'amore lascia l'essenziale segno della formazione della vita dei figli, l'istruzione unisce e dà l'ultimo tocco a questa formazione. I bambini non solo apprendono per assorbimento o per imitazione. E' necessario istruirli.

L'istruzione deve mirare specialmente a formare un carattere morale nel figlio: onestà, giustizia, perdono, generosità, rispetto per gli altri, buon principio, pudore, modestia, prolissità, diligenza, eccetera. Dobbiamo servirci di tutte le circostanze per

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

riaffermare e rafforzare questi valori morali, etici e spirituali.

E' anche responsabilità dei genitori incentivare i figli a sviluppare la sensibilità spirituale, mansuetudine e la buona disposizione davanti a Dio. I bambini devono arrivare a 6 anni pensando a Dio in modo naturale, come parte integrale della loro vita quotidiana. Per farlo, i genitori debbono parlare delle cose di Dio con naturalezza, condurre i propri figli alla fede e fiducia nel Signore, pregare con loro regolarmente, raccontargli storie bibliche e i fatti contemporanei che evidenziano il valore di un carattere nobile e della fede in Dio.

Dobbiamo prendere le particolarità di ciascun figlio come qualcosa di positivo e aiutarlo nel loro sviluppo, rispettando la propria personalità. Ciascun figlio ha la propria specialità, è dovere dei genitori scoprirla per poterla esaminare adeguatamente.

Nell'istruire, i genitori debbono prestare speciale attenzione a quelle aree che sono più trascendenti, tali come:

- realizzare lavori e compiere ordini (primo nei lavori domestici).
- Aiutare gli altri.
- Concentrarsi negli studi.
- Risolvere problemi e discordie sociali.
- Formare amicizie.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- Vincere la tentazione e sviluppare sensi di dignità morale.
- Maneggiare il denaro e il tempo.
- Trovare e conservare un lavoro.
- Sviluppare una buona relazione con l'opposto sesso.
- Scoprire la propria vocazione.

E' importante congratularsi con i figli quando compiono bene un lavoro e portano a termine un progetto. L'approvazione dei genitori aiuta ad affermare i valori positivi del carattere, fare in modo che i figli si sentono riconosciuti e apprezzati, e rafforza l'autostima. Questo è un elemento essenziale per raggiungere i futuri obiettivi della vita.

I figli devono conoscere i limiti della propria libertà. Per questo è necessario stabilire alcune regole per il buon funzionamento e ordine della casa. Queste devono essere poche, equilibrate, e devono essere osservate. Man mano che crescono i figli è necessario stabilire norme chiare e giuste in relazione ai divertimenti e alla vita sociale. Finché sono piccoli, è consigliabile mantenere "le redini" ben corte, e poi lasciarle andare gradualmente man mano che crescono. Teniamo ben in considerazione che è meglio sottolineare i principi che limitarsi a regole rigide. Ai figli adolescenti è necessario spiegarli bene le cose; in modo particolare, non conviene avere un comportamento di imposizione. Questo li aiuta a sviluppare discernimento e un buon giudizio, anche se si oppongono davanti alle norme stabilite.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

In quanto all'istruzione, nulla è più importante del buon esempio dei genitori. Molti disattendono questo e "cancellano con il gomito quello che scrivono con la mano".

Educare

"Figli, ubbidite ai vostri genitori in ogni cosa, poiché questo è gradito al Signore. Padri, non irritate i vostri figli, affinché non si scoraggino" (Colossesi 3:20,21).

"Perché il Signore riprende colui che egli ama, come un padre il figlio che gradisce". (Proverbi 3:12).

"Chi risparmia la verga odia suo figlio, ma chi lo ama, lo corregge per tempo" (Proverbi 13:24).

"Castiga tuo figlio, mentre c'è ancora speranza, ma non lasciarti andare fino a farlo morire" (Proverbi 19:18).

"Le battiture che piagano guariscono il male; e così le percosse che vanno in fondo al cuore" (Proverbi 20:30).

"Non risparmiare la correzione al bambino; se lo batti con la verga, non ne morrà; lo batterai con la verga, ma lo salverai dal soggiorno dei morti" (Proverbi 23:13,14).

"La verga e la riprensione danno saggezza; ma il ragazzo lasciato a se stesso fa vergogna a sua madre" (Proverbi 29:15).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

(leggere anche Proverbi 4:20-23; 6:20-22; Deuteronomio 6:6,7; Salmo 78:5-7).

La relazione con Cristo di un bambino si sviluppa in un rapporto diretto con l'obbedienza ai genitori. Gesù Cristo vive e opera nella vita di un bambino obbediente.

L'obbedienza non è opzionale, nemmeno si limita a quello che lui considera giusto. Si esige in tutto. Quanto alla loro condotta, i figli hanno bisogno di sapere fin dove gli è permesso di arrivare. Dio ha dato ai genitori l'autorità di formare e disciplinare i propri figli, contano sul loro appoggio per esercitarla seriamente.

In alcuni casi, i genitori si sbagliano. Quando questo succede, debbono ammettere i propri errori. Facendolo, dimostrano di essere la classe di persone che Dio può appoggiare.

La loro autorità non viene dal fatto di essere nel giusto, ma che deriva da Dio, colui che l'ha delegata.

L'uso della frusta

Nei passaggi citati, si menziona spesso l'uso della frusta nella punizione. La frusta, a differenza della mano della cintura del padre, è un oggetto impersonale, picchia e fa male senza danneggiare il soggetto. Una frusta sufficientemente flessibile e leggera farà un buon servizio. La zona polposa delle natiche costituisce il luogo più adeguato.

La frusta si usa quando il piccolo non ubbidisce ad un ordine, per la ribellione, o un'altra cosa seria. Non si usa

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

per mancanze minori o per correggere gli errori nei piccoli (come lasciar cadere le cose per un disguido). Si deve applicare sobriamente e senza ira. Altrimenti, i genitori trasmettono i propri sentimenti negativi ai figli. Se si sentono alterati, è importante calmarsi prima di applicare la correzione.

I piccoli non debbono ricevere una frustrata forte, ma uno o due colpi di frusta ben applicati. Quando la mancanza è molto grave, possono aggiungersi uno o due in più. Il padre userà la frusta nelle zone delle natiche e non in altri posti. La frusta, a differenza di una cintura, permette di misurare l'intensità del colpo, che varierà secondo l'età. Dobbiamo ricordare che cerchiamo il rispetto e non il timore.

I piccoli devono imparare a obbedire alle parole dei loro genitori; deve essere la parola di Dio per loro. I bambini soffrono la mancanza della disciplina paterna. La giusta punizione allevia la sofferenza, e li libera dal sentimento di colpa o dal peso della coscienza.

La ribellione contro la legittima autorità è un terribile peccato verso la legge di Dio. I genitori non debbono permettere la ribellione in casa. Leggiamo con attenzione il passaggio di Deuteronomio 21:18-21, e osserviamo quello che dice sul figlio ribelle. E' dovere dei genitori liberare i propri figli da simili comportamenti.

I punti importanti della disciplina

Dio ha posto i genitori come diretti responsabili della condotta dei loro figli (Proverbi 4:1-9; 1 Samuele 3:13-14).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

La figura principale in relazione alla disciplina è il padre. Anche quando è applicata dalla madre, il bambino deve sapere che lei ha l'appoggio del marito. Questo facilita il lavoro della madre.

I genitori devono dimostrare umanità in relazione alla disciplina. La moglie deve fare molta attenzione a non contraddire il marito, e l'uomo deve appoggiare la moglie, specialmente alla presenza dei figli.

I genitori non devono esprimere minacce o espressioni di rabbia. Una volta che si avverte il bambino sulle conseguenze di una certa condotta, si deve disciplinarlo senza la possibilità di disobbedire (Ecclesiaste 8:11). La disciplina deve applicarsi:

- Con fermezza e decisione;
- Secondo i criteri stabiliti (senza variazioni secondo le emozioni del momento);
- In proporzione all'offesa; e
- Senza ira e amarezza; altrimenti, queste sono trasmesse al bambino e si riporteranno in lui (Colossesi 3:21).

Riconciliazione

E' importante il processo di riconciliazione. Dobbiamo ricordare che la preghiera e il perdono hanno un posto insostituibile; il castigo non deve avere lunga durata. Il corretto ordine della disciplina è il seguente:

Spiegazioni	Castigo	Preghiera	Perdono
Riconciliazione			

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Per meditare e conversare:

1. Fino a quale punto Dio rende responsabili i genitori per la prossima generazione?
2. Quale differenza segnalano le Scritture tra la formazione dei figli d'Abramo e il sommo sacerdote Eli?
3. In relazione alla natura "corrotta" dei figli, che c'insegna la nostra esperienza come genitori?
4. Parlare sull'importanza di ciascuna delle mete indicate sotto il sub - punto "Da dove iniziare" nelle pagine relative alla determinazione degli obiettivi.

Condividere esperienze personali nell'esercizio delle responsabilità d'amare, d'istruire e di disciplinare i figli. Indicare gli errori commessi e le lezioni apprese.

Introduzione

Seguire Cristo comporta, non solo una relazione con Lui, ma anche una relazione con quelli che seguono Gesù Cristo. Con loro abbiamo molto in comune: una stessa speranza, formiamo una sola famiglia, uno stesso corpo, una stessa chiesa, una comunità (Efesini 4:4-6). Questa realtà ci porta ad avere relazioni e comunione con i nostri fratelli.

KOINONIA è la parola greca tradotta comunione nel Nuovo Testamento, significa "la partecipazione in qualcosa".

In Atti 2:42 leggiamo: " Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere". Se continuiamo a leggere fino al verso 47, comprendiamo lo spirito e il significato pratico di questa parola Koinonia.

La Bibbia ci parla molto a riguardo e ci fornisce insegnamenti su questa relazione tra i fratelli. Ci sono distinte situazioni, circostanze, responsabilità, necessità e conflitti che si presentano.

Nel presente studio cerchiamo di considerare quello che Cristo e gli apostoli insegnarono riguardo alla relazione tra i fratelli, affinché anche noi possiamo conoscere meglio come comportarci in ogni situazione, secondo la volontà di Dio.

Per esempio:

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- "Siate pieni di affetti gli uni e gli altri" (Romani 12:10).
- "Servite gli uni agli altri" (Galati 5:13)
- "Sottomettetevi gli uni agli altri" (Efesini 5:21)
- "Sopportatevi gli uni agli altri" (Colossesi 3:13)
- "Istruitevi ed esortatevi gli uni agli altri" (Colossesi 3:16)
- "Perdonatevi a vicenda" (Colossesi 3:13)
- "Confessate i vostri peccati gli uni agli altri" (Giacomo 5:16)
- "Quanto all'onore, fate a gara nel rendervelo reciprocamente" (Romani 12:10)
- "Siate pieni di bontà" (Romani 15:14)
- "Siate ospitali gli uni verso gli altri" (1 Pietro 4:9)
- "Consolatevi a vicenda e edificatevi gli uni gli altri" (Romani 5:11)
- "Portate i pesi gli uni degli altri" (Galati 6:2)
- "Anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri" (Giovanni 13:14)
- "Non parlate gli uni degli altri" (Giacomo 4:11)
- "Rallegratevi con quelli che sono allegri; piangete con quelli che piangono (Romani 12:15)

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

L'ARMONIA TRA I FRATELLI

Salmo 133:1 dice: "Ecco quant'è buono e quant'è piacevole che i fratelli vivano insieme" .

Il Signore vuole vedere vivere i suoi figli uniti in armonia e ci fornisce consigli che riguardano tutte le circostanze possibili per una giusta convivenza con i fratelli.

Nel campo della musica, per avere un'armonia, occorre rispettare certe regole, nello stesso modo Dio ha stabilito regole elementari di convivenza.

Quest'armonia nella vita della Chiesa è l'amore.

I temi da considerare sono:

1. La natura della nostra relazione.
2. L'amore fraterno.
3. L'essere insieme.
4. Il servizio
5. L'autorità e sottomissione.
6. Conflitti nella relazione tra i fratelli.
7. Correzione e disciplina nella comunità.

LA NATURA DELLA NOSTRA RELAZIONE.

Prima di considerare le principali regole del Signore in relazione al rapporto tra i fratelli, dobbiamo scoprire le VERITA' che Dio ci ha trasmesso nella sua Parola riguardo alla nostra relazione, e cioè: dobbiamo CREDERE E PREDICARE.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

E' importante ricordare che prima si devono acquisire le verità e poi i comandamenti. Nella misura in cui crediamo a queste verità che andiamo a considerare, ci sarà più facile affrontare le seguenti regole

A. SIAMO MEMBRI GLI UNI DEGLI ALTRI

Siamo stati chiamati per essere uniti a Cristo, membri del suo corpo, cioè, di Lui stesso.

"Ma chi si unisce al Signore è uno Spirito solo con Lui" (1 Corinzi 6:17). Ciascuno di noi, consegnandosi a Cristo, è stato fatto uno con Lui. Siamo stati impiantati in Cristo, fatti una sola cosa in Lui.

"Poiché siamo membri del suo corpo" (Efesini 5:30).

"Poiché, come il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un solo corpo, così è anche in Cristo" (1 Corinzi 12:12).

Cristo non è solo la testa, ma anche il corpo. Così, con l'essere membri del suo corpo; siamo uno in Lui.

Cristo è la vera vita e noi siamo i tralci (Giovanni 15:5). La vita non consiste solo nel tronco ma comprende anche i tralci. La vita è la totalità; i tralci sono una parte della totalità. Noi siamo parte di Cristo stesso, "Che è il corpo di Lui, il compimento di colui che porta a compimento ogni cosa in Lui" (Efesini 1:23).

L'espressione più comune che indica la nostra unione con CRISTO è

"ESSERE IN CRISTO".

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Quest'espressione compare moltissime volte nel Nuovo Testamento, specialmente nelle Epistole, rivela come Dio ci ha unito in Cristo e ci ha fatto una sola cosa in Lui. Questo è il punto fondamentale del Kerigma dell'edificazione.

In virtù di quest'unione con Cristo siamo

MEMBRI GLI UNI E GLI ALTRI.

"Perché siamo membri gli uni degli altri" (Efesini 4:25).

"Così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro" (Roma 12:5).

La nostra unione alla vita di Cristo ci pone in una relazione organica col suo corpo. Non possiamo essere con Cristo senza essere uniti con altri fratelli che sono uniti a Cristo. La nostra unione con Cristo comporta nostra unione con tutti quelli che sono uniti a Cristo. Essere uno in Cristo significa essere uno con i fratelli.

-. Questo versetto ci unisce ai fratelli in eterno. (Efesini 3:15).

-. Questo versetto ci unisce gli uni agli altri in modo SPIRITUALE (2 Corinzi 5:16; Efesini 4:3).

E' la relazione più importante che possiamo avere su questa terra. Ogni altro vincolo è temporale; in più,

con i nostri fratelli in Cristo siamo uno per tutta l'eternità.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- . Questa UNITA' ci è stata data col sacrificio di Cristo, con la sua morte e resurrezione. Con Lui si è creato un nuovo uomo e un solo corpo. (Efesini 2:14-15)

- . Cristo prega il Padre, in Giovanni 17:20-23, che i suoi figli siano uno. Chiede un'unità PERFETTA, MANIFESTA E VISIBILE al mondo.

Dio sta rispondendo e risponde alla preghiera del suo Figlio.

Dobbiamo avere la mente di Cristo e vederci gli uni e gli altri come Egli ci vede:

MEMBRI DI CRISTO, UNO CON LUI, e, pertanto,
MEMBRI UNO CON GLI ALTRI E UNO CON I NOSTRI
FRATELLI.

SIAMO FRATELLI

Siamo figli dello stesso Padre (Giovanni 1:12,13; 1 Giovanni 3:1; romani 8:16,17; Galati 3:25,26; 4:4-7; 2 Corinzi 6:18; 1:5).

Col nascere di nuovo siamo stati generati in Dio, siamo stati fatti figli di Dio. Dio ci adottò come i suoi figli per la fede in Cristo Gesù; c'insegnò a pregare Dio chiamandolo "Padre nostro" !Alleluia! Ora siamo figli di Dio, nostro Padre eterno.

Dio ci ha posto nella stessa relazione di figli, come Gesù Cristo. Ci mise nello stesso grado di relazione e di privilegio. L'onore più grande che l'essere umano abbia potuto ricevere è quello di essere considerato figlio di Dio.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

“Per essere figli dello stesso Padre, siamo fratelli”
(Romani 8:29; Matteo 23:8,9).

Siamo membri di una grande famiglia, la famiglia di Dio, dono di Dio e nostro Padre, Gesù Cristo è il nostro fratello maggiore, e noi siamo fratelli di tutti quelli che sono figli di Dio.

Questa parentela e fratellanza, è dunque più forte della parentela carnale, poiché la carnale è limitata al tempo della nostra esistenza; la fratellanza spirituale è eterna.

Pertanto, dobbiamo frequentarci, stimarci gli uni e gli altri come veri fratelli.

UNA PRECISAZIONE IMPORTANTE: Non tutti gli uomini sono i nostri fratelli, perché non tutti sono figli di Dio.

Esiste una mentalità popolare sbagliata che considera tutti gli uomini figli di Dio. Ancora esiste una teologia sbagliata chiamata universalismo che considera tutti come fratelli e figli di Dio. Sebbene nell'ordine della creazione sono tutti creature di Dio, tuttavia, nell'ordine spirituale

ALCUNI SONO FIGLI DEL DIAVOLO (1 Giovanni 3:10; 4:5,6; Giovanni 8:38-44; Colossesi 1:13).

Chi sono i figli di Dio? Cioè, chi sono i nostri fratelli?

-. Quelli che sono nati di nuovo (Giovanni 3:3-6)

-. Quelli che sono soggetti a Cristo, lo seguono e perseverano (Giovanni 10:27; 2 Giovanni 9).

L'AMORE FRATERNO

Introduzione:

Ci sono diversi aspetti dell'amore, come: l'amore di Dio, l'amore a Dio, l'amore al prossimo, l'amore tra i coniugi, l'amore al nemico, ecc.

Però il tema che ci riguarda e che stiamo studiando è la relazione tra i fratelli, l'amore fraterno (cioè l'amore tra i fratelli).

Gesù disse che il distintivo qualificante nella comunità dei suoi discepoli è l'amore che si ha tra loro:

"da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri" (Giovanni 13:35). Questo è il comandamento principale e fondamentale nella relazione tra i fratelli.

L'opposto dell'amore non è necessariamente l'odio, ma l'egoismo, che porta all'individualismo. L'egoismo si manifesta come amore eccessivo per se stesso e disinteresse per gli altri. Si vede quando tutti gli sforzi e effetti convergono sempre verso se stessi. In cambio, amare è offrirsi, consegnarsi, il quale ci porta verso la COMUNITA'.

1. QUELLO CHE AMA IL SUO PROSSIMO HA COMPIUTO LA LEGGE

Quando domandarono a Gesù. (Matteo 22:36-40), "Maestro, qual è il grande comandamento della legge?" Gesù rispose: Gesù gli rispose riassumendo tutti i comandamenti in solo due: amare a Dio e amare il prossimo. I dieci comandamenti si possono riassumere

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

così: i primi quattro riguardano i nostri doveri col prossimo. In relazione a Dio, il più importante è amarli con tutto il nostro essere; e in relazione ai nostri simili, il comandamento più grande è ancora AMARLI.

Non è che gli altri comandamenti sono meno importanti, però se veramente amo il mio prossimo non vado a urtarlo, ne disonorarlo, ne mentirlo, ne condizionare, ne adulterare, ecc.

San Paolo dichiara: "Poiché tutta la legge è adempiuta in quest'unica parola: Ama il tuo prossimo come te stesso! Ma se vi mordete e divorate gli uni gli altri, guardate di non essere consumati gli uni dagli altri" (Galati 5:14-15). Ancora dice: " Non abbiate altro debito con nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri; perché chi ama il prossimo ha adempiuto la legge. Infatti il non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non concupire e qualsiasi altro comandamento si riassumono in questa parola: Ama il tuo prossimo come te stesso. L'amore non fa nessun male al prossimo; l'amore quindi è l'adempimento della legge" (Romani 13:8-10).

Così ancora, quello che ama il suo fratello, non gli fa del male, anzi gli fa del bene. Da questo concetto sorge il detto di S. Agostino: " Ama e fai quello che chiede".

2. IL COMANDAMENTO NUOVO E PRINCIPALE CHE GESU' INSEGNO'

"Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri . Come io vi ho amati, anche voi amatevi

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

gli uni gli altri" (Giovanni 13:34; e ancora Giovanni 15:12,17; 1 Giovanni 2:7-10; 3:23).

Perché questo nuovo comandamento? Dio già aveva detto nell'A.T. "AMERAI IL TUO PROSSIMO COME TE STESSO" (Levitico 19:18). Il nuovo comandamento di Gesù consiste: che ci amiamo come EGLI CI HA AMATO.

Gesù è l'incarnazione dell'amore. Nessuno può dire a un altro: "Si amino gli uni gli altri come io li amo "GESU' E' LA MISURA E L'ESPRESSIONE CONCRETA, PRATICA E VISIBILE DELL'AMORE". I suoi discepoli apprezzarono l'amore in una forma pratica e non con definizioni teocratiche.

Gesù ci impatta e trasforma la vita con questo comandamento: dobbiamo amare i nostri fratelli come Gesù ci amò. Vale a dire, nello stesso modo, con la stessa intensità, con lo stesso disinteresse, con la stessa forza, con la stessa pienezza, con lo stesso spirito (1 Giovanni 3:16). Poiché ricordiamo che lo stesso proposito di Dio è che siamo in tutto come Gesù. Il tratto principale e qualificante della vita è il carattere di Gesù e il suo amore in noi.

E' un comandamento: Che cosa si fa con un comandamento? Semplicemente, si obbedisce. Cristo non si appella ai nostri sentimenti, ma alla nostra volontà. Se l'amore verso mio fratello è basato sui sentimenti, sarà un amore molto fluttuante e debole. Decido di amare a mio fratello in obbedienza al Signore; E' un comandamento e io l'obbedisco. Nell'azione obbediente, si scioglie il suo potere che è in me; dunque i miei sentimenti seguiranno le mie

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

opere. Nell'obbedienza con fede si scioglie la benedizione di Dio.

Altri passaggi: Romani 12:10; Colossesi 3:14; 1 Tessalonicesi 4:9; 1 Pietro 2:17; 3:8; 4:8; Ebrei 13:1; 2 Giovanni 5:6.

3. CHI NON AMA SUO FRATELLO RIMANE NELLE TENEBRE E NELLA MORTE

Amare i nostri fratelli è la prova della nostra permanenza in Cristo. E' il testo che dimostra se siamo nella vita del Signore o nelle tenebre. La 1 lettera di Giovanni è molto chiara e determinante al riguardo.

Leggiamo con attenzione i seguenti passi biblici:

2:9-11 "Chi ama suo fratello rimane nella luce e non c'è nulla in lui che lo faccia inciampare. Ma chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre, e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi".

3:10-11 "Chi è nato da Dio non persiste nel commettere il peccato, perché il seme divino rimane in lui, e non può persistere nel peccare perché è nato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chiunque non pratica la giustizia non è da Dio; come pure chi non ama suo fratello. Poiché questo è il messaggio che avete udito fin dal principio: che ci amiamo gli uni gli altri"

3:14 "Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte".

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

3:15 "Chiunque odia suo fratello è omicida; e voi sapete che nessun omicida possiede in se stesso la vita eterna".

4:7-8 "Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore".

4:12 "Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e il suo amore diventa perfetto in noi".

4:20-21 "Se uno dice: Io amo Dio, ma odia suo fratello, è bugiardo; perché chi non ama suo fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto. Questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da Lui: che chi ama Dio ami anche suo fratello".

E' impossibile seguire Cristo e non amare al fratello, o a qualsiasi fratello, a tutti i fratelli.

4. L'AMORE E' L'UNICA MOTIVAZIONE LEGITTIMA PER PRATICARE LA VITA CRISTIANA

1 Corinzi 13:1-3 "Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo. Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla. Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente".

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Se avessi tutti i doni e la miglior consacrazione e sacrificio e non ho amore, non sono nessuno e non mi serve a nulla. Cioè, il vero e genuino amore deve essere dimostrato in ogni cosa, in ogni azione. Dio non ci valuta per le azioni esteriori, né per le opere dei doni; Egli non guarda solo i nostri sforzi e sacrifici per aiutare i nostri fratelli, ma Egli guarda il nostro cuore per vedere se quello che si muove è l'amore.

Dunque i servizi più sacri come pregare, digiunare, fare l'elemosina, predicare, profetizzare, ecc. possono obbedire a motivazioni impure come l'esibizione, la vanagloria, la competizione, ecc. Se la profonda intenzione del cuore non è l'AMORE, quello che si fa non serve.

Molte volte abbiamo di solito un miscuglio di nostre motivazioni; è per questo che abbiamo frequentemente la necessità della croce del nostro uomo interiore, perché ci spogliamo di ogni intenzione naturale, siamo influenzati e motivati dalla vita di Cristo in noi e che l'amore di Cristo governi le nostre azioni. L'operazione della croce deve precedere, accompagnare e penetrare le nostre intenzioni in ogni cosa che facciamo.

Leggere 1 Corinzi 13:4-7; "L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; soffre ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa".

5. L'AMORE E' IL FRUTTO DELLO SPIRITO SANTO

L'impossibile:

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Ricordiamo che il nuovo comandamento di Gesù è: "che vi amate gli uni gli altri come io vi ho amato". Questa è la chiave della domanda: Chi di noi può amare proprio fratello come ci amò Cristo? Chi ha la capacità di amare come Gesù? Questo è il comandamento umanamente impossibile, poiché tutti noi siamo per natura egoisti; noi amiamo troppo noi stessi.

L'impossibile fu fatto possibile:

Cristo è l'incarnazione dell'amore; Egli portò il vero amore nel mondo. Ecco, un uomo che abitò tra gli uomini senza l'eredità peccaminosa di Adamo, ma, al contrario, è Dio fatto uomo e Dio è amore.

L'amore di Dio abita nella sua pienezza in un uomo: GESU'.

Egli, avendo dimostrato l'amore con la sua vita e opera, si è fatto uno con il nostro peccato. (2 Corinzi 5:21). E quando morì sulla croce, fece morire anche il nostro uomo vecchio. Una nuova creazione emerse il giorno della sua resurrezione, per concedere questa vita nuova a molti e dare così agli uomini la possibilità di vincere per la fede questa eredità di Adamo. Lo Spirito Santo viene per comunicarci la vita di Cristo, per impiantare in noi Gesù, con tutta la sua capacità di amare. E' per questo che San Paolo dice, in Galati 5:22-23: "Il frutto dello Spirito Santo invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo; contro queste cose non c'è legge". Lo Spirito Santo ci diede la capacità di amare. !Alleluia! "Di amare come Gesù". Poiché pose in noi Cristo stesso. Notiamo che l'amore è messo al primo posto, dunque

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

negli altri passi include tutte le cose. La manifestazione fondamentale dello Spirito in noi è l'AMORE.

Possiamo amare come Gesù amò:

Quando Cristo ci comanda di amare come Lui ci ha amato, ci sta chiedendo qualcosa di impossibile per noi; però in Romani 8:2-4, Paolo dice che quello che era impossibile per la nostra debolezza, Dio lo ha reso possibile in noi per mezzo dello Spirito Santo. La legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e dell'egoismo. Ora ho in me una nuova forza, la vita di Cristo.

Ho la capacità di amare come Cristo mi amò, perché sono libero dalla legge del peccato per essere morto a essa, "e non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me" (Galati 2:20). Ora non sono io che cerco di amare, ma è Cristo che ama in me. La legge dello Spirito della vita mi ha liberato dalla legge dell'egoismo, mi ha iniettato una nuova legge: la legge dell'AMORE.

AMARE, non è un comandamento, è una grazia, un dono che ci convince per osservare il comandamento. Sì, è una grazia perché è il frutto dello Spirito Santo.

I suoi comandamenti non sono insopportabili:

Satana per primo, vuole farci credere che è impossibile amare come Gesù. Una volta che siamo stati liberati dalla verità di Dio da questa menzogna, vuole farci credere che sebbene sia possibile, è molto difficile amare come Gesù. La Parola di Dio, dichiara "i suoi comandamenti non sono gravosi" (1Giovanni 5:3). Questa epistola, più enfaticamente parla di amare il fratello (fino a dare la vita per lui). Il suo giogo è

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

facile perché Egli non solo ordina, ma prova anche. Non solo ci dimostra la sua volontà, ma ci convince anche ad eseguirla.

“perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori per lo Spirito Santo che ci è stato dato” (Romani 5:5; 2 Timoteo 1:7; Filippesi 4:13).

Siamo stati convinti con l'amore di Dio (non con il nostro, ad amare come Gesù).

6. QUESTO AMORE SCORRE NEL CUORE SINCERO E PURIFICATO

..Come l'amore è frutto dello Spirito Santo, se il mio cuore non è libero dello Spirito l'amore non scorre.

In 1 Timoteo 1:5 Paolo parla “lo scopo di questo incarico è l'amore che viene da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera”. Ancora in 1 Pietro 1:22 leggiamo dell'amore fraterno non finto”.

Quando il nostro cuore non è con Dio, è molto facile praticare l'amore finto, una vita piena di esteriorizzazioni e senza realtà. Le relazioni pubbliche hanno molto di tutto questo. Confessiamo ogni peccato, rifiutiamo la carne, viviamo per lo Spirito affinché questo amore scorra in noi liberamente.

7. L'AMORE DEVE SVILUPParsi E ABBONDARE SEMPRE DI PIU' NEI CUORI

Filippesi 1:9; 1 Tessalonesi 3:12; 4:9,10;

Tutto quello che ha vita cresce e si sviluppa. L'amore, (la vita di Cristo in noi) deve crescere. Più conosciamo i nostri fratelli e i loro bisogni, più cresciamo nell'amore.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

La nostra crescita sviluppa nuovi modi di amare. Col rinnovamento del nostro intendimento siamo trasformati fino alla fine. Il nostro carattere, la nostra condotta, il nostro stile di vita, le nostre aspirazioni, l'amministrazione dei nostri beni e talenti: ogni cosa subirà una trasformazione per arrivare ad essere un'autentica espressione dell'AMORE DI DIO sparso nei nostri cuori.

La nostra vita può riassumersi così: abbiamo posto la nostra vita al servizio dei fratelli.

APPLICAZIONE PRATICA

L'applicazione pratica di questo tema è il SERVIZIO.

L'unione è l'anello tra l'AMORE FRATERNO E IL SERVIZIO.

Pertanto, i due prossimi temi tratteranno questi argomenti.

AMORE

ESSERE UNITI

SERVIZIO

E nelle espressioni greche del Nuovo Testamento, il grafico appare così:

AGAPE

KOINONIA

DIACONIA

CAMMINARE INSIEME

Nello studio sull'amore fraterno abbiamo detto che l'amore ci porta a essere uniti e lo stare insieme ci porta a servire i fratelli.

Nel tema sulla relazione tra i fratelli, quest'aspetto è ovvio e non è necessario menzionarlo, è evidente che se non siamo uniti non possiamo avere relazione né comunione gli uni con gli altri.

Tuttavia, è importante trattare ed insistere su questo tema, poiché l'essere uniti è la circostanza indispensabile per l'edificazione e formazione della Chiesa:

LA COMUNITA' CRISTIANA.

Vedi l'esempio della comunità dei discepoli cristiani in Gerusalemme:

Atti 2:41-47 e 4:32: " e perseveravano nella comunione gli uni con gli altri". "Tutti quelli che avevano creduto erano uniti". "prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore".

La comunione, l'essere insieme, è inerente alla stessa natura della Chiesa, non può esserci la Chiesa senza la KOINONIA.

Dio sta restaurando la sua Chiesa, la quale implica la restaurazione di questa comunità così bella e forte come lo era all'inizio.

1. DOBBIAMO AVERE UNA MENTALITA' DI COMUNITA'

Viviamo in una società individualista. Questo stile di vita è radicato nell'egoismo del cuore umano. Ci sono due fattori

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

che esercitano pressione su di noi chiedendoci di mantenere uno stile di vita individualista.

Un fattore è esteriore: la società che ci circonda. Dio ci dice: "non conformatevi a questo secolo" (Romani 12:2).

L'altro fattore è interiore: l'egoismo del nostro cuore; sul quale Dio ci dice: "spogliatevi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici". (Efesini 4:22).

Dobbiamo essere trasformati dal rinnovamento del nostro intendimento. (Romani 12:2; Efesini 4:22).

I cristiani devono essere impregnati di una mentalità nuova, una mentalità di comunità.

Questo porrà fine all'individualismo, al personalismo, all'esclusivismo. Siamo membri di un solo corpo, figli dello stesso Padre, pietre vive di un solo tempio, siamo fratelli per l'eternità.

Siamo uno in Cristo. Questa verità deve dominarci e trasformarci. Dobbiamo essere rinnovati continuamente nel nostro intendimento.

Facciamo parte di una comunità, pertanto non possiamo agire, pensare, sentire, progettare individualmente, ma come membri della comunità.

La nostra vita familiare, l'uso del nostro tempo, i beni, l'esercizio delle nostre capacità, le nostre difficoltà e progetti, e ancora il luogo dove viviamo, non possono essere considerati indipendenti dalla comunità.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

E' importante avere una mente ci comunità. Satana punta a sbaragliare questo, egli vuole riaffermare i diritti personali distruggendo così l'unità.

Noi, con la mente di Cristo, dobbiamo apportare e fortificare l'unità che Dio stesso ha voluto.

2. TUTTI INSIEME E NELLE CASE

La chiesa è una. In ogni città o località c'era nel principio una chiesa: "la chiesa che era in Gerusalemme" "Atti 8:1" la chiesa in Efeso "Apocalisse 2:1; Atti 20:17.

Tutti insieme: "tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune" (Atti 2:44) "la moltitudine di quelli che avevano creduto era d'un solo cuore e di un'anima sola" (Atti 4:32) "e tutti di comune accordo si ritrovavano sotto il portico di Salomone" (5:12). "Quando dunque tutta la chiesa si riunisce, tutti parlano in altre lingue" (1 Corinzi 14:23).

Questi testi si riferiscono alla riunione di tutti nei luoghi, espressione di unità, comunione e amore con tutti i fratelli residenti nella stessa località; testimonianza di unità nel mondo, o specificamente nella città o località.

Ancora è l'espressione visibile e pratica dell'unità davanti alla comunità e a Dio.

Gli elementi distintivi di questa unione sono:

l'adorazione, la comunione e l'insegnamento della
Parola di Dio.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Dio sta gradualmente rinnovando la chiesa nella città, nello stesso modo noi ci riuniamo con tutti quelli che hanno lo stesso sentimento.

Nelle case: Ancora si praticavano altre forme di comunione nella chiesa, indicate con l'espressione "Nelle case" e "condividendo il pane nelle case" (Atti 2:46). Cioè, in questi incontri si celebrava anche la cena del Signore. "E ogni giorno, nel tempio e per le case, non cessavano di insegnare e di portare il lieto messaggio che Gesù è il Cristo." (Atti 5:42). "E come non vi ho nascosto nessuna delle cose che vi erano utili, e ve le ho annunziate e insegnate al pubblico e nelle vostre case" (Atti 20:20). "Salutate la Chiesa che si riunisce in casa loro" (Romani 16:5) e "la chiesa che è in casa sua" (Colossesi 4:15) ecc. Questi erano fratelli che avevano un'intensa relazione comune. Questa comunione era molto più utile, più edificante e più intelligente per realizzare i propositi di Dio.

Per esempio, se una chiesa ha mille o tremila membri, è praticamente impossibile conoscersi ed avere contatti con tutti.

Invece, in un gruppo composto da 15 a 30 membri, è molto più facile avere una relazione comune per conoscersi, amarsi, servirci, edificarci, riprenderci e stimolarci. Gesù disse ai 12 discepoli "amatevi gli uni gli altri". In pratica non possiamo esprimere il nostro amore fraterno se un gruppo è maggiore di 12 persone.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

I nuovi convertiti che entrano a far parte di un gruppo, potranno essere aiutati, controllati e edificati con più efficacia.

3. IL TEMPO PER RESTARE INSIEME NELLE RIUNIONI E BASILARE MA NON E' SUFFICIENTE

“Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere” (Atti 2:42).

“Non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni sono soliti fare, ma esortandoci a vicenda; tanto più che vedete avvicinarsi il giorno” (Ebrei 10:25).

Le riunioni abituali:

La partecipazione alle riunioni è essenziale per la comunione e la crescita spirituale. E' molto importante partecipare alle riunioni generali, a quelle di gruppo, come anche agli incontri per lo studio della Parola di Dio. Un discepolo impreparato è debole. Un figlio di Dio deve mettere al primo posto nella sua vita il Regno di Dio, pertanto, salvo cause di forza maggiore, nessuna cosa gli deve impedire di frequentare le riunioni e i momenti di comunione tra i fratelli.

Dobbiamo riunirci per ricevere il medesimo insegnamento, partecipare e sperimentare le stesse preghiere e benedizioni, ricevere il medesimo Spirito, ricevere gli stessi orientamenti, portare lo stesso peso ed essere rinnovati dalla medesima manifestazione della presenza di Dio.

Il tempo di comunione fuori delle riunioni:

Il tempo dei culti non basta, non è sufficiente; dobbiamo essere insieme anche in altre occasioni in modo che possiamo

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

conoscerci meglio e stringere amicizie fraterne. Se ci vediamo solo nelle riunioni, la nostra amicizia sarà molto superficiale. Questa comunione ci aiuterà ad aprirci di più e a conoscerci meglio in un modo più naturale e spontaneo. Per questo motivo, dobbiamo creare le occasioni per essere uniti, per esempio:

- Incontrarci e pranzare insieme con allegria e semplicità. (Atti 2:46)
- Visitarci, parlare e condividere l'amore fraterno.
- Parlarci per telefono.
- Programmare qualche volta le vacanze insieme.
- Organizzare gite insieme.
- Fare qualche lavoro insieme sia nella comunità o aiutare il fratello.
- Ospitarci gli uni con gli altri. (1Pietro 4:9)
- Andare insieme a predicare, evangelizzare o a visitare altre comunità.
- Condividere ritiri spirituali e campeggi.
- Viaggiare insieme per le opere di Dio.

Essere insieme ci aiuta a conoscerci meglio e ad edificarci per una sana comunione. Però quando stiamo insieme, dobbiamo fare attenzione alle critiche, ai mormorii, alle superficiali e a tutto ciò che non edifica.

4. ESSERE UNITI E' INDISPENSABILE PER CONOSCERCI E SERVIRCI GLI UNI CON GLI ALTRI

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Abbiamo già menzionato che il comandamento principale nella relazione tra i fratelli è "l'amarci gli uni con gli altri come Gesù ci amò". L'amore ha bisogno di avere un legame concreto : "l'essere uniti". Essere insieme ci porta a conoscerci reciprocamente. Questa conoscenza si sviluppa molto più facilmente nei gruppi nelle case o cellule. Per conoscerci dobbiamo interessarci gli uni degli altri. Conoscere il fratello per nome, cognome, i nomi dei familiari, il suo lavoro, i suoi problemi, la sua situazione e circostanze, le sue abilità, la sua abitazione, le sue tribolazioni, i suoi pesi e le sue aspirazioni.

Come possiamo portare i pesi del nostro fratello se non li conosciamo? (Galati 6:2).

Come possiamo piangere con quelli che piangono se non conosciamo la loro tristezza?

Come possiamo gioire con quelle che gioiscono se non conosciamo la loro allegria? (Romani 12:15)

Come possiamo condividere i problemi se ignoriamo la loro situazione? (1 Giovanni 3:17).

Come dice un detto: "Occhio che non vede, cuore che non sente". Essere insieme è un modo per conoscerci, scoprire i nostri bisogni e servirci.

L'essere insieme comporta anche una maggiore crescita e santità; di conseguenza ciascun fratello deve essere di testimonianza ed irreprensibile.

La convivenza ci darà l'occasione di esercitare le abbondanti virtù cristiane: la pazienza, dominio proprio, umiltà, assoggettamento, amore, amabilità, ecc. E ancora ci darà

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

l'opportunità di praticare la confessione delle nostre offese, e il perdono dei nostri offensori. In un certo senso è più facile vivere da soli senza avere problemi con nessuno, ma nella convivenza abbiamo la possibilità di crescere e svilupparci insieme.

5. ALCUNI CONSIGLI PRATICI

- a. La comunione è un rapporto reciproco, dipende da ambo le parti. Possiamo avere amicizie con quelli che non sono in Cristo, però non possiamo avere comunione con loro. Se abbiamo delle relazioni, esse devono avere il solo scopo di portarli a Cristo. Però non possiamo avere vera comunione con quelli che non sono i nostri fratelli.
- b. Dobbiamo prendere le iniziative per avvicinarci ai nostri fratelli. Dobbiamo amare e non sperare di essere amati. Dobbiamo offrirci agli altri e aprire il nostro cuore.
- c. Non dobbiamo sempre associarci con i più forti. I più deboli hanno bisogno di noi; dobbiamo coinvolgerli nella nostra comunione.
- d. Quando stiamo insieme non dobbiamo lasciarci in conversazioni volgari e superficiali. Dobbiamo invece condividere le nostre esperienze, dire la verità ed essere sinceri.
- e. La comunione cresce gradualmente; questa crescita ci porta a migliorare anche nell'amore.

Dio vuole che la nostra relazione sia positiva e che si fortifichi sempre di più. La meta di Dio è che siamo uno. "che siamo tutti uno; e come tu o Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi" (Giovanni 17:21).

IL SERVIZIO

Abbiamo visto che l'amore fraterno ci porta a stare insieme, e lo stare insieme ci fa conoscere meglio e scoprire i nostri bisogni. I bisogni del fratello, ci danno l'opportunità di servirlo se ne abbiamo le capacità.

Il servizio è l'amore in opera (1 Giovanni 3:17,18). Il servizio è la dimostrazione che ci siamo negati a noi stessi e che viviamo per gli altri. Esso ci porta a spogliarci dell'egoismo e da una forma di vita individualista.

L'amore (Agape), se è vero, ci conduce alla comunione fraterna (Koinonia) e la comunione ci conduce al servizio (Diaconia).

1. LA VOCAZIONE DELLA CHIESA E' SERVIRE

(Matteo 20:20-28)

La chiesa è l'espressione di Cristo.

La chiesa è il corpo di Cristo Gesù, è la continuazione del suo ministero. La chiesa è la continuazione delle opere di Cristo sulla terra. Tutto quello che Gesù fu nella sua incarnazione, la chiesa lo rappresenta oggi. La chiesa deve esprimere quello che Gesù era su questa terra.

Cristo non venne per essere servito, ma per servire.

Nell'incarnazione il Creatore si fece servo. La grande espressione dell'incarnazione è il servizio. Cristo non venne per essere servito, ma per servire. Servire significa identificarsi col bisognoso; è dare e nello stesso tempo darsi. Allo stesso modo, i discepoli di Gesù non devono essere serviti, ma servire gli altri.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Gesù mette in evidenza le differenze che devono sussistere tra i governanti di questo mondo e i suoi discepoli, quando dice:

“Voi sapete che i principi delle nazioni le signoreggiano e che i grandi le sottomettono al loro dominio. Ma non è così tra voi: anzi, chiunque vorrà essere grandi tra di voi, sarà vostro servitore; e chiunque tra di voi vorrà essere primo, sarà vostro servo; appunto come il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti”. (Matteo 20:25-28).

Come chiesa del Signore dobbiamo incarnare lo Spirito di Cristo che è lo Spirito di servizio.

Siamo suoi discepoli; dobbiamo essere come Lui.

Cristo, essendo Dio, si fece servo. (Filippesi 2:5-9).

Cristo disse: “Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io” (Giovanni 13:15; leggere verso. 1-17).

La nostra funzione essenziale nella vita è: il servizio.

Quello che non conosce quale è la propria vocazione nella vita, non è anche in condizione di conoscere la funzione; è confuso, non sa cosa fare, si sente non realizzato. Ha un'insoddisfazione interiore; vive in una tensione permanente in quello che fa e in quello che desidera fare.

Però, se riconosciamo che l'essere umano è stato progettato con la funzione del servizio (che la nostra natura è vivere per gli altri), ci fermiamo, ci rilassiamo e ci realizziamo. Nel momento in cui comprendiamo che la nostra vocazione

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

essenziale nella vita è il servizio, scopriamo la nostra funzione e ci consegniamo in pieno (come Gesù) per servire gli altri. Così sperimentiamo che "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti 20:35).

La coscienza dei servi.

Come discepoli di Cristo deve formarsi in noi la coscienza di servi. Questa coscienza di servi avrà effetti molto salutarì in noi. Né segnaliamo alcuni:

- a. Ci libererà di una vita egoista.
- b. Guiderà le nostre intenzioni, dandoci la giusta motivazione in tutte le nostre attività. Per esempio: se predichiamo il vangelo è per servire i peccatori; se insegniamo i discepoli è per servire i fratelli; se profetizziamo è per servire e edificare la Chiesa; se educiamo o riprendiamo i fratelli è per correggerli, ecc.
- c. Migliorerà la qualità e l'efficienza dei compiti e dei servitori impegnati. Ogni compito è per servire la comunità e non per guadagnare. Il carpentiere, il panettiere, il venditore, l'autista, l'insegnante, il medico, l'infermiere, ecc.
- d. Cambierà il nostro modo di vedere, invece di vederci scoraggiati con le nostre oppressioni e responsabilità come mali inevitabili da sopportare, li vedremo come momenti di prova, perché servendo gli altri con gioia, la vita di Cristo si manifesta in noi. Esempio: l'educazione dei figli, l'assistenza agli anziani o infermi, la lotta della vita, ecc.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Ogni desiderio e sforzo personale deve essere col solo fine di migliorare il servizio per gli altri. Quindi , le nostre personalità avranno lo scopo di migliorare il servizio.

2. SERVIRE I MIEI FRATELLI E' SERVIRE CRISTO

(Matteo 25:31-46)

“In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me” (v. 40).

Nel giorno del giudizio, il Signore dividerà le pecore dai capri. Le pecore si distingueranno per il servizio reso agli altri fratelli nei loro bisogni.

Dio è il nostro Padre, e Cristo è il nostro fratello maggiore. Ogni volta che aiuto e servo i suoi fratelli (che sono anche i miei fratelli), il Signore lo considererà come se avessimo servito Lui. Pertanto, quando vedo un fratello devo vedere Cristo in lui, e ogni volta che mio fratello si trova nel bisogno, devo prestare attenzione e servirlo come se fosse GESU'.

3. A CHI DOBBIAMO SERVIRE?

Il Signore c'insegna ad amare tutti e servirli. Dobbiamo servire quelli che sono veri bisognosi. Però occorre osservare il seguente semplice ordine prioritario.

1. A quelli della propria casa e della famiglia. (1 Timoteo 5:4,8; 1 Tessalonicesi 4:11-12). Questa è la nostra prima area di responsabilità: la moglie, il marito, i figli, i genitori, gli anziani, i nonni, i parenti prossimi, ecc. Come dice il detto “la carità che è ben compresa inizia dalla propria casa”.
2. A quelli della famiglia della fede. (Galati 6:10).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Nella nostra seconda area di responsabilità: i figli di Dio. Questo è il tema che stiamo trattando, il servizio ai fratelli. (Galati 5:13; Ebrei 6:10; 13:16; 1 Timoteo 5.10; Atti 4:34).

3. A tutti, il nostro prossimo. (Galati 6:10; Luca 10:25-37).

Il Signore c'insegna ad amare tutti ed aiutarli quando sono nei bisogni, secondo le nostre possibilità, le circostanze e le situazioni che ci si presentano. Dunque dobbiamo servire i nostri nemici (Romani 12:20).

4. CON COSA DOBBIAMO SERVIRE?

Fondamentalmente, con tutto quello che siamo e abbiamo.

Servire è dare la nostra vita per i nostri fratelli.

Servire significa dare noi stessi affinché gli altri ricevano.

Servire è condividere quello che abbiamo con i bisognosi.

Il fattore più importante per servire è disporre del nostro TEMPO.

L'AUTORITA' E LA SOTTOMISSIONE

Introduzione:

Dio è unito con il popolo. Arriveremo ad essere una città, situata su un monte che non potrà essere smossa. Vogliamo essere uniti, amarci, siamo fratelli; vogliamo servirci gli uni e gli altri.

Affinché tutto questo sia sempre di più una realtà, è indispensabile una speciale grazia: è la grazia di uno spirito sottomesso e soggetto. Così c'è stato insegnato dal nostro Signor Gesù. Egli annunciò l'essenza del suo insegnamento con queste parole:

"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli" (Matteo 5:3).

Chi segue l'insegnamento e i mandati di Cristo ha uno spirito docile, umile e sottomesso.

L'arrivo del Regno di Dio nelle nostre vite pone fine al nostro individualismo egoista, alla nostra indipendenza.

E alla fine, evidenzia la fine dell'anarchia. Il popolo di Dio deve essere una comunità ben coordinata e unita tra essi, nel quale ogni traccia d'anarchia scomparirà dove regna una sottomissione gioiosa e volontaria all'autorità del Signore.

Il fatto che siamo nel regno di Dio già indica che siamo sotto il suo giogo, siamo stati battezzati, e ora vogliamo crescere in questa grazia per avere una relazione con la fratellanza nello Spirito di Cristo. Com'è bella la chiesa, quando si spoglia d'ogni traccia di superbia e ribellione, per vestirsi della mansuetudine e la sottomissione!

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

"Ora come la chiesa è sottomessa a Cristo....una chiesa gloriosa, senza macchia, senza rughe o altri simili difetti.. " (Efesini 5:24-27).

Ogni arca della vita della chiesa deve rispecchiare questo spirito sottomesso. Così l'apostolo Pietro c'è l'insegna in 1 Pietro 5:1-11. Primo, gli stessi pastori devono essere d'esempio, non servendo come dominatore sul gregge (v. 2,3). I giovani (v. 5), definitivamente, debbono essere soggetti agli anziani, siano essi pastori o non. Poi, "tutti sottomessi gli uni agli altri". La sottomissione vige per tutti e nei confronti di tutti. Com'è diversa la chiesa dal mondo!

L'AUTORITA'

Siamo una comunità sotto autorità Una comunità compromessa con Gesù Cristo.

Questa comunità è formata da uomini e donne che hanno fatto un patto con Cristo. Questo patto è un compromesso totale con Lui, che consiste nel riconoscerlo come Figlio di Dio e sottomettere la nostra vita alla sua signoria, accettando la sua Parola come la rivelazione di Dio per noi.

In sintesi, il nostro compromesso consiste nell'unirci a Cristo per seguirlo fino alla fine. La comunità è soggetta a Cristo come il corpo è soggetto alla testa.

Efesini 1:22,23; 5:23; Colossesi 1:18.

Una comunità compromessa tra loro.

I membri di questa comunità hanno contatti e comunicano tra loro come i membri di un corpo. Il nostro compromesso con la comunità: Non possiamo essere uniti a Cristo senza essere

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

uniti al suo corpo, che è la chiesa. La comunità come il corpo deve avere coscienza di se stessa; e cioè, deve conoscere quelli che aderiscono.

Governo teocratico.

Questa comunità non funziona come una democrazia, e tampoco è governata da un gruppo scelto, ma la forma di governo che vige è la TEOCRAZIA: Dio è quello che governa. Cristo è la testa e la sua autorità è riconosciuta da tutta la comunità in forma assoluta e indiscutibile. Salmo 96:10-13; 97:1; 110; 1 Corinzi 15:24-28; Isaia 9:6,7.

L'autorità delegata

L'autorità di Cristo, la testa, agisce su tutti i membri del corpo; e la sua autorità delegata si estende ordinatamente attraverso i membri del corpo. Efesini 4: 11,16; 1 Corinzi 12:27,28; Tito 1:5; 2 Timoteo 2:2; Colossesi 2:19. Primo gli apostoli, poi i profeti, terzo i pastori e maestri quelli che presiedono e insegnano.... uomini fedeli, capaci d'insegnare ad altri.

Tutto il corpo è unito dalle congiunture.

Efesini 4:16; Colossesi 2:19. Ogni membro è unito e soggetto al corpo di Cristo. Così, tutto il corpo resta unito tra loro attraverso le congiunture. Ogni fratello con l'essere unito e soggetto al corpo riceve grandi benefici:

§ Nutrizione: Per l'insegnamento, l'istruzione, la Parola, l'esempio, l'ammonimento, l'esortazione, ecc.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- § Protezione: Per la preghiera, il consiglio, la comunione, la supervisione, la fede, ecc. Questo significa copertura spirituale.
- § Formazione. Per i mandati chiari e il controllo, per essere uniti all'opera di Dio, per la convivenza.
- § Integrazione Al corpo: Per conoscerlo e inserirlo nella comunità, per l'amore, per l'aiuto, per la comunione. ecc.

IL PROPOSITO DELL'AUTORITA' SPIRITUALE

L'autorità non è un fine a se stesso, ma un mezzo per raggiungere un fine.

Così come i genitori esercitano l'autorità sui propri figli col fine di aiutarli nel sano sviluppo e formazione, l'esercizio dell'autorità nella chiesa ha come proposito l'edificazione d'ogni membro del corpo. Cioè, il proposito dell'autorità è formare i discepoli, insegnandoli a guardare gli insegnamenti di Gesù, raggiungendo così l'obiettivo di Dio di edificare ogni suo figlio perché arrivi ad

essere conforme all'immagine di Gesù. Per edificare una vita è necessario, con l'autorità del Signore - insegnare, istruire, consigliare, ordinare, correggere, consolare, benedire, ecc. (2 Timoteo 2:2; 3:14-17; 4:1-4; Tito 2:11-15; 3:8-11; ecc.). E' impossibile edificare qualcuno se non è sottomesso all'autorità.

Il nostro obiettivo nell'esercizio dell'autorità è **SERVIRE** i fratelli. Dobbiamo esercitare l'autorità con uno Spirito di servizio e non con uno Spirito di signoria (1 Pietro 5:2,3).

La legittima aspirazione d'ogni autorità spirituale è servire i fratelli e non quello d'avere dominio su di loro.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Quando il nostro obiettivo è il servizio, ci liberiamo dalle ambizioni e complessi ed esercitiamo l'autorità con maggiore fermezza, con un sano spirito ed evitiamo abusi e stravaganze (Marco 10:42-45; Giovanni 13:13-15; 1 Pietro 5:2; Tito 2:15).

L'esercizio dell'autorità delegata da Cristo chiede di vivere nel timore di Dio. Ogni legittima autorità spirituale proviene dall'amore di Dio.

LA NATURA DELL'AUTORITA' SPIRITUALE

L'autorità spirituale non è imposta ma riconosciuta. L'autorità non è un diritto del quale dobbiamo esigere il riconoscimento dagli altri. Non si può a nessuno imporre d'essere soggetto. Come un'autorità delegata da Dio, deve rispecchiare lo stesso carattere dell'autorità Divina. Dio non vuole governare su coloro che non desiderano essere governati, - così ancora, non si può esercitare l'autorità spirituale su coloro che non riconoscono quest'autorità. (1 Samuele 8:4-9).

L'autorità spirituale deriva dalla crescita e maturità nella relazione tra i fratelli.

Man mano che cresciamo nella comunione, crescerà gradualmente anche il riconoscimento dell'autorità.

Quali sono gli elementi che stabiliscono e confermano l'autorità spirituale:

- § La rivelazione, il riconoscimento spirituale di Cristo. (Efesini 1: 17; 3,5).
- § La grazia o il dono conferito dal Signore (Efesini 4:7-1; 1 Corinzi 12:28).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

§ L'investitura, l'ufficio, l'ordinazione (1 Timoteo 3:1,8; Tito 1:5; Luca 9:1-6).

§ La sottomissione: chi non è soggetto al corpo, non può esercitare l'autorità.

(Matteo 8:9).

§ La condotta esemplare (1 Timoteo 3:2-7; 4:12).

§ Il frutti del ministero (1 Corinzi 9:1,2).

Queste sei cose insieme sono quelle che stabiliscono, confermano e mantengono la nostra autorità spirituale. Ci sono diversi gradi d'autorità nel corpo di Cristo, secondo se questi elementi assumono una maggiore o minore considerazione in noi.

LA SOTTOMISSIONE

Sottomissione significa obbedire intelligentemente ad un'autorità stabilita.

Sottomissione è apprendere con piacere dalla persona cui si è soggetto e non a se stesso.

Non è una semplice obbedienza esteriore, ma l'esteriorizzazione di uno spirito sottomesso.

Non è essere soggetto quando ci vedono e ci controllano, ma quando nessuno ci controlla. Per questo San Paolo dice: "Sottomettetevi gli uni agli altri NEL TIMORE DI DIO " (Efesini 5:2 1).

Sottomissione è rinunciare al nostro parere quando questo si oppone all'orientamento di quelli che esercitano l'autorità su di noi, i quali vegliano per la nostra vita spirituale.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Come la chiesa è sottomessa a Cristo, tutti gli aspetti della sottomissione nella chiesa debbono convergere verso la sottomissione a Cristo. L'autorità di Cristo ci si presenta in diversi modi.

Sottomissione alla Parola di Dio.

(Giovanni 10:27, 15:10; Matteo 7:24; 28:20).

Cristo manifesta la sua volontà attraverso la sua parola. Sottomettersi a Cristo significa sottometterci ai suoi insegnamenti. Nessuno può dire di essere sottomesso a Cristo se non si sottomette alla sua parola. Possiamo segnalare questi due aspetti della Parola di Dio:

- § La parola universale ed eterna, che sono il KERIGMA e la DIDACHE' (vedi l'introduzione a questo corso di studio per maggior chiarimento). Si riferisce qui ad ogni consiglio di Dio, il quale è per gli uomini d'ogni tempo. (2 Tessalonesi 3:14).
- § La parola circostanziale e particolare. E' quella che ci arriva mediante la guida dello Spirito Santo e non contraddice quella precedente. E' opportuno che sia giudicata e confermata da due o tre testimoni.

Sottomissione ai pastori del gregge.

(Ebrei 13:17; 1 Timoteo 5:17; Tito 2:15; 1 Pietro 5:5).

I pastori ci trasmettono la Parola di Cristo. Con la grazia, l'esperienza, la conoscenza e la crescita nel Signore, c'insegnano e ci consigliano nella volontà di Dio. Mentre ci trasmettono gli insegnamenti di Cristo, che consistono in mandati chiari, la nostra sottomissione è assoluta.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Quando ci consigliano e ci orientano sui relativi aspetti, la sottomissione è più elastica, San Paolo distingue questi due aspetti quando dice:

"Questo dice il Signore " e "questo dico io " (1 Corinzi 7-10:12).

In tutto, faremo bene a sottometterci anche quando ci danno i consigli, poiché hanno una maggiore sapienza nel Signore.

Sottomissione a quelli che ci presiedono, c'insegnano e ci aiutano nel Signore .

(1 Tessalonicesi 5:12-13; 1 Corinzi 16:16).

Ci sono fratelli che sono molto spirituali e senza essere pastori, ci aiutano e c'insegnano la Parola di Dio.

Sottomissione gli uni agli altri

(Efesini 5:21; 1 Pietro 5:5; Romani 12:10).

C'è una reciproca sottomissione nel corpo di Cristo:

"Tutti siamo sottomessi gli uni agli altri ".

Il rispetto di questa meravigliosa casa di Dio, ci protegge dallo spirito di superiorità e ambizione. (Filippesi 2:3). La salvaguardia per stabilire una gerarchia intoccabile. Tutti i fratelli nella casa di Dio, devono dare buoni consigli e buona testimonianza.

Dio da grazia agli umili.

I COMPITI DELL'AUTORITA' SPIRITUALE

- Trasmettere gli insegnamenti di Gesù Cristo e degli apostoli e vigilare affinché siano osservati. (Efesini 4:17; 2 Tessalonicesi 3:6,12).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

- Prendere decisioni sul funzionamento della Chiesa. (2 Timoteo 4:9-12).
- Applicare la disciplina nella Chiesa. (2 Tessalonesi 3:12; 1 Corinzi 5:1-13).
- Applicare i principi biblici alle circostanze contemporanee. (Per esempio: l'insegnamento apostolico non parla delle droghe, delle sigarette, dell'aborto, ecc. Però sui principi biblici i Pastori possono pronunciarsi concretamente al riguardo).

I FRUTTI DELLA SOTTOMISSIONE

§ Pace, ordine e armonia nel corpo di Cristo.

§ Edificazione e formazione di vite.

§ Unità e salute nella Chiesa.

§ Copertura e protezione spirituale.

Note sull'abuso dell'autorità

Siamo coscienti che si può cadere in abusi e in indebite applicazioni dell'esercizio dell'autorità, come per esempio: gli arbitrari orientamenti, imposizioni dovute a capricci personali, fare domande improprie, voler imporsi sugli altri, essere costruttivi, operare nella carne, ecc.

Tutto ciò che è contrario allo Spirito e agli insegnamenti del Signore.

E', ancora, importante ricordare che ogni fratello che esercita l'autorità spirituale lo fa nel Nome di Gesù Cristo; che significa: nello Spirito di Cristo, e da parte di Cristo. Pertanto,

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

non deve farsi guidare dalle proprie opinioni, ma dalla volontà del Signore. Attribuire a Dio i nostri propri pareri è un'offesa grave e può causare molto danno ad altre persone.

L'atteggiamento di Cristo con i suoi discepoli è un magnifico esempio per noi. Egli esercita l'autorità senza essere costruttivo, e con i suoi insegnamenti cercava di formarli affinché potessero sviluppare un buon principio e un proprio giudizio.

Una parte importantissima dell'addestramento nel discepolato cristiano è aiutare i discepoli a sviluppare un buon principio in modo essere addestrati a giudicare nelle specifiche circostanze col fine di adottare la decisione o il giusto comportamento.

L'autorità deve essere sempre esercitata in una circostanza di pluralità, dove le decisioni o i giudizi di uno possono essere ratificati o rettificati dagli altri fratelli.

Questo tipo di relazione plurale, permette che chiunque abbia dubbi e conflitti legittimi ha la possibilità di appellarsi.

Così come non deve esserci anarchia nel popolo di Dio, neppure devono esserci imposizioni arbitrarie. E' necessario che chiunque esercita l'autorità, a sua volta sia sotto autorità affinché ci sia garanzia e controllo.

CONFLITTI NELLE RELAZIONI TRA I FRATELLI

Introduzione.

Per le debolezze e imperfezioni, tanto nostre come quelle dei nostri fratelli, sorgono conflitti tra di noi che danneggiano la comunione.

Il nemico, in tali circostanze, vuole creare risentimenti, malintesi, gelosie, divisioni, inimicizie, ecc. E così distruggere l'armonia della fratellanza.

In cambio Dio, che è la luce, vuole che camminiamo nella luce e abbiamo comunione gli uni con gli altri; e, quando sorge qualche conflitto, sempre ci guida verso la soluzione, mediante la confessione, il perdono, la riconciliazione, il chiarimento, la comprensione, ecc.

Dio è ordinato e egli vuole che ogni problema che sorge sia ordinatamente risolto.

Il Signore Gesù (nei suoi insegnamenti) ci ha lasciato istruzioni specifiche affinché ogni conflitto sia risolto seguendo il giusto trattamento.

Dobbiamo porre attenzione e obbedire con attenzione ai comandamenti del Signore in ogni caso.

Il Signore è più saggio di noi e dobbiamo credere che quello che Lui ci dice è perfetto. Se obbediamo alle sue precise indicazioni, i conflitti otterranno la soluzione di Dio.

Consideriamo diverse situazioni che creano conflitti nella comunione, e la soluzione del Signore in ogni caso:

1. Se tu pecchi.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

2. Se tuo fratello pecca.
3. Disaccordo su opinioni.
4. Barriere interiori verso il fratello.
5. Difficoltà nel mettere d'accordo le due parti.

CONFLITTO: "SE TU PECCHI "

La prima situazione di conflitto che trattiamo è la difficoltà che si ha nella comunione con i fratelli quando noi stessi pecciamo. Lo stesso tratteremo dettagliatamente la soluzione del Signore per tali casi, che è LA CONFESSIONE DEI NOSTRI PECCATI

CHE COSA DOBBIAMO FARE QUANDO PECCHIAMO?

1. Il nostro peccato è un intralcio nelle nostre coscienze. Lo Spirito si contrista in noi. (Efesini 4:30). Perdiamo la gioia e la Pace. Se ci crea un conflitto interiore.
2. Il nostro peccato è in intralcio nella nostra comunione con Dio. Il peccato è un'offesa contro Dio. Dio è Santo e nessuno può avere comunione con Lui se non è opportunamente liberato. (Isaia 59:2; 1 Pietro 3:7).
3. Il nostro peccato è un intralcio nella nostra comunione con i nostri fratelli. Possiamo aver peccato contro qualche fratello, o no; senza tuttavia, in entrambi i casi il nostro peccato inquina la nostra comunione con gli altri. Nel primo caso ostacola direttamente, già che il fratello ha coscienza dell'offesa che gli abbiamo provocato. Nel secondo caso, ostacola indirettamente, poiché siamo noi in peccato, dunque in fratello non lo sa, e la nostra comunione con lui non può essere autentica, solo se

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

camminiamo nella luce possiamo avere comunione gli uni con gli altri. (1 Giovanni 1:7).

L'amore puro può solo sgorgare da un cuore puro e di una buona coscienza.

(1 Timoteo 1:5).

CHE COSA DOBBIAMO FARE QUANDO NON CONFESSIAMO I NOSTRI PECCATI?

1. Invece di continuare con il disturbo nelle nostre coscienze e nella comunione di Dio e con i fratelli, quando non confessiamo i nostri peccati la situazione tende ad aggravarsi.

2. Cominciamo a praticare la falsità e la finzione tra i fratelli.

1 Giovanni 1:6 e 8.

Fingiamo di godere di ottimo stato, ma in realtà stiamo male. Dio condanna l'ipocrisia.

3. Ci blocchiamo e non progrediamo spiritualmente.

Proverbi 28:13.

Il peccato è una legatura, un nodo che fino a quando non viene spezzato ci impedisce di progredire.

4. Se siamo sensibili, il nostro conflitto interiore peggiora: la confusione, il malessere, la depressione, e come conseguenza della lotta interiore, otteniamo sconvolgimenti fisici. Salmo 32:3,4.

5. Corriamo il rischio di allontanarci dalla fede.

1 Timoteo 1:19; 3:9.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

La fede si può guardare con una coscienza libera, col tempo possiamo perderla.

6. Possiamo ammalarci, ed essere morti per Dio.

7. (1 Corinzi 11:27-30; Atti 5:1-11)

LA CONFESSIONE DEI NOSTRI PECCATI.

Ogni peccato deve essere confessato per essere perdonati.

"Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da perdonarci da ogni iniquità "(I Giovanni 1:9; Giacomo 5:16; Salmi 32:1-5; Salmo 51; Proverbi 28:13).

1. La confessione deve essere chiara e totale.

Confessare non è chiedere perdono, confessare è dichiarare con la bocca quello che ho fatto e chiamarlo peccato. La confessione non deve essere fatta a metà né con giustificativi; ancora non dobbiamo falsare la nostra confessione dicendo che la nostra azione era in buona fede. Per esempio non è confessione quando si dice: "Si in qualche modo ti ho offeso, perdonami".

Se pecciamo, la nostra confessione deve essere franca, ammettendo chiaro e tondo la nostra colpa.

2. La confessione deve essere fatta con umiltà, pentimento e ravvedimento.

La nostra umiliazione deve essere profonda come il peccato, la nostra vergogna, il nostro dolore, il nostro riconoscimento. Dobbiamo detestare il nostro peccato con tutte le nostre forze. La nostra commozione non deve

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

essere superficiale e passeggera, ma un vero pentimento e correzione per non incorrere nuovamente nello stesso.

"Chi le confessa e le abbandona.. " (Proverbi 28:13).

- 3 La confessione deve essere fatta con restituzione quando questa sia necessaria e possibile.

(Luca 19:8; Romani 12:7,8; Levitico 6:2-5).

Dobbiamo restituire quello che abbiamo rubato, pagare quello che ci siamo trattenuto, riparare il danno causato. Ridare l'onore a quelli offesi per calunnia, rinunciare alla menzogna, ecc. Dobbiamo, assumere con responsabilità le circostanze del nostro peccato.

4. La confessione deve essere fatta senza ritardo.

"Finché ho taciuto, le mie ossa si consumavano tra i lamenti che facevo tutti i giorni" (Salmo 32:3)

"Il sole non tramonti sopra la vostra ira " (Efesini 4:26).

Non dobbiamo accumulare i peccati per confessarli dopo. Più tempo passa e più difficile sarà la nostra confessione. Appena riconosciamo il peccato, obbediamo allo Spirito Santo che ci invita a confessare. Se abbiamo peccato, la confessione è indispensabile per andare avanti.

5. La confessione deve essere fatta senza rimproveri né risentimenti verso gli altri

Dobbiamo confessare il nostro peccato senza rinfacciare quello del nostro prossimo. Molte volte, in un conflitto, è possibile che entrambi le parti hanno peccato. Però la nostra responsabilità è di confessare umilmente il nostro e

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

perdonare col cuore il peccato dei nostro fratello. Se non perdoniamo non saremo perdonati.

Matteo 6:12 e 14-15.

6. La confessione deve essere fatta coprendo l'area dell'offesa.

La regola è confessare il peccato agli offesi. Dobbiamo rivolgerci alla persona, gruppo o congregazione contro la quale abbiamo peccato e confessarci. Ancora dobbiamo estendere la nostra confessione a quelli che hanno qualcosa contro di noi.

(Matteo 5:23-24).

7. Dobbiamo confessare le nostre mancanze gli uni con gli altri

(Giacomo 5:6; 1 Giovanni 1:7).

Molte volte commettiamo peccato nella nostra vita privata e non contro la fratellanza, ed abbiamo la necessità di aprire il nostro cuore e confessare i nostri peccati ai fratelli. Ci sono varie ragioni per fare questo. Da un lato, abbiamo bisogno di avere trasparenza con i nostri fratelli per avere una vera comunione, senza evidenziare le aree private della nostra vita né dar vita a finzioni. Da un altro lato, quando pecciamo non solo abbiamo la necessità di ricevere il perdono, ma anche liberazione, consiglio, aiuto, preghiera, copertura spirituale, ecc.

IL PERDONO DEI NOSTRI PECCATI

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Il perdono è l'atto col quale Dio assolve l'uomo dal peccato che lo separa da Lui, egli concede la propria amicizia. Ogni peccato è offesa contro Dio.

Dio è Santo e il nostro peccato è un ostacolo nella nostra comunione con Lui. Dio è giusto e nella sua giustizia giudica e condanna ogni peccato dell'uomo.

Il castigo che merita il peccato è la morte. (Romani 6:23).

1. L'unico sacrificio valido per la remissione dei peccati è di Gesù Cristo.

Anticamente, chi peccava in Israele portava un agnello al sacerdote come sacrificio sostitutivo per il proprio peccato. Il penitente confessava i propri peccati, i quali venivano trasferiti all'agnello, così il sacerdote immolava l'animale innocente che moriva al posto del peccatore. (Levitico 5:5-7).

Senza spargimento di sangue non c'è remissione dei peccati. (Ebrei 9:22).

Questi sacrifici antichi erano simboli o figure dell'unico sacrificio valido per la remissione dei nostri peccati: La morte di Gesù Cristo. Egli è l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. (Giovanni 1:29; 1 Giovanni 2:2).

Gesù si presentò come l'Agnello innocente, caricò sopra il suo corpo i nostri peccati e morì al posto nostro.

(Isaia 53:4,12; 1 Pietro 2:24; Romani 5:8; Ebrei 9 e 10).

2. Dobbiamo presentare a Dio il sacrificio di Cristo per i nostri

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Dobbiamo avvicinarci a Dio con l'Agnello immolato per i nostri peccati, Gesù Cristo e dirgli:

"O Dio, ho peccato contro di te, merito il tuo giudizio, merito la morte ... "O Signore ti presento il mio sacrificio: Gesù Cristo, il tuo Figlio, che morì per i miei peccati, egli morì in me. Io credo, Signore. Grazie per avermi lavato col sangue di Gesù Cristo.

Grazie per il tuo perdono".

3. Riceviamo il perdono Per fede.

Dopo aver confessato i nostri peccati e presentato a Dio il sacrificio di Gesù Cristo è indispensabile credergli.

(1 Giovanni 1:9, Salmo 32:1,2; Ebrei 8).

4. Il perdono di Dio è basato sulla sua misericordia e nella sua giustizia.

Dio non ci perdona solo perché è buono, ma perché è giusto Perché dice: "Egli è fedele e giusto da perdonare i peccati e purificarci da ogni iniquità" (Giovanni 1:9).

In realtà, Dio ci diede suo Figlio come sacrificio per la sua misericordia; e per la sua giustizia ci diede il perdono, quindi i nostri peccati sono stati già giudicati e pagati con la morte di Gesù.

II CONFLITTO: "SE TUO FRATELLO PECCA

Già abbiamo visto che è nostra responsabilità e dovere, quando pecciamo, confessare prontamente il nostro peccato.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Un altro conflitto che ostacola la comunione tra i fratelli è, non già il mio peccato, ma quello del fratello.

Come dobbiamo comportarci nei casi specifici? Che cosa dobbiamo fare?

Il Signore ci fornisce con la scrittura gli insegnamenti da adottare quando un fratello pecca.

Dobbiamo segnalare, per prima cosa, che ogni membro del corpo è responsabile di suo fratello.

"IO SONO LA GUARDIA DI MIO FRATELLO"

(1 Corinzi 12:25)

Ho la responsabilità di vegliare per Lui, di insegnarlo, di correggerlo, di aiutarlo, di esortarlo e guidarlo. Questo è l'aiuto reciproco tra i membri del corpo. Tutti, per amore, dobbiamo interessarci gli uni e gli altri.

(1 Tessalonicesi 5:11,14; Romani 15:14)

CHE COSA NON DOBBIAMO FARE QUANDO UN FRATELLO
PECCA

(Levitico 19:16-18)

1. Tacere e ignorare il fatto v. 17 (lasciar perdere) "essere complice" (Ezechiele 3:20-21).
2. Tacere e portare rancore, risentimento. Non odiare tuo fratello nel tuo cuore. (Levitico 19:17).
3. Raccontarlo ad altri per un confronto.
4. Esprimere un giudizio di condanna v. 17 "odiare" dare una sentenza. (Matteo 7:1,2; Luca 6:37).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

5. Spettegolare o mormorare. Giudicare il fratello assente e criticarlo v. 16. (Proverbi 28:23; Giacomo 4:11). Ascoltare i pettegolezzi. (Salmo 15:3).
6. Oltrepassare il nostro giudizio con intenzioni immaginarie. Sospettare macchinazioni.
7. Esprimere la propria opinione senza confrontare l'interessato.

CHE COSA DOBBIAMO FARE QUANDO UN FRATELLO PECCA

"Fratelli, se uno viene sorpreso in colpa, voi, che siete spirituali, rialzate lo con spirito di mansuetudine. Bada bene a te stesso, che anche tu non sia tentato". (Galati 6:1)

§ Se qualcuno di voi si è deviato dalla verità.

"Fratelli miei, se qualcuno tra di voi si svia dalla verità e uno lo riconduce indietro, costui sappia che chi avrà riportato indietro un peccatore dall'errore della sua via salverà l'anima del peccatore dalla morte e coprirà una gran quantità di peccati". (Giacomo 5:19-20).

§ Se qualcuno vede suo fratello commettere un peccato.

Se qualcuno vede suo fratello commettere un peccato che non conduca a morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a quelli, cioè, che commettono un peccato che non conduca a morte. Vi è un peccato che conduce a morte; non è per quello che dico di pregare. (1Giovanni 5:16).

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Riassumendo questi passi biblici, il Signore ci indica come dobbiamo comportarci:

1. Se qualcuno vede... è responsabile. 1 Giovanni 5 (Se cammina per la giusta via). Dobbiamo comprovare la realtà della situazione.
2. Pregare il Signore, e chiedere la sua restaurazione; la grazia e mansuetudine per parlargli e correggerlo.
3. Avvicinare il fratello con spirito di mansuetudine per guidarlo al pentimento e alla confessione.
4. Aiutarlo a riprendersi (molto meglio attraverso un fratello responsabile).
5. Scoprire le cause, le radici, il perché della sussistenza di tale debolezza. (Per ignoranza, leggerezza, debolezza, ribellione, ipocrisia, irresponsabilità, ecc.)
6. Vigilare per la sua vita e aiutarlo.
7. 7. Consigliare e insegnare, col fine di stabilire una base solida per evitare future cadute.
8. Trasmettere la grazia, il perdono, la fede, la vittoria, la verità e la riconciliazione.

In tutto il nostro atteggiamento, deve emergere l'amore e l'aiuto per il, nostro fratello; salvarlo e non perderlo.

CHE COSA DOBBIAMO FARE QUANDO UN FRATELLO PECCA CONTRO DI NOI.

Qui ci sono due fattori che entrano in gioco. Il primo è soggettivo, perché il mio io si è visto toccato. Il fratello mi ha offeso: mi sento offeso, risentito, irritato, lo sguardo con un

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

sentimento di negatività. Ho amarezza; sono stato ferito nell'amor proprio, nel mio orgoglio. (Se con questo spirito prendo Matteo 18 il risultato sarà negativo). Il secondo fattore è oggettivo, considero la situazione di mio fratello.

1. In primo luogo, debbo perdonare mio fratello.

Questo è quello che Cristo c'insegna.

(Matteo 6:12 e 14, 15; Marco 1:25,26; Efesini 4:32; Colossesi 3:13.

Perdonare interiormente, prima di vedere mio fratello, senza esigere il suo pentimento.

Questo è per me liberazione interiore.

2. Avvicinarlo per restaurare il rapporto.

Ora, liberato dal risentimento e da un cuore offeso, sono in condizioni di andare da mio fratello. Non con lo scopo di ottenere la mia GIUSTIZIA, ma con l'intenzione di portare beneficio a MIO FRATELLO. Ci vado perché lo amo e desidero aiutarlo. Ho tolto la verga dal mio occhio, e ora non solo sono in condizioni di aiutare mio fratello, ma ho anche la responsabilità di togliere la pagliuzza dall'occhio di mio fratello. Il mio atteggiamento non è quello di considerare che HA PECCATO CONTRO DI ME, ma che HA PECCATO. Ho coscienza di questo, e pertanto debbo aiutarlo e contribuire al perfezionamento della CHIESA.

Allora, il procedimento da seguire è: Matteo 18:15-22, con il suo contesto:

v. 11 - salvare

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

v. 12 - cercare

v. 14 - che non si perda

v. 15 - ho vinto.

Luca 17:3 e 4.

3. Dobbiamo rivestirci della sapienza dell'alto per compiere quest'opera. (Giacomo 3:13-18).

Questo lo trattiamo con la prossima lezione.

IL MARGINI DI TOLLERANZA

Lo dico in quanto la nostra responsabilità di riprendere e di correggere il nostro fratello quando pecca, deve essere tenuta in considerazione per i peccati concreti e palesi; quando commette un peccato che realmente perturba la nostra coscienza comunitaria.

Dobbiamo esercitare tolleranza nelle seguenti situazioni:

1. Quando sono cose ovvie e non inventate.

(Non possiamo camminare con la lupa). In altro modo, ci rivolgiamo irritati, specialmente se non si tratta dei nostri discepoli.

2. Quando c'è bisogno di tempo.

Dargli l'opportunità che Lui stesso comprenda e lo confessi.

3. Quando c'è mancanza di crescita

Qui la responsabilità è del Padre. (Si esige d'accordo con l'età del Figlio).

4. Quando sono persone difficili da sopportare.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Colossesi 3:13-15; Efesini 4:2,3; 1 (1 Corinzi 13:7; 1 Tessalonicesi 5:14:

3 - Conflitto: "DISCORDANZE SULLE OPINIONI

Ci sono casi nella vita cristiana, nelle quali si permette una certa diversità di criteri o di opinioni. Sono aspetti secondari sui quali non c'è un mandato chiaro da parte del Signore. Dobbiamo evitare i conflitti tra i fratelli, tenendo conto quello che dice il Signore a riguardo, Per esempio Romani 14.

1. E' giusto avere e mantenere le proprie convinzioni e vivere conformemente ad esse. Romani 14:5 e 22.
2. Non dobbiamo essere sapienti nella nostra propria opinione. Romani 12:16.
3. Rispettare le convinzioni degli altri su questioni di opinioni. Non disprezzare, non giudicare quello che uno pensa e si comporta diversamente. Romani 14:1-13.
4. Non dobbiamo discutere sulle opinioni. Il servo di Dio non deve essere contenzioso ma amabile con tutti. Romani 14:1; 2Timoteo 2:23-26.
5. Non fare nulla che causi difficoltà, offenda o debilita il nostro fratello, ma seguire l'amore e tutto ciò che contribuisce alla pace e alla reciproca edificazione. Romani 14:13,14; 15:2.
6. Quando dobbiamo parlare esponendo diversi punti di vista, dobbiamo saper parlare ed ascoltare con amabilità e rispetto.

4 - CONFLITTO: BARRIERE INTERIORI VERSO IL FRATELLO

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Ci sono alcuni fattori che creano barriere nel nostro interiore verso alcuni fratelli, come essere: criticare intenzionalmente la condotta o l'attitudine del nostro fratello; dar credito a parole tergiversate o infondate che ci arrivano e offuscano l'immagine di qualche fratello, emarginare qualcuno nel nostro cuore perché non pensa come noi. Questi e molti altri fattori simili, possono alzare barriere nel nostro cuore che possono essere forti ostacoli nella nostra comunione. L'ingiusto e vile atteggiamento, porta a isolarci, a nasconderci, a non parlarci, lasciando che Satana ottenga la vittoria su di noi.

Non dobbiamo avere riserve gli uni contro gli altri, poiché il Signore ci dice:

"Dica la verità ciascuno al suo prossimo"

(Efesini 4:25; Proverbi 27:5,6; Zaccaria 8:16,17,- Levitico 19:17.

Dobbiamo andare dal nostro fratello con amore e umiltà, e aprire il nostro cuore.

Quanti malintesi si chiariscono, quanti problemi si risolvono. E se abbiamo veri problemi (che generalmente non sono della grandezza che immaginiamo), il Signore comincerà a operare affinché siamo risolti.

Le riserve, i sospetti, l'isolamento, sono terreni fertili per l'opera del diavolo. Apriamo il cuore al fratello, diciamo la verità, siamo trasparenti, parliamo con grazia: e Dio rimuoverà gli ostacoli.


5 - CONFLITTO: DIFFICOLTA' DA RISOLVERE TRA LE PARTI

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Ci sono conflitti che, per essere risolti, hanno bisogno di due o tre testimoni. Testimoni anziani, integri e capaci di giudicare obiettivamente.

Quando qualche conflitto tra due parti si risolve, abbiamo il contributo del Corpo di Cristo. Cerchiamo questi uomini, sottoponiamo il fatto ad essi e osserviamo con umiltà la loro parola.

(Deuteronomio 19:15; 2 Corinzi 13:]; Matteo 18:16; 1 Corinzi 14:29; 1 Timoteo 5:19).



CORREZIONE E DISCIPLINA NELLA COMUNITÀ

Introduzione:

La fratellanza e la vita spirituale che condividiamo esige un compromesso sano e serio tra tutti i figli di Dio. Quando ci consegniamo a Cristo c'impegniamo ad avere una condotta che si addice alla nostra testimonianza di cristiano: una vita santa e esemplare, morale e spirituale, che riflette la stessa vita di Gesù Cristo. Lo Spirito Santo opera costantemente in noi per conformarci a questa singolare immagine.

Questo compromesso con Cristo e con i fratelli implica, a sua volta, una reciproca responsabilità per animare, esortare e quando fosse necessario, riprendere, correggere e dunque disciplinare gli uni agli altri. Cristo e i suoi apostoli ci hanno lasciato istruzioni, come anche esempi, riguardo a questo ministero, e facciamo bene a considerare questo chiaro insediamento della Parola di Dio.

Come punto di partenza, leggiamo un passo biblico che ci mostra l'atteggiamento di Dio Padre ha per i suoi figli che peccano o che indica una correzione nella loro condotta:

Ebrei 12:5-11. Dalla lettura di questi versi, si traggono tre importanti verità:

1. Dio, nel suo carattere di Padre, istruisce, corregge e punisce i suoi figli, per il nostro bene. In questo vediamo il suo grande amore per noi.
2. Il nostro atteggiamento e reazione alla correzione, deve essere: sopportare e apprendere la disciplina, invece di rifiutarla o di scoraggiarsi quando siamo ripresi. Dobbiamo venerare e obbedire a nostro Padre.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

3. 11, frutto che cerca Dio nella disciplina è la giustizia e santità nella nostra condotta. Poiché la correzione e la disciplina di un figlio di Dio è a carico del Padre divino; quale autorità hanno i fratelli per applicarla?. E' che lo stesso Signore, Capo della Chiesa, ordinò che dobbiamo prenderci cura gli uni degli altri. Se non vegliamo per la santità, se non ci animiamo, amiamo, esortiamo e riprendiamo gli uni e gli altri, allora lasceremo che le forze funeste della carne e del mondo, lontane da Dio, deteriorino la fratellanza e la comunità fino a ostacolare il proposito di Dio col redimerci dal peccato. La vecchia domanda di Caino nel libro di Genesi: "Sono forse il guardiano di mio fratello? Ha una risposta affermativa nella vita e condotta di ogni discepolo cristiano: "SI" sono il guardiano di mio fratello!

In una famiglia dove c'è una legittima autorità, ci deve anche essere disciplina e correzione. Le norme si stabiliscono con l'autorità competente, e si controllano affinché gli insegnamenti siano sanamente rispettati. E' il frutto e l'espressione di amore vero, e sempre viene esercitato per il bene della comunità.

Per correggere gli altri non possiamo farci guidare dai nostri sentimenti, ma da principi morali e da un sereno razionalismo. Così si consolida la riverenza per l'uomo di Dio e per i suoi precetti. Se non c'è correzione quando ci sono falli accertati, allora non c'è timore di Dio, e l'insegnamento si disperde, si dissipa. La disciplina stabilisce la serietà e la validità dell'istruzione.

QUANDO SI CHIEDE CORREZIONE O DISCIPLINA?

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Quando la condotta del cristiano disonora il Signore

(1 Timoteo 1:19,20; 5:8,- Tito 1:16; 2 Giovanni 9:11).

Soprattutto, nella nostra vita quotidiana, nella casa, sul lavoro e per le strade deve santificare e onorare Dio.

Quando un cristiano vede un fratello in difetto, farà bene a chiamarlo con attenzione e a riprenderlo con amore e mansuetudine. Il nostro dovere è di esortarci gli uni e gli altri e trasmetterci l'amore e le buone opere.

(Matteo 7:5,- Ebrei 10:25; (Galati 6:1-2).

Quando la condotta è irresponsabile e scandalizza la comunità.

(Matteo 18:15,Romani 14:15,20,23,- 2 Tessalonesi 3:10-15). Un cristiano non deve essere egocentrico, vivendo solo per se. Tutti dobbiamo pensare a come possiamo edificare, benedire e servire gli altri. Gli insegnamenti del Nuovo Testamento rimproverano fortemente una condotta irresponsabile.

Quando ci sono trasgressioni di espliciti comandamenti del Signore.

(1 Timoteo 5:19-20, 1 Corinzi 5:1-13)

Quando comporta la ribellione è molto serio.

Quando uno causa divisione

(Tito 3: 10,11).

Questo è un attentato contro l'unità essenziale del Corpo di Cristo, e pertanto merita una severa punizione.

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Altre norme che conviene considerare per sviluppare un buon giudizio nella correzione e disciplina.

§ Il livello spirituale della persona, il suo tempo nel Signore, la maturità e conoscenza della volontà di Dio, se confessò il male per propria volontà o se fu scoperto.

§ La gravità del peccato; la recidività.; l'importanza e l'effetto nella vita del colpevole.

§ Gli effetti sugli altri.

QUAL'E' IL ROPOSITO DELLA CORREZIONE?

Principalmente, è per restaurare e salvare il trasgressore (Matteo 18:15-22; 1 Corinzi 5:5; 1 Timoteo 1:19,20; 2 Tessalonicesi 3:13-15; Giacomo 5:19,20).

Portarlo a una giusta condotta che riveli la vita di Cristo.

Il primo effetto della disciplina è fargli vedere la gravità del peccato. Il Sentimento di uno, mai può essere più profondo della consapevolezza della gravità del proprio peccato. Quando uno è ripreso per le proprie mancanze gli produce tristezza, però dopo da il frutto della serena giustizia. Mai dobbiamo dimenticare che lo scopo è di salvare, riscattare, ristabilire, restaurare, la nostra disciplina non è punitiva né vendicativa, questo terreno è prerogativa esclusiva di Dio (Romani 12:19).

Altro proposito della disciplina è per sanare la chiesa, santificare la comunità Cristiana

(1 Timoteo 5:20; 1 Corinzi 5:6).

San Paolo dice che è un avvertimento per tutti "Perché anche gli altri abbiano timore

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

Nel caso menzionato ai Corinzi, si riferì al pericolo della contaminazione della massa (v.6,12,1-3), e li istruì dicendo:

"togliete il malvagio di mezzo a voi stessi".

Una misura disciplinatoria, applicata correttamente, fa bene nella chiesa, onorandola come si onora l'uomo di Dio.

DIFFERENTI GRADI E MISURE DI GIUSTIZIA

Non tutto il male è uguale. Inoltre, c'è uno sviluppo logico nel modo in cui si offende e si pecca, che dipende in certi aspetti dalla disposizione e recettività che si manifesta di fronte alla correzione. Il classico passaggio di Matteo 18:15-22 presenta una serie di passi specifici quando la persona ripresa resiste alla correzione:

§ Primo, è ripreso dal fratello offeso, essendo solo in due. Se si pente, è perdonato e qui termina l'incombenza.

§ Se l'offensore non ascolta, lo stesso fratello gli parlerà una seconda volta, però ora davanti a due o tre testimoni per confermare ogni parola.

§ Se il colpevole persiste nello stesso comportamento, è necessario portare il fatto nell'assemblea dei fratelli, che debbono punirlo e considerarlo come il pagano e il pubblicano. Cioè, non debbono più trattarlo come fratello, perché la sua condotta dimostra ribellione contro la comunità. Questo è il peggiore provvedimento della chiesa:

la scomunica (1 Corinzi 5:13).

§ Un altro caso poco differente, viene presentato da San Paolo in 2 Tessalonesi 3:14,15. Diffida i fratelli, in relazione alle loro responsabilità verso un fratello disubbidiente, a

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

segnalarlo e a non avere relazioni con lui. Tuttavia, non è da considerare come il caso precedente, poiché la sua ammonizione è "come un fratello".

Nel versi 10 e 12 dello stesso capitolo l'apostolo fa riferimento ad un uomo disordinato e irresponsabile, la cui condanna è che soffra la conseguenza della propria cattiva condotta:

"Se qualcuno non vuole lavorare, neppure deve mangiare".

In due casi Paolo menziona la misura estrema di consegnare a Satana certi trasgressori (1 Corinzi 5:4,5; 1 Timoteo 1:19,20), per la loro ribellione, ostinazione e perversità meritano semplicemente una sanzione.

Una riprensione pubblica si raccomanda nel caso in cui persiste nel peccare (1 Timoteo 5:20).

Paolo evidenzia qui la ragione: è perché anche gli altri abbiano timore.

Un uomo che causa divisione tra i fratelli e non obbedisce per una o due volte agli ammonimenti di correzione, deve essere direttamente evitato per la sua perversità (Tito 3:10,11).

In sintesi, elenchiamo alcune delle opzioni che si usano nell'applicazione delle misure disciplinari, secondo il caso:

- § Riprendere il trasgressore, personalmente e in privato.
- § Chiedere una confessione e frutti degni di pentimento, davanti all'assemblea dei fratelli con i quali è in comunione.
- § Segnalare il colpevole pubblicamente.
- § Interrompere il proprio ministero se ha avuto incarichi di responsabilità nella chiesa; proibirgli di far parte nelle riunioni

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

pubbliche. Pietro chiede che quelli che hanno responsabilità nella Casa di Dio non siano dominatori, ma come esempi del gregge (1 Pietro 5:3; 1 Timoteo 3:1-7). Per questo, quando la condotta non è esemplare, la persona responsabile deve essere rimossa dalla carica, in breve tempo.

- § Esigere che i fratelli si allontanino da lui.
- § Deliberare specificatamente se deve assistere o non alle riunioni, indicando quello che deve fare.
- § Scomunicare, interrompere la comunione e trattarlo come un uomo del mondo, incredulo.
- § Consegnarlo a Satana.

CON QUALE SPIRITO O ATTEGGIAMENTO SI DEVE CORREGGERE.

- § Con spirito di mansuetudine, libero dalle proprie offese o dai propri interessi, senza ira, con i sentimenti sotto il proprio dominio. (Galati 6:1-3; Matteo 7:1-5).
- § Senza risentimento, né vendetta, con amore, con responsabilità. (Romani 12:19).
- § Con sincerità e amabilità, non essere contenziosi; con la speranza nella potenza e la misericordia di Dio. (2 Timoteo 2:24-26).
- § Con fermezza, senza indugi, con un buon fondamento e fiducia nella Parola di Dio (2 Timoteo 3:16; 4:4).
- § Senza la pretesa di essere investigatori o sospettosi. Dobbiamo giudicare i fatti conosciuti e non lasciarsi trasportare dai sospetti o dai pettegolezzi; essere imparziali e

Manuale sul fondamento della fede e dell'obbedienza

senza pregiudizi. (1 Timoteo 5:20,21; Proverbi 24:23,25).